



realtà industriale

Mensile - n.9, anno IV
OTTOBRE 2012

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella B

www.confindustria.it

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE.



CLARA MADDALENA
ESSERE OGGI
IMPRENDITRICE E CAVALIERE DEL LAVORO
IN FRIULI VENEZIA GIULIA



PAOLA 8:55



ANTONIO e PIERO 9:03



MARIO e AVV. ROSSI 10:10



FRANCESCA 11:45



CEO 15:00



GIAN 15:30



ANTONIO 16:50



GABRIELE 17:30



FRANCESCA 17:32



COFFICE BREAK.

A casa, in ufficio, in fabbrica, in palestra o dovunque vi troviate, createvi sempre il vostro angolo di paradiso con i distributori CDA. Una pausa di assoluto relax per un buon caffè. Scegliete con gusto a seconda del momento. Noi ci siamo e vi offriamo un servizio completo pensato per una pausa solitaria o in compagnia.

Se cercate la qualità, ricordatevi di mettere in agenda CDA.



www.cdacom.it - info@cdacom.it

Vacanze in Carinzia

Nasce il web magazine dedicato alla verde regione dell'Austria meridionale e le sue tante opportunità sul fronte turistico



E' nato **VacanzeinCarinzia.it**, un web magazine dedicato a quella regione meridionale dell'Austria confinante con l'Italia chiamata appunto Carinzia o Karnten nella lingua locale. La Carinzia è nota per essere una terra molto accogliente da un punto di vista turistico, ricca di verde, di laghi, di strutture ricettive efficienti, ma non invasive. Proprio questo aspetto forse contraddistingue maggiormente la regione austriaca da altre situazioni a cui potremmo essere abituati: l'aver saputo cogliere e sviluppare le condizioni ambientali naturali rendendole facilmente fruibili a tutti (giovani, anziani, famiglie, bambini, ...) pur senza stravolgere il patrimonio storico e paesaggistico.

Visitare la Carinzia significa immergersi nella natura, riscoprire gusti e tradizioni del passato, assistere a innumerevoli manifestazioni folkloristiche, praticare sport d'avanguardia ma ecocompati-

bili, beneficiare di strutture moderne e confortevoli per il benessere del corpo e dello spirito.

In **VacanzeinCarinzia.it** parleremo di tutto questo, senza diventare guida turistica in senso stretto, trattando gli argomenti con stile giornalistico, quasi da rivista di costume, pur fornendo indicazioni puntuali sui principali eventi con un occhio di riguardo anche per l'enogastronomia, forti della nostra esperienza maturata con

VinoeVacanze.it

VacanzeinCarinzia.it è un supplemento dell'agenzia di informazione EuroregioneNews e fonda la sua credibilità proprio su un'esperienza giornalistica transfrontaliera orientata a coprire un ampio territorio multi culturale, che abbraccia Friuli Venezia Giulia, Veneto, Carinzia, parte della Slovenia e parte dell'Istria croata.

www.vacanzeincarinzia.it

Autunno in Carinzia: cento feste

Da fine agosto a metà ottobre la Carinzia si anima con cento feste. L'evento, noto come HeimatHerbst, è promosso dall'Ente della cultura folkloristica Carinziana.

La Carinzia si presenta in autunno con il suo lato più vivace dando vita a una serie di feste d'ispirazione popolare che propongono ritualità, gusti e musiche del passato ancora perfettamente attuali. HeimatHerbst è giunta alla nona edizione e deve la sua origine a un'idea dell'ex governatore carinziano Jörg Haider per festeggiare e presentare con orgoglio i prodotti e le tradizioni di tutte le zone della Carinzia.

Lo scopo dell'iniziativa è far conoscere ai carinziani stessi e a tutti gli amanti di questa regione le tradizioni e le particolarità paesane, le feste di ringraziamento per il raccolto e tante altre occasioni gioiose nelle quali degustare piatti e prodotti genuini in un'atmosfera di vecchie tradizioni artigiane con l'accompagnamento di gruppi folkloristici, musica e balli tradizionali.

Il progetto HeimatHerbst è pensato come simbiosi tra cultura, economia e turismo e vede quindi la partecipazione di tutti i rappresentanti della vita sociale, politica e produttiva a partire dai contadini, i prodotti dei quali vengono consumati direttamente in festa o portati da casa sotto forma di piatti tipici.



La consacrazione dell'imprenditoria femminile in FVG

Dopo Anna Illy e Giannola Nonino c'è un'altra donna in Friuli Venezia Giulia che, da poco più di tre mesi, può fregiarsi del titolo di Cavaliere del Lavoro. Si tratta di **Clara Maddalena**, presidente e amministratore delegato della Maddalena spa di Povoletto (leader nella produzione di strumenti di misura per liquidi), insignita di questa onorificenza con decreto firmato dal presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture e dei Trasporti Corrado Passera.

Con il prestigioso riconoscimento a Clara Maddalena, tra l'altro revisore dei conti di Confindustria Udine, l'imprenditoria femminile del Friuli Venezia Giulia ha dunque compiuto un ulteriore passo lungo la strada della sua consacrazione a livello nazionale.

"Chi mi conosce – è stato il commento del 'vicino di fabbrica' **Adriano Luci**, presidente di Confindustria Udine – sa che non sono per le quote rose, ma per le persone che hanno meriti e credo che Clara Maddalena rappresenti molto bene l'imprenditoria friulana e femminile. Il riconoscimento del presidente della Repubblica premia il lavoro di una famiglia di imprenditori che storicamente ha operato nel nostro Friuli, avendo come mercato il mondo.

Famiglia-impresa-passaggio generazionale sono un connubio che ha fatto onore a tutta l'imprenditoria di questa terra". Nelle pagine che seguono troverete l'intervista al neo Cavaliere del Lavoro. Già, ma

la figura del compianto e mai dimenticato Cavaliere del Lavoro **Carlo Melzi**, già presidente di Confindustria Udine dal 1989 al 1997. Ci sono persone che lasciano orme indelebili dove sono passate, l'ingegner

Carlo Melzi era una di queste. Da un suo intervento all'Assemblea di Confindustria Udine datato 18 giugno 1994 leggiamo testualmente la chiusa finale che incoraggia ad avere fiducia sulle nostre possibilità e sul nostro futuro: "La forza del nostro paese e, mi si consenta di dire, quella dei friulani non è solo nell'organizzazione e nella struttura delle imprese. E' anche, in misura del tutto peculiare, nella fantasia, nell'inventiva, nello spirito di sacrificio, nello spirito di intraprendenza dei suoi figli. Di tanti piccoli e grandi imprenditori. Su questo sentimento e su queste aspettative si basano la speranza e l'ottimismo. Su queste aspettative potremmo incamminarci per un secondo miracolo economico italiano. Agnelli ha detto che i miracoli li fanno senza fatica solo i santi; per gli uomini ci vuole fatica e sacrificio. Fatica e sacrificio sono virtù che possiamo riscoprire. In fondo ne vale la pena".

Alfredo Longo



Il Cavaliere del Lavoro
Clara Maddalena
con il presidente di
Confindustria Udine,
Adriano Luci

di quale lavoro? A due mesi dall'entrata in vigore della tanto discussa 'riforma Fornero', Realtà Industriale ha approfittato della presenza a palazzo Torriani di uno dei più autorevoli e apprezzati luminari in materia di diritto del lavoro, il professore Arturo Maresca, per addentrarsi e orientarsi all'interno di un provvedimento su cui non sono state poche le critiche provenienti, in primis, dal mondo industriale e sindacale. Il presidente Luci, nel focus dedicato all'argomento, parla ad esempio di una riforma ambigua e incerta che di fatto ha cambiato poco la situazione precedente. Ai posteri ora, l'ardua sentenza se si sia trattato solo di **"Molto rumore per nulla"**.

Tra gli approfondimenti di questo numero di Realtà Industriale merita, infine, una segnalazione quello relativo alla mostra "WEISSENFELS: un'azienda, una famiglia" che il Comune di Tarvisio ha allestito nel mese di settembre per ricordare, tra l'altro,



Il Cavaliere del Lavoro
Carlo Melzi





CLARA MADDALENA:

"Probabilmente è il sistema che ostacola l'accesso delle donne, anche se certamente non siamo più nella situazione di venti o quarant'anni fa e, oggi, una donna brava e motivata può senz'altro emergere"

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Antonella Bassi, Lodovica Bulian,
Alessandra Cicero, Marta Daneluzzi,
Paola Del Degan, Massimo De Liva,
Marco Di Blas, Livia Gori, Gino
Grillo, Mauro Filippo Grillone, Ezio
Lugnani, Lucia Meden, Marcello
Orsatti, Carlo Tomaso Parmegiani,
Franco Rosso, Paolo Tarabocchia

per Gruppo Giovani
Imprenditori:
Federico Barcherini

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Trieste
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto copertina: Mauro Grigollo
Altre foto: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

OTTOBRE 12 CONTENUTI

08 Intervista
CLARA MADDALENA

12 Focus
Lavoro

15 Aziende Flash

19 Aziende
PILOSIO
GERVASONI
A.W.M.
TECNOMASTER
SECAB
FREUD
KEEP TALKING
GSA

28 Botta & Risposta
FEDERICO MARIA BARNABA
Arteventi

30 Analisi

32 Aggregazione

36 Incontri

37 Scuola

38 Web

40 Corsi

41 Giovani Imprenditori

44 Giovani e Società

45 Obiettivo montagna

46 Obiettivo NordEst

48 Obiettivo Austria

50 Obiettivo USA

51 Obiettivo Internazionalizzazione

52 Fisco

53 Università

54 CCIAA

55 Iniziative

56 Regione

57 Ente Friuli nel Mondo

58 Libri

60 Cultura

64 Agrodolce

66 L'opinione



Poca integrazione
fra i tuoi strumenti aziendali?



I nostri servizi non si limitano a:

- Convergenza & integrazione digitale
- Sviluppo applicazioni su misura
- Sviluppo piattaforme web avanzate
- Sviluppo applicazioni mobile per smartphone e tablet
- Reputation management
- Web, social e direct marketing

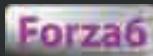
Soluzioni digitali integrate

Disegniamo e sviluppiamo soluzioni digitali avanzate, integrandole con i tuoi strumenti di tutti i giorni. Questo è il lavoro che amiamo fare e che facciamo con successo da più di 10 anni. Affidati al nostro team di nativi digitali per trovare soluzioni su misura per la tua azienda o per integrare i tuoi strumenti esistenti con nuove tecnologie e nuove possibilità di interazione. ETEC MINDS, impossibile finché non lo facciamo.

ETEC MINDS

via Palladio 82, 33010 Tavagnacco (UD) - t +39 0432 688031
www.e-tec.it - info@e-tec.it

Partner ufficiale



ETEC
MINDS

CLARA MADDALENA

Innovazione e spazio ai giovani per guardare con fiducia al futuro

Laureata "cum laude" in Economia Aziendale a Venezia nel 1979, Clara Maddalena nello stesso anno ha iniziato il percorso lavorativo nell'azienda di famiglia (la Maddalena Spa che dal 1919 produce strumenti di misura per liquidi) dove ha ricoperto i ruoli di responsabile amministrativo-finanziario, consigliere di amministrazione, vicepresidente e amministratore delegato e, dal 2006 a oggi, presidente e amministratore delegato. Dal 1989 è socia dell'Aidda (associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda) dove è stata per due mandati consigliera nazionale per la regione Fvg ed è attualmente al secondo mandato come revisore dei conti. Nell'ambito di Confindustria Udine, di cui la Maddalena Spa è stata socia fondatrice, è presidente del Collegio dei revisori dei conti. Coniugata con il Prof. Alessandro Fontanelli, direttore del Dipartimento Cardiovascolare dell'ospedale di Vicenza e madre di Filippo, dottore in Economia e suo Collaboratore in azienda, e di Paola, studentessa di Ingegneria Civile al Politecnico di Milano.

Clara Maddalena nel maggio scorso è stata nominata (terza donna in Fvg dopo Anna Illy e Giannola Nonino) Cavaliere del Lavoro, per i meriti acquisiti nella guida di

una delle aziende di famiglia che, seguendo l'esempio del nonno e del padre, ha portato, insieme al fratello, a diventare una delle principali realtà mondiali del settore, con un export che supera il 50% del fatturato, 120 dipendenti, un pionieristico accordo con il governo cinese per la vendita, chiavi in mano, di una fabbrica di contatori nel 1987, collaborazioni con aziende giapponesi, tedesche e portoghesi e una società controllata in Uzbekistan. La sede di Povoletto rappresenta il sito produttivo di contatori per acqua con la più alta capacità produttiva in Europa.

Saldamente alla guida, insieme al fratello, dell'azienda che negli ultimi anni ha realizzato un profondo rinnovamento con l'assunzione di molti giovani e con l'arrivo in "fabbrica" della quarta generazione rappresentata dal nipote Giovanni e dal figlio Filippo, Clara Maddalena è certamente titolata per parlare delle prospettive future dell'economia e del lavoro in Italia, nonché del ruolo della donna.

Ha risposto alle domande di Realtà Industriale coinvolgendo anche il nipote Giovanni che si occupa dei prodotti più innovativi dell'azienda.

Dottorressa Maddalena, che significato ha per Lei aver ricevuto la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Ovviamente è stata una grande soddisfazione per l'apprezzamento al mio curriculum professionale, ma anche per il riconoscimento all'azienda, alla sua storia e alla sua capacità di evolvere nel mercato in quasi cento anni di attività. Lo considero, quindi, un riconoscimento sia a chi ci ha preceduto, sia agli attori attuali, in primis mio fratello, e alle nuove generazioni rappresentate da mio nipote e mio figlio che si stanno inserendo alla guida dell'impresa.

Si tratta di una nomina di per sé abbastanza rara che è ancor più rara per una donna...

Credo che chi mi ha proposto volesse dare proprio un riconoscimento a una donna, non per pareggiare i conti, visto che le donne Cavalieri del Lavoro in Italia sono circa il 10 per cento del totale, ma comunque per una grande volontà di far emergere l'imprenditoria femminile che è importante in Italia e ancor più in regione, come dimostrano le nomine precedenti di due autorevolissime colleghe quali Anna Illy e Giannola Nonino.



Clara Maddalena

(foto Mauro Grigollo anche nelle foto successive)

In effetti, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare da una regione piccola e di confine, in Fvg quella percentuale è decisamente più alta della media nazionale, da cosa pensa che dipenda?

Probabilmente anche dalla volontà delle donne delle nostre parti di fare rete, di aiutarsi l'un l'altra, dote che, in generale, non è così comune e che invece andrebbe sviluppata visto che gli uomini lo sanno fare molto meglio delle donne.

Come si possono aiutare le donne a emergere nel mondo industriale?

In effetti è appena entrata in vigore la norma che impone alle società quotate e alle aziende pubbliche di avere, a regime (cioè fra qualche anno), almeno il 30 per cento di donne nei consigli di amministrazione. Personalmente non sono femminista e non posso dire di aver trovato particolari ostacoli nella carriera per il fatto di essere donna, nemmeno lavorando in un'azienda meccanica, anche se non posso negare di essere partita da una posizione di privilegio visto che ho sviluppato la mia attività nell'azienda di famiglia. Ho, pertanto, molte perplessità su una simile norma che fa prevalere le quote sul merito, ma non mi posso nascondere che oggettivamente le donne, in quanto madri di famiglia, hanno spesso un doppio lavoro che a volte le ostacola nella carriera e, quindi, credo si debba dare il benvenuto a questa legge, senza la quale probabilmente nulla si sarebbe mosso. Si tratta di una norma transitoria che non deve servire a considerare le donne una sorta di "panda" da proteggere, ma che deve temporaneamente aiutarle a dimostrare le proprie capacità, dopo di che emergeranno quelle che più se lo meritano.

Cosa dice dell'Italia il fatto che un cambiamento che molti, almeno a parole, ritengono sensato debba essere imposto per legge?

Non credo che la situazione dell'Italia sia straordinariamente diversa da quella di altre nazioni, anche se, guardando al Nord Europa, si vede che le donne sono molto più rappresentate nei ruoli che contano. E' difficile spiegare da cosa dipenda questa situazione, ma penso non possa essere legata dal contesto generale, anche politico, del Paese che è molto chiuso non solo nei confronti delle donne, ma, ad esempio, anche dei giovani. Probabilmente è il sistema che ostacola l'accesso delle donne, anche se certamente non siamo più nella situazione di venti o quarant'anni fa e, oggi, una donna brava e motivata può senz'altro emergere.

Con la presidenza Marcegaglia, in Confindustria le donne possono considerarsi definitivamente "sdoganate"?

Certamente sì. Anche in Regione abbiamo avuto esempi positivi di donne impegnate in ambito confindustriale. Nel complesso l'associazione rimane un ambiente prevalentemente maschile, ma penso che, così come nella società, con il passar del tempo la situazione andrà equilibrandosi.

Cosa potrebbero fare di più e di meglio le aziende per agevolare la crescita della presenza femminile. Servono iniziative come quelle della Danieli che ha aperto un asilo nido aziendale?

Certamente per le aziende maggiori quella può essere una strada giusta, ma credo che sia più il contesto normativo e organizzativo italiano che tende a emarginare le donne. Manca, infatti, un ausilio statale adeguato, con servizi quali gli asili nido, ma anche, per esempio, l'assistenza agli anziani che altrimenti spesso ricade sulle spalle delle donne. Le aziende non possono sopperire a uno Stato manchevole e non è giusto che tutte le forme di assistenza finiscano sulle spalle delle aziende. In questo c'è una grande differenza con quanto avviene in altri Paesi più avanzati.

I sindacati spesso sostengono che le aziende dovrebbero consentire maggiore flessibilità di orari per agevolare il lavoro femminile, ma gli imprenditori sembrano non essere molto disponibili. Lei cosa ne pensa?

Personalmente mi occupo di risorse umane e di selezione del personale e, onestamente, da donna vorrei poter privilegiare le donne che lavorano per noi. Ma non si può, purtroppo, mettere in dubbio che spesso per le aziende assumere una donna rappresenti un costo maggiore, rispetto all'assunzione di un uomo. Inoltre non sempre i sistemi produttivi di determinate aziende consentono di adottare orari adeguatamente flessibili senza avere una riduzione della qualità della prestazioni. Credo, pertanto, che servirebbe una rete sociale più efficiente che aiuti maggiormente le donne. Ciò non per ribaltare il costo all'esterno, ma per evitare che si abbiano "concessioni" privilegiate ad alcune donne e non ad altre o che le aziende per fare quelle concessioni siano costrette ad accettare una diminuzione della qualità delle prestazioni. Bisognerebbe che il sistema consentisse alle donne di avere le stesse opportunità riservate ai maschi.

Le reti sociali, però, costano. Ritiene che i suoi colleghi sarebbero disposti

a un ulteriore aumento delle tasse per sviluppare quelle reti o, invece, bisognerebbe crearle tagliando altri costi dello Stato?

Di tasse ne abbiamo avute fin troppe e sicuramente la strada per il futuro è quella di una razionalizzazione delle spese dello Stato. Non credo che sarebbe neanche giusto chiedere agli imprenditori di accettare ulteriori aumenti di tasse.

E' fiduciosa sulla possibilità di arrivare a una riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica?

Come imprenditori dobbiamo essere ottimisti per definizione. Ciò premesso, tuttavia, direi che si fa molta fatica a individuare una leadership politica che in vista delle elezioni del 2013 voglia intraprendere davvero quella strada. Mi sembra che il dibattito politico sia impantanato solo sulla legge elettorale e sui posti da occupare, mentre imprenditori e cittadini comuni chiedono tutt'altro: una prospettiva, un progetto per il futuro del Paese. Razionalizzare le spese ha una componente molto politica e sarebbe necessario che i futuri candidati ci dicessero chiaramente come intendono agire in questo campo, per permetterci di scegliere. Invece, continuiamo ad assistere a un dibattito fatto di parole vuote e molti insulti evitabili.

Come valuta il fatto che il presidente di Confindustria Squinzi, a seguito dell'incontro con il governo, abbia parlato di un autunno meno caldo, dopo che egli stesso pochi giorni prima aveva preannunciato un autunno bollente?

Volendo esprimere un'opinione del tutto personale, posso pensare che dopo una fase, successiva alla sua elezione, di contrapposizione, forse anche eccessiva, con il governo, il presidente Squinzi sia passato a un linguaggio più "politico" e più pacato per cercare di rasserenare il confronto proprio onde evitare che l'autunno, che comunque non sarà facile, diventi bollente.

Come valuta il lavoro del governo Monti?

Credo che il governo Monti sia stato un bene per l'Italia, che abbia dato una svolta di credibilità e abbia impostato una rotta più chiara e decisa. Ha, poi, sicuramente garantito una maggior forza in Europa, come abbiamo visto con le recenti decisioni della Bce. Certamente ha fatto anche molte cose criticabili, ma non si può dimenticare che deve poggiare su una base politica tutt'altro che compatta, il che costringe il premier a continue mediazioni non sempre positive come si è visto nel caso della riforma del la-

Intervista

voro che, partita con buoni propositi, è finita con un risultato decisamente negativo.

Cosa non le piace di quella riforma?

Il fatto che la flessibilità in uscita preesistente, che non era positiva e andava modificata, sia rimasta intatta, mentre quella in entrata sia stata ridotta di molto. Era meglio tenerci quello che avevamo.

C'è chi sostiene che la riduzione della flessibilità in entrata sia dovuta anche al fatto che alcuni imprenditori l'avrebbero utilizzata facendo i "furbini" e a danno dei lavoratori. Cosa ne pensa?

So che questo è quello che si dice, ma non sono in grado di valutare se e quanto sia vero. Parlando della nostra realtà e di quella dei colleghi che conosco, posso dire che la flessibilità in entrata è servita solo a creare occupazione.

In che modo?

Coprendo la difficoltà esistente per molte aziende nell'assumere persone senza avere la certezza che il contesto esterno, da un lato, e il livello di preparazione, dall'altro, ne potesse garantire la permanenza in azienda. Nel nostro caso il livello delle conferme a tempo indeterminato è stato altissimo, ma la flessibilità in entrata ci ha concesso di avviare

assunzioni di molti giovani, dando vita a un vero e proprio cambio generazionale dei nostri collaboratori, cambio che senza quella flessibilità, probabilmente non avremmo potuto permetterci. Grazie a quel sistema, oggi, noi abbiamo in azienda tanti giovani dei quali sono molto contenta e che hanno permesso all'azienda di innovarsi e di trovare un nuovo entusiasmo.

Allora, sbaglia chi dice che in Italia non ci sono opportunità per i giovani, che l'Italia non è un Paese per giovani?

Simili affermazioni sono un po' esagerate, ma va detto che anche una realtà come la nostra, che pur non ha problemi, non si espande come potrebbe espandersi in una diversa situazione di mercato sia interno sia internazionale. Noi riusciamo a mantenere il fatturato con diversificazioni di prodotti e di mercati, ma l'incremento dei numeri è molto contenuto. Questi ultimi tre/quattro anni, in effetti, non hanno creato tanti posti di lavoro, garantendo quindi in modo eccessivo, al di là del merito e dell'impegno, chi era già nel mondo del lavoro, e "bruciando" una generazione di giovani che non ha avuto la possibilità di dimostrare il proprio valore. Il rischio è che quando la crisi finirà, gli imprenditori si trovino di fronte a persone di 30 o più anni che non hanno potuto farsi un'adeguata esperienza.

Se la situazione dell'Italia è questa, la colpa è tutta della politica, o, come dicono i maligni, c'è una responsabilità anche del mondo imprenditoriale che da un lato ha cercato troppe sponde nella politica e dall'altro ha mirato più a "farsi la barca" che non a far crescere le aziende?

Probabilmente anche il mondo imprenditoriale avrà avuto le sue colpe, ma non sono in grado di fare una valutazione perché non ho il polso della situazione complessiva. Certamente, come sappiamo, ci sono alcune furbizie come quelle in campo fiscale, ma non penso siano appannaggio solo del mondo industriale e sicuramente, se allarghiamo lo sguardo a tutti i soggetti economici che non hanno il prelievo diretto delle imposte, in Italia il problema esiste ed è grave. Bisogna cambiare mentalità. Per quanto ci riguarda, posso dire che come imprenditori che pagano una barca di soldi in imposte, ci sentiamo ingannati da quanti evadendo il fisco o ricorrendo ad altre "furbizie", fanno una concorrenza sleale. Una concorrenza sleale che su di noi si ripercuote anche con una tassazione più alta e un costo del lavoro maggiore di quello dei nostri concorrenti di altri Paesi.

A proposito del costo del lavoro, il problema degli stipendi italiani netti fra i più bassi d'Europa, è solo dovuto al cuneo fiscale o, anche, come sostengono alcuni, al fatto che se i "ricchi" di questo Paese (imprenditori e alti dirigenti) accettassero di essere un po' meno ricchi, anche chi fa fatica ad arrivare a fine mese potrebbe stare un po' meglio?

So che potrà sembrare una difesa di parte, ma personalmente mi sento di accomunare il destino degli imprenditori e dei lavoratori onesti che sono egualmente danneggiati da quanti, troppi, fanno i furbi. Non credo che in questa condizione ci possa essere una vera e adeguata redistribuzione dei redditi. La tassazione è troppo elevata sia sulle imprese, sia sui lavoratori, a fronte, per altro, di servizi che in entrambi i casi sono inadeguati.

Se fosse ministro delle Attività Produttive, quali sono le due o tre cose che farebbe immediatamente per migliorare la situazione del Paese?

E' una domanda molto difficile, comunque non credo che in Italia sia opportuno fare politica industriale in senso tradizionale. Tuttavia penso che sarebbe bene ridurre, come pare si farà, le sovvenzioni alle aziende pubbliche; si potrebbe, poi, ragionare sulle sovvenzioni alle energie alternative che si sono scaricate sulle spalle dei cittadini; certamente, inoltre, bisognerebbe cercare di ridurre la burocrazia che pesa sulle aziende, burocrazia che invece di ridursi aumenta di anno in anno, con uno spreco assurdo di carta e di tempo; anche in campo fiscale, al di là del livello della tassazione, sarebbe utile semplificare il modo in cui si pagano le tasse evitando che ci sia una scadenza ogni quindici giorni e, al contempo, razionalizzando il sistema dei controlli così da evitare le continue verifiche, spesso poco produttive per il fisco, alle quali sono sottoposte le imprese di ogni settore.

La vostra azienda è cresciuta molto puntando sull'innovazione continua. Ritiene che in Italia l'innovazione e la ricerca siano adeguatamente supportate?

Direi di no, ed è un peccato perché con l'evoluzione tecnica, di processo e di prodotto si può continuare a produrre in Italia in modo conveniente e sostenibile sul mercato. Purtroppo, però, la situazione in Italia oggi è tale per cui nessun imprenditore "sano di mente" può pensare di investire se quando le banche (raramente) decidono di concedere un finanziamento lo fanno a un tasso di interesse che è di tre o quattro punti supe-





Clara Maddalena
con il nipote Giovanni Maddalena

riore di quello praticato ai nostri concorrenti tedeschi o di altri Paesi. Il perdurare di queste condizioni finanziarie sfavorevoli non può che finire per bloccare tutti gli investimenti.

Lo Stato, ridisegnando il modo in cui spende i soldi, potrebbe finanziare di più l'innovazione e la ricerca?

Personalmente penso che le aziende non abbiamo bisogno di interventi diretti di finanziamento da parte dello Stato, ma che necessitino di un contesto ambientale adeguato e compatibile con quello di cui godono le aziende di altri Paesi che concorrono con noi. Per quanto riguarda, invece, quei tipi di ricerca che non è possibile fare nelle aziende, sarebbe utile che avessero finanziamenti più significativi, ma anche che fossero indirizzati maggiormente verso possibili applicazioni industriali e produttive.

Nel complesso che prospettive vede per l'economia italiana e internazionale?

La situazione è ancora molto confusa per cui dare una risposta è molto difficile. Credo che con il recente intervento del governatore della Bce, Mario Draghi si sia cambiato registro e spero che ci si possa avviare verso una fase più positiva. Da qua a fine anno, però, ci sono tanti appuntamenti molto importanti dalle cui decisioni può dipendere il futuro della zona euro e della nostra economia, quindi non ci resta che rimanere a vedere. Per quanto riguarda, invece, il futuro della nostra azienda vorrei cedere la parola a mio nipote Giovanni che, insieme a mio figlio Filippo, rappresenta la nostra quarta generazione e che si occupa di alcuni prodotti che per noi sono il futuro. Credo che dare spazio ai giovani, al loro entusiasmo e alla loro capacità di innovazione, sia il modo migliore di credere nel futuro dell'azienda e, perché no, anche di concludere questa intervista.

Dottor Giovanni Maddalena, per

quanto riguarda la situazione più specifica del vostro settore, quali sono le prospettive in Italia e sui mercati esteri?

Personalmente mi occupo, come responsabile vendite, della divisione "Energia e sistemi". Questa divisione è impegnata nella realizzazione di contabilizzatori per l'energia termica, nonché nello sviluppo di sistemi per la centralizzazione dei dati attraverso sistemi di telelettura, sviluppo che si affianca alla nostra tradizionale produzione di contatori per l'acqua. Questa diversificazione con un ampliamento della gamma dei prodotti che è partita da alcuni anni, ci sta dando importanti soddisfazioni. Infatti, anche in Italia negli ultimi quattro anni si è arrivati alla diffusione (già molto presente in altri Paesi) dei contatori termici per una corretta misurazione dei consumi energetici. Lo sviluppo di questi prodotti nuovi, oltre a permetterci di conquistare nuovi mercati, ci ha consentito anche di sviluppare le vendite dei contatori per acqua perché, in molti casi, i due diversi tipi di contatori vengono utilizzati affiancati.

Cosa ha comportato per l'azienda avviare questa diversificazione?

Sicuramente un investimento notevole sul prodotto e sul processo produttivo, quindi la ricerca di una partnership, che abbiamo trovato con un'azienda tedesca già esperta nel campo termico; trattandosi, poi, di un prodotto che ha contenuti tecnologici diversi e maggiori dei contatori per l'acqua, è servito un processo di formazione e apprendimento da parte di tutta la struttura.

Le speranze ci sono, dunque?

Sì, anche perché a livello europeo è stata introdotta una nuova normativa che regola anche i contatori per acqua ed energia termica e per i quali definisce standard molto elevati, che noi siamo in grado di soddisfare, e anche un periodo massimo dopo il quale vanno sostituiti. La normativa

è già ampiamente funzionante all'estero, mentre in Italia deve essere ancora completamente recepita. Da noi, in particolare, servirebbe abituarsi all'idea della sostituzione periodica dei contatori per acqua che dopo 10 anni cominciano a perdere affidabilità (in Germania, ad esempio, è obbligatoria ogni sei anni), mentre noi abbiamo un parco contatori che ha un'età media superiore ai 25 anni.

Per quanto riguarda, invece, i sistemi di telelettura com'è la situazione?

Già da dieci anni operiamo nel settore della lettura a distanza dei contatori e un anno e mezzo fa abbiamo presentato l'ultima evoluzione di questo sistema che unifica la lettura di tutta la gamma dei prodotti: sia dei contatori per acqua, sia di quelli termici. Si tratta di un settore in evoluzione perché consente agli enti gestori di razionalizzare, semplificare e rendere meno costose le letture, nonché una manutenzione più facile perché il sistema via radio segnala anche eventuali anomalie.

Il futuro, quindi, sembra essere roseo?

Pur non dimenticando che la situazione generale del momento non è facile, penso si possa dire che la scelta di puntare sull'innovazione e la diversificazione con una nuova gamma di prodotti stia pagando e credo che nel giro di cinque anni questa gamma potrà rappresentare una parte importante del nostro fatturato, crescendo sia in Italia, sia all'estero. Non bisogna tuttavia dimenticare che i nostri volumi maggiori li facciamo e li faremo anche in futuro nei contatori per acqua e pertanto anche in questo caso stiamo investendo in innovazione di prodotto e di processo, nonché in un'automazione, per continuare a essere competitivi.

In conclusione, dottoressa Maddalena, non temete la possibile concorrenza in arrivo da Paesi a più basso costo del lavoro?

Ci sono Paesi che si affacciano sul mercato con contatori a basso costo, come la Cina, ma si tratta di prodotti con i quali riusciamo a essere competitivi grazie alla maggior qualità e al maggior contenuto innovativo dei nostri prodotti. Certamente, però, non ci possiamo permettere di stare fermi e per questo è necessario continuare a guardare avanti, affidandosi anche all'entusiasmo e all'energia delle nuove generazioni.

Carlo Tomaso Parmegiani

La riforma 'Fornero' continua a far discutere



Il professor **Arturo Maresca**
(foto Fabbro)

Sin da principio, Confindustria non ha mai nascosto la sua posizione: appena messa nero su bianco, Giorgio Napolitano l'aveva schiettamente definita "una boiata", seppur consapevole di una sua necessaria approvazione. Oggi, la Legge Fornero ha due mesi di vita, essendo entrata in vigore lo scorso 18 luglio dopo mille vicissitudini, scontri e infiniti tentativi di mediazione. La prima impressione è davvero quella definitiva?

Venerdì 7 settembre Palazzo Torriani è stato teatro di un partecipato incontro di approfondimento a cura di Confindustria Udine con il professore avvocato Arturo Maresca, ordinario di Diritto del Lavoro presso La Sapienza di Roma, impegnato a illustrare la riforma alle imprese di tutto il territorio nazionale. Il chiaro e raffinato contributo di Maresca ha assolto con successo all'arduo compito di rispondere ai dubbi e alle incertezze degli imprenditori friulani, sciogliendo, ove possibile ma senza negarli, i non pochi nodi presenti nel testo legislativo appena varato.

Si sono così delineati i contorni di una legge che resta una pietra miliare del nostro tempo, dall'anima fortemente innovativa ma incerta: genio, ma anche tanta sregola-

tezza, e come dire, forse con "mani troppo grandi per regalare un fiore".

Saranno solo il tempo, i casi, le sentenze, le interpretazioni a costruirne la giurisprudenza e a raccontarci davvero "come andrà a finire".

Professore, questa riforma sarà capace di fornire soluzioni ai problemi di disoccupazione che attanagliano il nostro mercato del lavoro?

Questa riforma non serve di certo a risolvere i problemi relativi alla disoccupazione, non è questa la sua finalità. Mira piuttosto a un riequilibrio e a una redistribuzione più equa della flessibilità del lavoro: questa infatti, da sempre incentivata in entrata con la moltiplicazione delle forme contrattuali, si sposterà pure in uscita, per rendere più facilmente percorribili le ipotesi di licenziamento.

E ci è riuscita?

Non si può dire che il tentativo sia riuscito pienamente: la norma così come è costruita determina un'incertezza applicativa che non consente alle imprese un modus operandi chiaro e definito.

L'aumento della flessibilità in uscita consentirà alle imprese di sentirsi più libere di assumere?

Quando la Fornero spiega come la riforma miri a semplificare e a sostenere la flessibilità "buona" e a contrastare quella "cattiva", bisognerebbe prima di tutto capire con quali criteri sia possibile determinare questa distinzione. Non tutti i rapporti di lavoro con flessibilità così chiamata "cattiva" sono da buttare. Se questi si riducono quali potranno essere le conseguenze? Che le imprese in questo momento assumano con contratti indeterminati è più un'utopia che un'ipotesi reale. Più concreto diventa invece il rischio di alimentare l'irregolarità, con effetti forse anche peggiori di quelli attuali.

Qual è la portata complessiva di questa Riforma?

Certamente è innovativa perché ha toccato, anche in modo significativo, punti da sempre intoccabili, come l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, e ha introdotto il contratto a termine a causale. Le aziende aspettavano da decenni un cambiamento; è stato fatto attraverso soluzioni incerte e insufficienti, ma rimane epocale.

Come affrontare i vuoti interpretativi?

La chiarezza ci potrà essere fornita solo dal tempo, dai giudici, dalle sentenze, dalle loro applicazioni legislative. Ci vorrà del tempo, dunque, prima che si formi un'adeguata giurisprudenza. Ed è proprio questa incertezza nel breve-medio periodo uno degli aspetti che proprio non vanno giù a Confindustria.

Se le intenzioni erano chiare, perché il risultato è questa ambiguità legislativa?

L'incertezza del testo normativo è tipica di una legge frutto di mediazioni e del tentativo di mantenimento di equilibri preesistenti, di accordi presi in una notte tra Monti, Alfano Bersani e Casini: tutto purché la legge non fosse affossata poi in Parlamento, era fondamentale e necessaria la sua approvazione.

Come ci giudica l'Europa con questa legge?

L'Unione Europea ha espresso una valutazione positiva su questa Riforma, perché certamente rappresenta un avanzamento rispetto al passato. In Europa eravamo visti come quelli che avevano l'articolo 18. Adesso il sistema si è fatto più europeo, ma ripeto, rimane ancora molto incerto.

Sta girando l'Italia per illustrare alle imprese le novità della legge Fornero, quali le impressioni e i dubbi più diffusi degli imprenditori italiani?

Devo dire che da parte delle imprese c'è un'attenzione fortissima, un enorme interesse a capirne incertezze, ambiguità e prospettive.

Lo ripeto. Agli imprenditori non piace l'idea che siano i giudici ad avere l'ultima parola. Questo orizzonte di incertezza applicativa

in cui si dovranno muovere non fa altro che demandare loro una linea interpretativa giurisprudenziale che necessiterà di anni di casi e sentenze per costruirsi.

Quali i nodi più difficili da risolvere?

sarà problematica la gestione delle nuove regole relative alle collaborazioni coordinate ed alle cosiddette partite Iva. E' pur vero che si registrano fenomeni di utilizzazioni improprie di rapporti di lavoro autonomo, ma l'intervento del legislatore non sembra avere piena consapevolezza delle conseguenze che potranno determinarsi per questi lavoratori. La norma sulla convalida delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali può creare più problemi di quanti si proponeva di risolvere. Se l'obiettivo iniziale era quello di semplificare, allora non può essere questa la strada giusta".

La legge ha dunque aumentato il livello burocrazia?

E' aumentata la burocrazia sulle procedure relative al licenziamento: se prima avveniva con una lettera consegnata al lavoratore, adesso, nel caso di licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, un datore di lavoro che ha alle proprie dipendenze più di quindici lavoratori deve seguire una specifica procedura preventiva della durata di circa 30 giorni. Certo potrebbe anche essere una buona opportunità per consentire alle parti di trovare un accordo ed evitare il licenziamento. Infatti se l'impresa raggiunge un accordo che prevede la risoluzione incentivata del rapporto di lavoro, il dipendente riceverà anche l'indennità di disoccupazione (la nuova ASPI) di 12 mesi con copertura contributiva. Se la burocrazia è da stimolo per le soluzioni, bene, altrimenti rischia di diventare un ulteriore intralcio.

ADRIANO LUCI: poco è cambiato!

"Il sistema rigido ed incerto era prima e rigido ed incerto è rimasto": non nasconde la sua delusione Adriano Luci, presidente di Confindustria Udine, nei riguardi di una riforma del mercato del lavoro che avrebbe potuto rappresentare un'occasione di crescita, un'iniezione di fiducia per le imprese nella consapevolezza di un cambiamento difficile, ma concreto e necessario. E, invece, a due mesi dalla sua entrata in vigore, ciò che resta è ambiguità, incertezza, immobilismo. Nulla è stato fatto per rendere più snello e dinamico il mercato del lavoro, dove il contratto a tempo indeterminato continua a presentare rigidità che tutelano i lavoratori senior ostacolando l'ingresso dei giovani.

Presidente, a giochi fatti, che realtà si profila all'orizzonte con la nuova legge sul lavoro?

In una situazione di difficoltà per imprese e lavoratori, modificare sia la flessibilità in entrata sia quella in uscita di fatto irrigidendola sconcerta. Consideriamo che vi sarebbe ampio spazio per semplificare almeno le rigidità retributive e gli automatismi che regolano il rapporto di lavoro. Si parla tanto di produttività, ma continua a permanere una struttura, anche



Adriano Luci

sotto questo aspetto, fortemente rigida che impedisce di ridurre la retribuzione frutto di automatismi e destinare risorse al lavoro produttivo e al raggiungimento del risultato.

Come si poteva intervenire dunque?

In questo quadro di difficoltà e di forte ambiguità, ritengo sia fondamentale almeno una semplificazione della gestione del rapporto di lavoro stesso: se la volontà è quella di incentivare il contratto a tempo indeterminato, allora è ancor più

necessario intervenire sullo svolgimento del rapporto lavorativo con una riduzione del cuneo previdenziale per premiare la produttività, magari introducendo dei massimali contributivi alleggerendo oltre queste soglie i contributi previdenziali.

Quali le criticità più evidenti della riforma?

La prima, in assoluto, è l'incertezza: qualche modifica certamente è stata fatta, ma sono talmente tanti i nodi interpretativi che restano, che il risultato non è certamente quello sperato. La complessità nell'individuare la tipologia di licenziamento è tale che diventa indeterminabile l'entità del risarcimento. L'unica risposta in merito la darà la giurisprudenza, ma ci vorranno anni, troppi anni. E questo non farà bene al sistema lavoro.

Quale l'impatto sull'economia del Paese?

Non certamente positivo: non so quanto il nostro mercato del lavoro possa essere attrattivo per investitori dall'estero. Non sappiamo quanto il nostro sistema potrà reggere l'impianto degli ammortizzatori sociali, che in Italia intervengono oltre che alla fine, anche durante il rapporto di lavoro; all'estero gli ammortizzatori sociali sono sì cospicui, ma intervengono dopo il licenziamento.

L.B.



(foto Fabbro)

Quanto questa Riforma ha inciso sul costo del lavoro?

Questa legge incrementa il costo del lavoro a tempo determinato dell' 1,4% ed ha anche previsto una contribuzione su tutti i casi di estinzione del rapporto di lavoro diversi dalle dimissioni. In sostanza quando il rapporto cessa bisogna pagare. L'attuale situazione finanziaria del nostro Paese rende difficile una riduzione del costo del lavoro che realisticamente potrebbe avvenire solo con un accordo sulla produttività del lavoro: agevolando (con la detassazione e la decontribuzione), le voci retributive, anche quelle derivanti dal contratto individuale, erogate a fronte di incrementi effettivi e misurabili della produttività.

Quali le conseguenze sui giovani e sulle loro difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro?

Qualcosa di positivo c'è: prima la flessibilità era centrata sui giovani che ricercano un lavoro, adesso invece viene estesa anche ai lavoratori già occupati in azienda. C'è perlomeno più equità. Positiva per i giovani è l'introduzione del contratto a termine acausale della durata di 12 mesi che costituisce una valida alternativa al contratto di inserimento. Invece si poteva fare di più per l'apprendistato che è il vero contratto di investimento sul lavoro dei giovani.

Un giudizio conclusivo sulla legge...

Sono stati toccati punti di straordinaria importanza, ma ne sono stati lasciati altrettanti di incertezza, con una valutazione finale non pienamente sufficiente da parte delle

imprese. La presenza di varchi interpretativi e discrezionali nella normativa può lasciare

spazio a diverse ed eterogenee applicazioni sul territorio nazionale, anche in modo non conforme alle intenzioni della legge stessa. Nel giro di un paio di mesi si vedranno le prime sentenze e, forse, cominceremo a capire quale direzione prenderà questa Riforma, ma prima che la giurisprudenza si attesti su un giudizio univoco passeranno anni.

E' fondamentale però che vada applicata: bisogna utilizzarla, altrimenti si corre il rischio di perdere anche le opportunità positive ed interessanti che questa riforma presenta per le imprese. Se non si utilizzasse perché troppo complessa, passerebbe un messaggio negativo: certo si sarebbe potuto fare di più, ma intanto utilizziamo gli strumenti che il legislatore ha messo a disposizione.

Lodovica Bulian

**Ezio Lugnani, Arturo Maresca
e Maria Grimaldi**
(foto Fabbro)



Il convegno di palazzo Torriani

Il professor avvocato Arturo Maresca, ordinario di diritto del lavoro, è stato il relatore del partecipato incontro di approfondimento sulla riforma del mercato del lavoro svoltosi a palazzo Torriani venerdì 7 settembre. L'incontro, coordinato da Maria Grimaldi responsabile dell'Area Lavoro e Relazioni industriali di Confindustria Udine, è stato aperto dal direttore dell'Associazione, Ezio Lugnani, che ha evidenziato come questa riforma che presenta diverse criticità legate all'incremento del costo del lavoro e ad una incompiuta flessibilità, viva la contraddizione di ambire ad un mercato del lavoro dinamico ed inclusivo, frenato da vincoli che rischiano invece di acuire la precarietà del rapporto di lavoro stesso.

QBELL: ordini per 125 mila TV



Ancora un importante risultato ottenuto da **QBell** spa di Remanzacco con la definizione e l'autorizzazione di un nuovo distributore per l'Italia: **Cominter** Spa di Vigevano.

QBell, grazie a quest'ultimo accordo, acquisisce così un'altra importante quota di mercato derivato dai clienti operanti nella GDS (Grande Distribuzione Specializzata) a livello centrale e quindi nazionale; il suo

brand si è ormai affermato come sinonimo di qualità, garanzia e convenienza. Proprio su questi punti l'azienda si è concentrata lavorando sulla continua ricerca ed ottimizzazione del prodotto offerto per soddisfare il cliente tecnologicamente sempre più preparato ed esperto.

"Questo importante accordo - spiega il presidente del gruppo **Giuliano Macripò** - ha permesso di concretizzare un nuovo ordine, con consegne programmate per l'ultimo quarter del 2012, di circa **125 mila TV** e pari a circa **14 milioni di euro**. Per noi quest'ordine è in assoluto il più importante e più grosso che abbiamo mai gestito e ancora più se si considera che è relativo ad un solo cliente". Importante anche lo sforzo che il nuovo distributore ha sostenuto dal punto di vista finanziario, in quanto, già nel mese di agosto ha versato poco meno di 4 milioni di euro come acconti sulle future forniture ed emesso L/C trasferibili a nostro favore per circa 9 milioni di euro.

"L'importanza dell'operazione è stata sostenuta anche da parte di alcune banche ed in particolare da Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia che, in pochi giorni, è riuscita, nonostante la pausa estiva, a gestire tutta la parte documentale di trasferimento dei crediti verso le nostre fabbriche in Cina. Particolare ringraziamento sento di dover fare al dottore Emanuele Mestro-

ni dell'ufficio estero proprio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Con Veneto Banca, invece, abbiamo gestito tutte le operazioni di cambio e protezione sul dollaro tramite l'opzione "Knock In Forward Europeo - Import" per circa 5.5 milioni di euro".

Questo nuovo ordine porterà ad un piccolo produttivo, che verrà distribuito su 3 turni, e **assunzioni di personale per circa 180 unità**.

"Con l'occasione, sottolinea il Presidente, si invita, chiunque abbia necessità o interesse a collaborare con il nostro gruppo a presentare il proprio CV; il personale richiesto dovrà essere impiegato sulle linee di assemblaggio. Tutto questo è reso possibile da una fiducia reciproca scaturita da collaborazioni di rilievo. Crediamo che questo possa essere un vanto per la regione Friuli e per l'economia italiana".

Il CEFS si è presentato a Friuli Doc

In occasione di **Friuli Doc**, in Via Mercato Vecchio area tradizionalmente dedicata agli artigiani, il **CEFS, Centro di Edile per la Formazione e la Sicurezza di Udine**, si è presentato al pubblico della più frequentata kermesse dedicata alla gastronomia, alla cultura, alle tradizioni e alle arti tipicamente friulane. Attento a salvaguardare la tradizione edile della regione e da sempre impegnato a motivare e preparare i giovani garantendo loro reali prospettive di inserimento professionale nelle imprese edili, il CEFS ha organizzato il suo spazio espositivo con **dimostrazioni di tecniche di posa e di restauro** grazie alla presenza di validi allievi e maestri artigiani che collaborano con la scuola. Un team di tecnici dedicati è stato a disposizione di imprese e professionisti per dare informazioni relative agli obblighi di legge e ai corsi formativi organizzati dalla scuola per migliorare le competenze professionali e operative di operai e dirigenti nello specifico contesto delle costruzioni edili e stradali, nell'ottica di sensibilizzare il pubblico sul tema della sicurezza negli ambienti di lavoro.

Carta prepagata brandizzata per EVERGREEN LIFE PRODUCTS



La carta prepagata di Evergreen Life Products

L'azienda **Evergreen Life Products** continua a distinguersi per i suoi progetti ambiziosi, innovativi e moderni. Un'azienda che si sta rivelando rivoluzionaria a livello produttivo, grazie al brevettato estratto acquoso di foglie d'olivo - OLIVUM® - alla base di tutta la gamma di prodotti, ma la cui novità sta anche nella metodologia di vendita: il cosiddetto **Network Marketing**, una rivisitazione del "porta a porta"

che in tempo di crisi sta riscuotendo un successo incoraggiante.

Con la partnership firmata con **Banca Popolare di Vicenza**, Evergreen Life Products ha voluto pensare ai propri incaricati di vendita, oltre 1.000 su tutto il territorio nazionale, offrendo loro una **carta prepagata brandizzata** con il logo dell'azienda, quindi dall'estetica accattivante e personalizzata, ma soprattutto uno strumento semplice e facile per ricevere le proprie commissioni di vendita e soprattutto utile per far conoscere il logo e il nome dell'azienda al più alto numero di persone possibile.

Le carte rappresentano un unicum nel panorama economico friulano, Banca Popolare di Vicenza infatti non è nuova a queste operazioni personalizzata secondo le esigenze del cliente, ma finora non erano mai state realizzate in regione.

DOMITALIA tra tv, fiction e cinema

Domitalia- Phantom Casper



Domitalia spa di **San Giovanni al Natissone**, specializzata nella produzione di sedute, tavoli e complementi d'arredo, è sempre più presente nell'allestimento di set per il piccolo e grande schermo sia in Italia che all'estero, portando così la bandiera della produzione di qualità che caratterizza tutto il Distretto della Sedia. Dopo aver contribuito ad arredare la casa che ha ospitato l'ultima edizione del Grande Fratello in Filandia, si sono letteralmente spalancate le porte verso le collaborazioni

con Produzioni italiane: l'azienda ha ricoperto un ruolo importante nella ricostruzione di uno dei principali palazzi dove si sono svolte le vicende della fiction di successo di **Canale 5** "Le tre rose di Eva". La serie, più seguita in assoluto dagli italiani con picchi di oltre sei milioni di telespettatori, ha visto la fornitura di alcuni prodotti Domitalia della collezione Outdoor come **Casper, Phantom** e **Phantom2** e altri cinque modelli per l'interno. Anche la sesta edizione de **"Il Commissario Rex"** ha scelto Domitalia e, a partire dal 2013, ritroveremo gli sgabelli Gel e i tavolini 747-a come principali arredi della zona caffè del commissariato mentre le sedute New Retrò ed i tavolini Crown appariranno nell'ambientazione di un locale fulcro delle riprese di un'intera puntata. Per quanto riguarda il cinema invece, Domitalia ha contribuito all'allestimento scenico del film "Cha cha cha", un thriller diretto da Marco Risi e che vedrà la partecipazione di attori come Luca Argentero e Claudio Amendola e sarà nelle sale nel 2013. Per le riprese, girate nei primi mesi del 2012, è stato fornito il modello di sedia Blob-D e la scrivania Wing.

FIBRE NET punta sulla formazione della forza vendita

Fibre Net srl di **Moruzzo** raccoglie una nuova sfida, un **percorso di formazione per la forza vendita**, un progetto a lungo termine che si concretizza attraverso una serie di incontri finalizzati alla crescita e al miglioramento continuo della rete commerciale. Si tratta di un corso di aggiornamento che servirà a creare figure professionali capaci di rispondere tempestivamente alle richieste di un mercato in continua evoluzione. Le lezioni tratteranno temi come l'evoluzione del mercato e delle aziende, le differenti situazioni del rapporto domanda/offerta, l'orientamento al prodotto, al servizio, al marketing, al finance; e ancora il marketing strategico e il concetto di value selling.

Fibre Net crede molto in questa nuova esperienza tanto da decidere di investire risorse importanti nonostante il complicato scenario economico italiano che da tempo grava anche sulle casse delle aziende friulane.

Il primo incontro si è già svolto con successo a luglio all'Hotel Augustus Terme a **Montegrotto Terme**, in provincia di Padova.

FULVIO SBROIAVACCA di INSIEL riconfermato in Assinform

L'assemblea **Assinform** – l'associazione aderente a **Confindustria** che rappresenta le aziende dell'Information Technology (IT) – ha riconfermato, per il terzo mandato consecutivo, in qualità di membro di giunta per il biennio 2012-2014, il direttore di Insiel Spa, **Fulvio Sbroiavacca**.

Si tratta di una riconferma che premia l'impegno di **Insiel**, in un'ottica di collaborazione, sempre maggiore, con le associazioni territoriali di Confindustria, nell'ammodernamento della pubblica amministrazione regionale, dalla semplificazione amministrativa al processo di dematerializzazione dei documenti cartacei. Il presidente di Assinform, **Paolo Angelucci**, si è detto certo di poter contare sull'esperienza del dottor Sbroiavacca e ha indicato come, assieme ai membri della giunta, si potrà svolgere un lavoro di qualità a vantaggio del settore informatico e più in generale del sistema economico e sociale italiano che in questo momento ha bisogno di contributi di elevato spessore.

GAZEL al Biz Camp

Sono continuate anche d'estate al **Parco Scientifico di Udine** le attività dedicate agli imprenditori e al trasferimento di conoscenze e competenze per innovare. Si è svolto infatti a luglio un altro appuntamento della serie denominata **BizCamp**, un momento conviviale tra gli imprenditori e i ricercatori che lavorano nella struttura di via Linussio, preceduto dal racconto-intervista dell'imprenditrice **Alessandra Verona**, titolare del marchio di abbigliamento femminile **Gazél**.

"L'idea del BizCamp l'abbiamo mutuata da esperienze positive di altri parchi scientifici e incubatori, soprattutto stranieri – ha commentato **Elisa Micelli** del servizio **Fare Impresa di Friuli Innovazione** – perché la riteniamo una formula molto efficace per trasferire competenze ed esperienze".

In occasione dell'annuale appuntamento di mezza estate con le aziende insediate, il testimonial della serata è stata dunque la fondatrice di **Gazel**, marchio della moda italiana ormai noto a livello internazionale.

Cecilia Zampa, presidente di Fibre Net



L'impresa ha sede a Udine, è stata fondata nel 2001 e produce abbigliamento e accessori da donna. L'azienda l'anno scorso è stata l'unica impresa italiana insieme ad altre trentanove giovani aziende europee del settore moda ad essere selezionata dalla Commissione Europea per testimoniare il design giovane del nostro Paese in una missione in Giappone.

FIMAR porta Fubini a Grado

Federico Fubini è intervenuto a **Grado** per presentare il suo ultimo libro "Noi siamo la rivoluzione", sette storie in cui i protagonisti diventano portatori del germe del cambiamento. Un libro scritto con la delicatezza e l'ardore di chi quelle storie le ha seguite da vicino. L'incontro è stato curato da **Marino Firmani**, titolare di **Fi.Mar** srl di **Udine**, con una speciale introduzione del professor **Flavio Pressacco**, attento lettore della attuale crisi globale, una crisi che nasconde disuguaglianze distributive non superabili soltanto con interventi di pubblico soccorso alle istituzioni finanziarie. Alcuni passaggi dell'intervento di Federico Fubini: "Analizzando il lancio di una gara di un concorso di bellezza, Keynes dedusse

che il conformismo è alla base delle leggi che regolano i mercati finanziari, soprattutto in momenti di crisi come la grande depressione del 1929". O come la crisi attuale: "Ciascuno investe il proprio denaro sulla base non di ciò che pensa, ma di ciò che pensa che gli altri investitori pensino". Partendo da queste riflessioni, Fubini ha raccontato ai presenti la speranza di chi ha scelto di non adeguarsi.

Come la studentessa di informatica **Nora** e la commessa di biancheria intima **Fatima**, che in Arabia Saudita portano avanti una rivoluzione personale contro le convenzioni sociali imposte dal regime. Oppure come **Mohamed Bouazizi**, l'ambulante tunisino che nel dicembre 2010 si è dato fuoco davanti alla moschea, dando inizio alla sommossa che ha spazzato via 23 anni di dittatura. O come **Jigme Singye Wangchuck**, il "Re Drago" del **Buthan**, che per tutto il suo mandato ha perseguito lo sviluppo socioeconomico del Paese senza mai trascurarne l'identità culturale.



Federico Fubini, Marino Firmani e Flavio Pressacco

O il giovane candidato sindaco **Salvatore Scalzo** che ha coraggiosamente provato a scuotere una realtà immobile come quella della sua **Catanzaro**, dove "la povertà dei giovani è un virus indecente che corre nel sangue del ceto medio dietro una facciata di rispettabilità".

Un libro impetuoso e illuminante, come l'amara considerazione del giornalista: "Anche nel punto più basso di una crisi, noi europei restiamo deterministi ed egocentrici; pensiamo che tutto debba evolvere verso un modello di vita simile al nostro, sebbene non siamo più tanto sicuri di quale sia il nostro modello".



Impegno concreto per facilitare l'accesso agli strumenti informatici: è questa, in estrema sintesi, la filosofia che sta alla base di **"Informatici senza Frontiere"**, una onlus fondata nel dicembre 2005 da un gruppo di informatici italiani desiderosi di mettere a disposizione competenze e professionalità informatiche a favore di comunità, popolazioni e soggetti svantaggiati, sia in Italia che nei paesi in via di sviluppo. L'Associazione è stata ospite a **palazzo Torriani** di un incontro dell'**IT Club FVG**, sodalizio promosso da **Confindustria Udine** in collaborazione con il **gruppo Informatica e Telecomunicazione** dell'Associazione ed aperto a tutti gli IT Manager della Regione. Introdotto dal presidente del **IT CLUB FVG** **Cristiano Di Paolo**, il presidente di "Informatici senza frontiere" **Girolamo Botter**, assieme al socio fondatore **Claudio Pieri**, di **Lotto Sport Italia** nonché presidente

Informatici Senza Frontiere all'IT CLUB

del **club BIT di Treviso**, ha illustrato alla platea di manager i progetti concreti che la sua associazione sta portando avanti sul fronte dello sviluppo e installazione di piccoli sistemi informativi e software ad hoc e sull'alfabetizzazione informatica. Tra questi spicca il progetto **Open Hospital**, ovvero la realizzazione di un software open source per gestire operazioni di controllo e di rendicontazione in piccole realtà ospedaliere. Dopo la prima installazione avvenuta con successo nel 2006 ad **Angai** in **Uganda**, "Open Hospital" è ora operativa in quattro ospedali del **Kenia** ed anche in **Congo**, **Benin** ed **Afghanistan**.

Tra gli altri progetti va segnalato anche quello che riguarda gli ospedali di **Brescia**, **Trieste** e **Monza** dove, all'interno del reparto lungodegenza, viene fornito ai bambini un piccolo sistema informatico per poter comunicare con i propri genitori e amici ed interagire con la scuola attraverso l'uso dei pc.

Non soltanto ospedali. Nel carcere di **Santa Bona** a **Treviso** tre detenuti, in collaborazione con **Aton**, sono impiegati in un laboratorio creato ad hoc per la riparazione di hardware.

Ed ancora. **Informatici senza frontiere**, dopo essere intervenuta a favore dei terremotati dell'**Abruzzo** installando delle postazioni pc per bambini e ragazzi in alcuni campi della

protezione civile, ha ora fornito supporto per collegamenti e comunicazioni in occasione del cataclisma in **Emilia Romagna**. L'incontro si è concluso con l'auspicio di creare anche nella nostra Regione una sezione di **Informatici senza frontiere**. **It Club Fvg** si è ripromessa in ogni caso di sensibilizzare le imprese locali sull'attività di questa onlus. (Per saperne di più: www.informaticisenzafrontiere.org). Cogliendo l'opportunità della presenza del presidente **Pieri**, a **palazzo Torriani** si è però anche parlato del **Club Bit**, comunità professionale costituita da responsabili dei sistemi informativi nato nel 1994 sotto l'egida di **Unindustria Treviso**. La sua mission è quella di potenziare attraverso il confronto, la condivisione e la formazione, la rete di conoscenze e di sapere informatico di cui dispongono le aziende del territorio e diventare il punto di riferimento per chi svolge il 'mestiere' di responsabile dei sistemi informativi. Sono obiettivi con cui c'è piena rispondenza con **IT Club Fvg** e che potrebbero portare in un prossimo futuro allo sviluppo anche di iniziative sinergiche. Nell'attesa c'è comunque piena soddisfazione per l'apertura di un canale di comunicazione tra le due associazioni.

Aziende flash

CHENNA a Lo Spazio delle Idee

Quando fondarono l'azienda dandole il nome di una pietra mitica che si creava nell'occhio di un cervo e che guariva dall'intossicazione da veleno, i titolari di **Chenna** srl di **San Vito di Fagagna** aspiravano ad unire due mondi contrastanti, quello dell'industria e quello della natura. Volevano avere un ruolo attivo nella salvaguardia dell'ambiente, inventare un nuovo modo di produrre, costruire un futuro pulito. La strategia, che prevedeva l'applicazione di nuove tecnologie alla lavorazione di materie seconde, ha avuto successo e ha portato questa impresa all'invenzione di **CHYLON**, **CHYPLAST** e **CHYLAB**, materiali altamente tecnologici ed eco-com-

patibili, apprezzati per le loro performance tecniche e innovative.

A **palazzo Torriani** nello **Spazio delle Idee** è possibile fino a metà ottobre prendere visione dei prodotti originali di Chenna: ovvero **Leplà e Ripietra**, le piastrelle per esterni ideali per spiagge, giardini e vialetti, realizzata in **CHILON**, materiale composito formato da polietilene (55%) e legno (45%). Sono antiscivolo, si montano senza attrezzi, sono carrabili, resistono agli agenti chimici, non si deformano con il sole, non ghiacciano, non hanno bisogno di manutenzione. Nella vetrina di palazzo Torriani è esposto anche **Maxi**, ideale per pavimenti, rivestimenti verticali, steccati e coperture, realizzato per estrusione in **CHYLAB**; materiale composito formato da plastica (30%) e amalgama di legno (70%).



CHENNA a Lo Spazio delle Idee

21 INVESTIMENTI acquisisce il 49,9% di ASSICOM



Alessandro Salvatelli

21 Investimenti, gruppo di private equity fondato e guidato da **Alessandro Benetton**, annuncia di aver sottoscritto accordi vincolanti per l'acquisto della partecipazione del **49,9%** di **Assicom** Spa, società leader in Italia nella gestione del credito per aziende, nella prevenzione del rischio e nell'attività di recupero ove il creditore sia una persona giuridica.

Assicom è stata fondata nei primi anni '90 da **Alessandro Salvatelli a Buja** ed ha saputo diventare tra i leader nel nostro paese nel proprio settore. Oggi conta 194 dipendenti, una rete vendita di 77 agenti e 450 legali che supportano gli oltre 8.000 clienti, in un'ottica di personalizzazione dei servizi. Con un fatturato di oltre 30 milioni di Euro a fine 2011 (sempre in crescita di oltre il 10% negli ultimi quattro anni e atteso in crescita di oltre il 10% anche nel 2012) e un EBITDA superiore al 15%, è l'unico player nazionale in grado di offrire supporto all'azione giudiziale in tutta Italia ed in oltre 80 Paesi esteri.

21 Investimenti affiancherà Alessandro Salvatelli in un progetto di crescita, sia organica per linee interne, grazie a un implementazione dei servizi ad alto valore aggiunto dedicati in particolar modo alle PMI, che attraverso un piano di acquisizioni mirate di società target, individuate sia in Italia che nei mercati internazionali più attraenti per le potenzialità di sviluppo. Secondo Alessandro Salvatelli, "21 Investimenti rappresenta per Assicom il miglior partner possibile per accelerare il percorso di crescita che abbiamo intrapreso. L'esperienza di 21 Investimenti ci permetterà, infatti, di avere le competenze necessarie per svilupparci oltre i confini nazionali e per individuare le migliori aziende target per crescere per linee esterne".

Le delibere di AUTOVIE VENETE

Tutela ambientale, manutenzioni, nuovi pannelli a messaggio variabile, affidamenti. Una raffica di delibere gestionali operative sul tavolo del Consiglio di Amministrazione di Autovie, che dopo la breve pausa estiva si è riunito a Trieste, nella sede di via Locchi. **"Autovie Venete** non è solo terza corsia – ricorda il presidente **Emilio Terpin** – argomento sul quale è sempre concentrata l'attenzione, ma anche sicurezza, ambiente, lavoro per le imprese e, di conseguenza, per l'indotto". Sono numerosi, infatti, i **bandi di gara** per la gestione di una serie di servizi affidati all'esterno, attività indispensabili per garantire le migliori condizioni dell'infrastruttura. Nella seduta di mercoledì 5 settembre, sono stati esaminati gli esiti di una serie di gare proprio in questo settore: la manutenzione delle aree a verde lungo l'intera rete autostradale in concessione, le bretelle di collegamento e le pertinenze relativamente alla sinistra Tagliamento, affidate all'Ati Cà Maori Pianta- Alba Tech Sistemi – Ecogreen per 3 milioni 987 mila euro; la realizzazione di pannelli a messaggio variabile sull'autostrada A28, affidata all'Ati capitanata dall'impresa Aesis spa, per un importo pari a 826 mila euro. Approvati dal Cda anche due progetti: quello esecutivo del secondo lotto della variante alla **Strada Statale 352 di Grado** e quello definitivo per la bonifica acustica delle aree, in comune di **Duino Aurisina** adiacenti all'autostrada A4.

PILOSIO:

Nouriel Roubini al premio "Costruire la pace"



Nouriel Roubini

La Pilosio spa di Tavagnacco, azienda leader nel mercato delle casseforme e ponteggi per l'edilizia, con l'arrivo due anni fa del nuovo AD, Dario Roustayan, comprendendo che la situazione economica stava cambiando e che la domanda nazionale (che sino ad allora aveva rappresentato il 90% del fatturato) sarebbe diminuita notevolmente, ha chiuso l'esercizio 2011 con un fatturato in crescita del 30% rispetto all'anno precedente con una quota export che ha superato il 50% del volume d'affari totale.

Il Premio Internazionale "Creare la pace" è una delle molteplici azioni che l'azienda ha posto in essere con lo scopo di farsi conoscere ad un mercato sempre più vasto, in particolare all'estero, invitando, nella sua sede a Tavagnacco, gli operatori del settore, i rappresentanti delle Istituzioni, grandi firme del giornalismo (ha presentato l'evento il giornalista Giuseppe De Filippi) e un "guru" internazionale dell'economia, quest'anno Nouriel Roubini. "Vogliamo far conoscere la Pilosio all'estero - ha dichiarato Roustayan - portando l'estero a casa nostra".

Giunto alla seconda edizione, ed ispirato al contributo che un'opera architettonica può dare alla qualità della vita, ha trovato un'identità di vedute nel progetto dell'Architetto Mario Cucinella: "A green school for Gaza".

Durante la conferenza stampa, Mario Cucinella ha parlato volentieri di architettura ("se ne parla troppo poco") e del suo progetto: una scuola completamente autosufficiente dal punto di vista delle risorse idriche ed energetiche, di per sé già ammirevole, che, per di più, è stata progettata per un territorio "caldo" come la Striscia di Gaza. "E' un bel po' diverso trovarsi a Gaza dal conoscerla attraverso la televisione." "Arrivarci - spiega Cucinella - è come vedere realizzata una delle più nere profezie: un mondo sovraffollato (la densità di popolazione più alta al mondo ed un altissimo tasso di crescita demografico), senza materie prime fondamentali (con le frontiere bloccate dagli israeliani), la difficoltà d'accesso all'acqua e la scarsità di energia elettrica".

In questo posto, o meglio "da" questo posto, Mario Cucinella, che crede in una "rigenerazione" del nostro "scenario urbano prevalentemente degli anni '50/'60, "nella

quale gli architetti devono giocare un ruolo importante", accompagnata da un contestuale cambiamento delle strutture delle imprese, desidera partire con un nuovo modo di intendere l'architettura. "Siamo in un'epoca in cui la scelta "sostenibile /non sostenibile" non si pone, non c'è alternativa". Così ha detto Mario Cucinella presentando il progetto di una scuola completamente autosufficiente da un punto di vista idrico ed energetico.

"E' il momento di andare all'estero, nelle zone in via di sviluppo, smettendo "l'approccio colonizzatore" che ci ha contraddistinti in passato. Ci deve essere una condivisione di conoscenza, recuperare culture millenarie di cui, negli ultimi duecento anni, noi ci siamo un po' dimenticati". Come, per esempio, la terra usata per raffreddare gli ambienti che lui stesso ha previsto per la "green school for Gaza". Un progetto di architettura che è anche un progetto di "trasferimento e condivisione" di conoscenza ed una chiamata concreta alle istituzioni a collaborare. Per il progetto "A green school for Gaza" è stato coinvolto l'UNRWA, nella persona di Munir Manneh, a capo dell'agenzia dell'O.N.U. che si occupa di portare aiuto alla popolazione della Striscia di Gaza, Siria, Libia, Giordania, che a Udine ha portato la notizia dell'autorizzazione di Israele all'ingresso del materiale necessario per costruire la "scuola verde". Il Premio Internazionale Pilosio è tutto questo: un'occasione di incontro e relazione personale e commerciale, di informazione e cultura, un evento, organizzato in maniera esemplare, il cui cuore è rappresentato dalla consegna del Premio e il cui corpo è molto sostanzioso, attivo e propositivo.

Venerdì 21 settembre, nella sede aziendale di Tavagnacco, di fronte ad una platea gremita, dopo gli onori di casa dell'AD Roustayan, sul palco si sono susseguiti gli interventi dei numerosi relatori. Molto atteso quello, sul tema della "sostenibilità e sicurezza nelle costruzioni: due asset per la crescita economica", del professor Nouriel Roubini che, docente della New York University e, tra le altre, ex consigliere del dipartimento per gli affari internazionali alla Casa Bianca, nel 2006, con largo anticipo, aveva previsto la attuale crisi

finanziaria, suscitando prima perplessità e guadagnandosi poi il soprannome di "dottor catastrofe" (Dr.Doom) e la fama di "guru" dell'economia.

Avendo di fronte un "previsore" economico, la tentazione di chiedergli delle informazioni e il suo punto di vista sull'Italia è molta, accompagnata, sicuramente da un po' di timore... stiamo pur sempre parlando di Dr.Doom! Allora le prime domande la prendono piuttosto alla larga, partendo dall'Europa. Come vede il ruolo della BCE? "Positivo e necessario, in questo momento, per la sopravvivenza dell'Eurozona, garantisce liquidità alle banche, per tenere a bada lo spread. La BCE è necessaria, ma non sufficiente, non può sostituirsi ai singoli Stati, bisogna arrivare ad una politica sovranazionale perché non basta una politica monetaria, ne serve una fiscale".

Poi il cerchio si stringe, dapprima in relazione ad un altro Paese latino, la Spagna, che Roubini ritiene in una posizione assai peggiore di quella italiana, quasi certamente costretta a chiedere l'intervento del fondo salva-stati e con un tasso di disoccupazione molto più alto.

Infine l'argomento può essere solo uno: l'Italia e l'operato di Monti. Sono positive, secondo Roubini, le politiche economiche, l'austerità fiscale e di risanamento dei bilanci operati da Monti che ha ridato all'Italia credibilità internazionale. "In vista delle prossime elezioni, a prescindere da chi vincerà - aggiunge - la linea dovrà essere il "montismo" (detto da lui, proprio così), magari apportando alcune modifiche, ma alternative non ci saranno". E se lo dice il Dr. Doom...

M.D.

Aziende



Michele, Giovanni e Piero Gervasoni

GERVASONI 1882: 130 anni e non sentirli!

130 candeline: ci vuole un gran fiato
per spegnerle tutte assieme!

Ci vogliono capacità di sognare e leggerezza: la stessa leggerezza di chi ha la coscienza a posto dopo essersi impegnato al massimo. Entrare nello stabilimento della "Gervasoni" (produzione mobili di design a Pavia di Udine), accomodarsi nello show-room aziendale, immersi nel bianco, nei colori freddi scaldati dalla forma e dai materiali utilizzati, nelle linee pulite e sinuose che sembrano in grado di assorbire i suoni, di "ovattare" l'ambiente, nei materiali inaspettati che convivono in linee moderne che affondano le radici nella tradizione, è l'immagine più efficace per raccontare tutta la storia di questa azienda, in cui si respira un senso di grande equilibrio ed armonia.

Equilibrio tra la persona e l'ambiente, tra passione e realizzazione, tra impegno e leggerezza. In questo contesto che trascende tempo e spazio, incontriamo Giovanni Gervasoni e Anna Sindona, responsabile relazioni esterne e comunicazione.

Quanto emerge nel corso dell'intervista lascia sbalorditi per la naturalezza e semplicità con cui Giovanni Gervasoni (alla guida dell'azienda assieme al fratello Michele) racconta episodi di una lungimiranza imprenditoriale straordinaria poiché per lui è tutto normale: la commessa aggiudicatasi dal nonno per l'arredo delle navi italiane "Saturnia", "Vulcania", "Principessa Maria" (etc.), grandi alberghi, i grandi nomi dell'architettura e del design, essere un marchio riconosciuto ed apprezzato a livello mondiale dalla stampa e dal mercato, rappresentare un punto di riferimento per lo stile ed il design...

Tutto ebbe inizio con il nonno Giovanni che, nel 1925, acquistò la "Premiata Società Friulana Industria Vimini", nata nel

1882. Alla fine degli anni '20, ribattezzò l'azienda in "Società Friulana Industria Vimini G. Gervasoni e C.", creò nuovi modelli e ampliò il mercato ben oltre i confini regionali, consapevole che limitarsi a cambiare il nome, senza apportare modifiche sostanziali, sarebbe stato inefficace.

Per sintetizzare la figura del nonno, Giovanni Gervasoni riferisce una frase di suo padre:

"Era un uomo che faceva il passo più corto della gamba" (vien da pensare: "Sicuramente la sua visione era più lunga del passo!") e poi alcuni ricordi e le gite aziendali organizzate dal nonno: lui bambino, la famiglia e tutto il personale dell'azienda a Firenze, perché il nonno, Giovanni Gervasoni senior, ha sempre creduto nell'importanza del "clima dell'ambiente di lavoro" e nella crescita "con e nell'azienda", ci ha creduto e lo ha insegnato, con l'esempio, agli eredi.

C'è un forte legame tra le tre generazioni, un'identità che discende dal vincolo familiare, dalla crescita insieme, dai valori condivisi. C'è un tratto comune in questa famiglia che, al ritmo del "passo corto" del fondatore, del "balzo in avanti" del figlio Pietro (che, entrato in azienda appena terminati gli studi in Ragioneria, con la voglia di differenziarsi e la passione di interagire con gli architetti Tofoloni, Dal Lago, Magistretti, solo per citarne alcuni), intuisce il valore aggiunto del design applicato alla produzione artigianale e, rispettivamente dal 1989 e 1991, dei passi di Giovanni e Michele, ha sempre trasformato le crisi in sfide ed occasioni.

Al momento del "passaggio del testimone" a Giovanni e Michele, i mobili in "rattan" attraversavano un periodo di crisi, stavano perdendo fascino e, di conseguenza, richie-

sta: la voglia di trovare una soluzione per il rilancio dell'azienda, la consapevolezza della necessità di un cambiamento, alcuni anni di ricerca e l'incontro con Paola Navone hanno fatto il resto.

La scelta di Paola Navone (tuttora Art Director) è la storia di una sorta di folgorazione "per il suo spessore, le sue capacità, la sua personalità", che non lascia spazio a calcoli: "forse l'entusiasmo e l'incoscienza giovanili hanno avuto il sopravvento: i nuovi prodotti si collocavano in una fascia di mercato più alta e raddoppiavano i prezzi" -dice Giovanni Gervasoni - "tant'è che mio padre ci disse: "Voi siete matti!"".

Ai "due matti", comunque, Pietro Gervasoni lascia fare, poiché in questa azienda l'avvicendamento generazionale è inteso (cosa assai rara) in senso coerente al significato letterale e, pertanto, significa lasciare il timone alla generazione successiva con il rispetto e la fiducia che consentono la critica senza l'intenzione o la pretesa di imporre i propri punti di vista.

La scelta apparentemente folle si concretizza nel 1997 con una collezione sperimentale (nuove linee e nuovi materiali) di venticinque pezzi della designer torinese che nel giro di un anno e mezzo suscita l'interesse e l'apprezzamento della stampa nazionale ed internazionale e, nell'arco di tre, porta al mercato mondiale raddoppiando il fatturato: un risultato di gran lunga superiore alle più rosee previsioni!

Risultati lusinghieri che indurrebbero qualcuno a bearsi ed adagiarsi: non "da queste parti" dove, invece, rappresentano la risposta ad un'intuizione, il semaforo verde sulla strada imboccata e lo stimolo a procedere. Il percorso di Giovanni e Michele ha come destinazione il mondo (in 10 anni il fatturato del mercato estero passa dal 15 al 75% ed è tuttora in crescita), ha la direzione artistica di Paola Navone, che riesce a tradurre in prodotti ed ambienti, forse in virtù di qualcosa che ne accomuna gli animi, i valori, la tradizione, l'identità dell'azienda e vanta un fatturato di 18 milioni di Euro.

Oggi, di fronte ad una crisi economica globale con molti imprenditori "alla finestra", in uno stato di attesa di quel che accadrà, i fratelli Gervasoni continuano sulla loro strada con umiltà ("non si è mai arrivati"), nuove sfide (il neonato brand "Letti & Co")... e una valigia da preparare: si parte per Istanbul per festeggiare, assieme a tutti gli 82 dipendenti (quelli della Gervasoni e quelli dell'Ifa Srl di Premariacco, acquisita nel 2009), il 130° compleanno, esattamente nello spirito tramandato dal nonno che pone in cima ai valori aziendali "la persona". Tanti auguri, 130 di questi giorni!

Marta Daneluzzi

A.W.M. compie 25 anni



Si lascia intuire, sfiorare, toccare, a volte agganciare, ma poi improvvisamente sfuma, si sfalda, svanisce, e scatta verso frontiere troppo veloci, mutevoli. L'innovazione va alimentata, continuamente: non la si conquista mai una volta per tutte. Alle sue spalle, determinata al suo costante inseguimento c'è AWM spa di Magnano in Riviera, azienda friulana leader nella progettazione e realizzazione di impianti automatici per la lavorazione a freddo del filo metallico. Grazie ad un'esperienza maturata in cantieri di tutto il mondo, AWM (Automatic Wire Machines) fornisce soluzioni alle più complesse richieste dell'industria delle costruzioni: dalla produzione di gabbie tridimensionali per elementi prefabbricati, a impianti per la produzione di reti speciali e per la lavorazione del traliccio, a sistemi di movimentazione e stoccaggio delle armature, a impianti per la produzione di reti e tralicci elettrosaldati. 25 anni di impegno profuso alla volta dei mercati globali, un cammino di crescita faticoso, intenso ma graduale, con tutte le difficoltà degli inizi, con la limitatezza delle risorse e a confronto con la complessità di un settore che parla il linguaggio della qualità. Una scommessa vinta: per chi l'azienda l'ha vista nascere, Claudio Bernardinis, in quel non lontano 1987, per chi la sta continuando a crescere, insieme al padre oggi anche i figli Roberto e Susanna, per chi l'azienda l'ha vissuta e amata, i suoi 60 dipendenti. "Abbiamo voluto festeggiare i 25

anni di attività con i nostri dipendenti e le loro famiglie - spiegano Susanna e Roberto Bernardinis -; non abbiamo esteso la partecipazione alle istituzioni e alla stampa, volevamo che i nostri dipendenti fossero i protagonisti di questa festa, come realmente lo sono tutti i giorni in azienda, con la loro motivazione, sacrificio e dedizione". Competenza, professionalità, flessibilità, elasticità e spirito di collaborazione distinguono il personale di AWM a tutti i livelli, dall'amministrazione alla produzione: "Il capitale umano è per noi la prima, fondamentale e più preziosa risorsa - affermano i Bernardinis -; l'eccellenza comincia da qui, è il mercato che ce lo chiede". E quello di AWM è mon-

diale, con il 100% di export in oltre 50 Paesi, con un fatturato che ha superato i 10 milioni di euro. Nella lungimiranza delle scelte coraggiose degli inizi risiede l'eccellenza del presente, senza mai sacrificare, neanche nei momenti più duri, innovazione e tecnologia. L'azienda di Magnano in Riviera brilla infatti come portatrice di avanguardia in un settore, come spiegano i titolari, di "prodotti difficili". Sono stati proprio gli impianti sempre nuovi e costantemente perfezionati di un'azienda dimensionalmente media, ma grintosa e raffinata come "i grandi", ad aver aperto negli anni la strada ai grandi colossi del presente, capaci di grandi numeri. Ma dal 2009, ricerca e sviluppo hanno subito un'ulteriore accelerazione in AWM, grazie all'ingresso in minoranza di una multinazionale leader nel settore dell'acciaio che, aprendo le porte dei suoi laboratori e dei suoi centri di ricerca, ha rafforzato ancor più il già elevato know-how aziendale. AWM fa fronte alla realtà di questi anni di difficoltà e incertezza, anche con una solidità patrimoniale in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'impresa italiana: "AWM ha costruito negli anni la sua forza patrimoniale, gradualmente, ma con costanza, in modo stratificato e con investimenti mirati: questo ci ha consentito di non subire gli scossoni finanziari di questi anni", rivelano i Bernardinis, mentre auspicano un riscatto tutto italiano agli occhi dell'economia mondiale: "Non è giusto fare di tutta la pianta un fascio: non è vero che è tutto da buttare. Quando vendiamo all'estero, inevitabilmente vendiamo anche la credibilità del nostro Paese, e quindi dobbiamo essere i primi ad avere fiducia nelle nostre capacità, perché noi italiani siamo bravi, nonostante tutto!"

L.B.



Al centro
Claudio Bernardinis con i figli
Roberto e Susanna

II GRUPPO TECNOMASTER acquisisce Corona

Il Gruppo friulano cresce con l'acquisizione della storica azienda di circuiti stampati.

Pattaro: "Puntiamo a nuovi investimenti"



Crescita solida e promettente per Tecnomaster Group. Player di spicco in Italia e in Europa nella produzione di circuiti stampati, il Gruppo con sede a Pavia di Udine affronta la crisi globale potenziando il proprio raggio d'azione con l'acquisizione della torinese Corona SpA, azienda storica di riferimento del mercato italiano nella produzione di circuiti stampati doppia faccia e multistrato. Un'operazione che consolida a livello internazionale la posizione del Gruppo friulano e consente di ampliare quote di mercato in Paesi di grande interesse come Francia e Svizzera, facendo toccare quasi 20 milioni di euro di fatturato.

Corona, che ha chiuso il 2011 con un fatturato di 4,5 milioni di euro realizzato per l'80% in Italia e per il restante 20% in Francia, Germania e Svizzera, è riconosciuta dal mercato non solo per la qualità dei suoi prodotti, ma anche grazie a numerose certificazioni. Specializzata in piccole e medie serie di alta tecnologia, l'azienda piemontese è attiva in diversi settori fra cui spiccano avionica, informatica, automazione, biomedicale e telecomunicazioni e opera in aree complementari a quelle di Tecnomaster. Corona partecipa, inoltre, a programmi di ricerca in collaborazione con aziende europee e istituti di ricerca come il Politecnico di Torino e l'Istituto Superiore Mario Boella.

"Con questa operazione – spiega Arduino Pattaro, presidente del Gruppo – puntiamo a sviluppare importanti sinergie aziendali, far crescere la specializzazione del nostro portfolio prodotti e innovare l'offerta dei nostri servizi. Siamo in linea – afferma il numero uno del Gruppo – con la strategia di consolidamento e diversificazione del business iniziata nel 2009 con l'acquisizione e il rilancio della società francese SOS Electronic Engineering che ha dato ottimi risultati sul mercato francese. Con Corona, che porta il valore delle soluzioni ad alta complessità, siamo ancora più competitivi sia in Italia sia oltreconfine ed entro il 2015 prevediamo di

cogliere numerose importanti opportunità del mercato e di raggiungere quota 30 milioni di euro".

Internazionalizzazione ed eccellenza qualitativa sono il binomio vincente di Tecnomaster Group che opera secondo il modello one-stop-shop e cioè come interlocutore privilegiato dei propri clienti dal co-design e progettazione alla prototipazione/produzione, con la garanzia di massima efficienza, qualità, innovazione e assistenza in linea con i più alti standard europei.

"Ogni nuova acquisizione – commenta Pattaro – ci consente la perfetta integrazione delle conoscenze tecnologiche di ciascuna azienda che porta sempre allo sviluppo di nuove soluzioni. Ogni anno reinvestiamo circa il 10% del nostro fatturato in ricerca e sviluppo perché crediamo che serva la concretezza dell'innovazione per mantenere la nostra posizione di leadership".

Intanto il Gruppo sta già pensando come ampliare la geografia dei propri investimenti che, secondo la strategia aziendale di medio-lungo termine, mira a coprire il mercato europeo con aziende di proprietà e impianti produttivi dislocati nei Paesi più strategici d'Europa. «Vogliamo segnare un'ulteriore accelerazione verso i mercati esteri – sottolinea Pattaro – e la Germania, che da sola rappresenta il 40% del mercato europeo, è il nostro prossimo obiettivo».

Oltre a Corona appartengono al Tecnomaster Group anche altre aziende, tutte strettamente collegate in rete:

la friulana Tecnomaster SpA, che a fine 2011 ha registrato 9 milioni di euro di fatturato, si avvale di processi altamente automatizzati ed è specializzata nella realizzazione in quick service di circuiti stampati professionali ad alta tecnologia e con applicazione in tutti i settori dall'industriale alla difesa, dall'automotive al nucleare;

SOS Electronic Engineering, controllata francese al 100%, specializzata nella fornitura al mercato francese di campionature e di piccole serie di circuiti stampati flessibili e rigido-flessibili. Ha chiuso il 2011 con un fatturato di 5 milioni di euro;

Tecnomaster International, business unit specializzata in produzione nel Far East. La consolidata collaborazione con un importante partner cinese quotato alla borsa di Hong Kong, permette al Gruppo di soddisfare tutte le richieste in termini di volume, garantendo alti requisiti qualitativi grazie al monitoraggio continuo e ai severi controlli effettuati sia durante il processo produttivo sia prima della consegna.



Arduino Pattaro

SECAB

e "la carica dei 101"

Tra i viaggi nell'eccellenza del Friuli non poteva mancare la visita del presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, a Paluzza, alla Secab, "Società Elettrica Cooperativa Alto But", la prima azienda friulana nel campo della produzione e distribuzione di energia idroelettrica costituita sotto forma di cooperativa.

Luci - accompagnato dal capo della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine, Federico Gollino, e dal vice-direttore dell'Associazione Roberto Ganzitti - ha voluto toccare con mano una realtà che, oramai da 101 anni, funge da punto di riferimento, e non soltanto per quanto riguarda l'approvvigionamento elettrico, dei sei Comuni della Valle del But: Paluzza, Cercivento, Ligosullo, Ravascletto, Treppo Carnico e Sutrio.

Il presidente della Secab Luigi Cortolezzis, assieme al vice-presidente Sergio Matiz, al direttore Alberto Orsaria e al prossimo coordinatore delle cooperative elettriche italiane Ferdinando Di Centa, ha presentato alla delegazione confindustriale il biglietto da visita di tutto rispetto della società cooperativa:

45 milioni di kWh l'energia elettrica prodotta dai cinque impianti ad acqua fluente, 21 milioni di kWh l'energia distribuita alle utenze, 185 km di linee in media e bassa tensione, 5.516 le utenze allacciate, 170 i chilometri quadrati di territorio servito, 4,2 milioni di euro di ricavo. La rete elettrica di Secab è integrata con la rete elettrica nazionale attraverso alcuni punti di interconnessione in media tensione a 20 kV ed in particolare nella Cabina Primaria, il cui impianto è stato completato nel 2006, dove l'interconnessione è in alta tensione 132 kV. Il surplus di produzione, che non viene utilizzato per le esigenze dei soci - che beneficiano di sconti nell'ordine anche del 50% rispetto alla bollettazione Enel -, viene ceduta al mercato elettrico nazionale.

"Secab - ha ricordato il presidente Cortolezzis - conta, in tutto, circa 2.700 soci. Oltre agli enti pubblici territoriali partecipano alla compagine sociale pure tutte le attività economiche del settore agricolo, produttivo (artigianale e industriale), commerciale e dei servizi, turistico, Promotur spa con il



Luigi Cortolezzis al centro tra Federico Gollino e Adriano Luci

polo dello Zoncolan e i cittadini del comprensorio intestatari di contratto d'utenza. Una società come la nostra - ha ricordato ha tra i suoi obiettivi quello di contribuire alla crescita economica ed al benessere degli abitanti della zona in cui opera, e non di conseguire risultati puramente finanziari. Per questo ci siamo impegnati fin dagli inizi dell'attività per ridurre al minimo l'impatto ambientale delle nostre centrali e delle nostre reti di distribuzione. La nostra è un'energia verde al 100 per cento". Cortolezzis ha sottolineato poi anche l'intenzione della cooperativa di puntare in direzione del fotovoltaico e della biomassa. Parimenti grandi aspettative sono riposte nel via libera ad un progetto aziendale per la realizzazione di un elettrodotto, completamente interrato, che colleghi Paluzza alla rete austriaca di Wurlach.

L'incontro si è concluso poi con la visita alla centrale di Noiaris, la seconda per potenza installata (2.576kW) dopo quella di Mieli in Comune di Comeglians. "Quello che mi ha colpito maggiormente - ha commentato il presidente Luci - è stato vedere quali sono le ricadute positive che una realtà come la Secab ha avuto su un territorio così vasto". Luci ha poi assicurato i vertici della cooperativa sulla disponibilità dell'Associazione a correre al suo fianco per combattere la battaglia contro l'eccessiva burocratizzazione del procedure per il rilascio delle autorizzazioni. Dal canto suo Gollino si è dichiarato convinto che le agevolazioni concesse ai soci, in particolare sulla tariffazione dell'energia elettrica, potrebbero fungere da elemento attrattivo per nuovi insediamenti produttivi nella valle del But.

Alfredo Longo

L'impianto di produzione di energia elettrica a Noiaris





*I Trigeminus
in scena*

I collaboratori FREUD riflettono sulla sicurezza

**La sicurezza non ha tempo, né stagioni, né orari.
E' un bene da salvaguardare sempre**

Ecco perché Freud spa di Tavagnacco ha chiesto uno sforzo ai propri collaboratori, nell'ambito degli eventi che si stanno organizzando per festeggiare il 50° anno dalla fondazione della società.

Diverse sono le aziende, non solo friulane, e le scuole che, dal 2007, hanno voluto far proprio questo evento. La sensibilità verso la prevenzione, vero fulcro di tutta la tematica sulla sicurezza (meglio pensarci prima perché poi potrebbe essere tardi) va promossa fra i giovani, per far sì che arrivino preparati al ruolo che andranno a ricoprire in azienda e nella vita di tutti i giorni. Quest'anno la formazione in Freud si è spinta ben oltre il mero obbligo

legislativo, attraverso l'organizzazione di un incontro a porte aperte per tutti i collaboratori, che si è svolto in un contesto insolito al di fuori dell'orario lavorativo.

Infine, certamente non per ordine di importanza, mettiamo la formazione e l'informazione; quest'anno la scelta sul come promuovere e svolgere queste attività ha ricevuto una spinta che va ben oltre il mero obbligo legislativo, e che si è concretizzata in un incontro aperto a tutti i collaboratori e che si è svolto fuori dal contesto strettamente aziendale e per moltissimi anche al di fuori dall'orario lavorativo.

Perché organizzare un evento sulla sicurezza un bel sabato pomeriggio?

Emotivamente toccante la testimonianza di Flavio Frigè, invalido del lavoro, per la sua capacità di raccontare la sua tragedia personale con una serenità interiore che solo chi ha lavorato moltissimo su se stesso può avere. Esilarante lo spettacolo dei Trigeminus, un duo affiatato ben noto nei teatri friulani, che ha saputo alleggerire il tema portando in scena uno dopo l'altro tutti i principali punti del D.Lgs. 626/94 diventato successivamente Testo Unico 81/2008, esasperando (ma non troppo) situazioni al limite del grottesco



che si verificano purtroppo ancora oggi. Infine, grazie all'instancabile, energico Bruzio Bisignano, che ha saputo trasmettere la propria esperienza professionale in aziende ad alto rischio, con autentica passione avvalendosi di dati, informazioni e statistiche ha sensibilizzato i collaboratori sull'importanza della sicurezza sul luogo di lavoro.

Se le tre ore di formazione sono riuscite a trasmettere ai collaboratori Freud questi messaggi e convincere, per esempio, un operatore ad indossare il DPI (Dispositivo di Protezione Individuale) per la sua sicurezza, nonostante il caldo e il fastidio, il tempo dedicato sarà stato investito bene e porterà benefici e risultati.



Flavio Frigè



Bruzio Bisignano

KEEP TALKING: 'parlare' il cambiamento

"Parlare" il cambiamento: è l'ambiziosa sfida di Keep Talking, storica scuola di inglese nel cuore di Udine che dal 1989 è riferimento di adulti, ragazzi e aziende che vogliono affrontare un mercato sempre più globale, che continua ad abbattere confini geografici, culturali e linguistici, e dove imprescindibile elemento di competitività diviene la conoscenza, la capacità di rapportarsi, di comunicare, di inseguire il cambiamento, vivendolo attraverso la sua lingua ufficiale: l'inglese.

Keep Talking segue passo a passo i suoi allievi "affiancandoli in un percorso di crescita per erigere con loro ponti verso il futuro - spiegano i titolari Angela e Kip Kelland -; con un approccio semplice ma efficace, che si concentra su bisogni ed esigenze di ogni cliente, garantendo insegnanti di altissimo livello, materiali innovativi e multimediali, e soprattutto un ambiente di studio piacevole, accogliente e professionale". I metodi didattici utilizzati dagli insegnanti, rigorosamente madrelingua, sono, infatti, immediati e stimolanti, mentre permettono di potenziare e sviluppare le capacità comunicative di ognuno attraverso lezioni individuali o in piccoli gruppi. La scuola mette a disposizione dei propri iscritti anche il Keep Talking Study Centre, un centro



Angela e Kip Kelland

multimediale interattivo cui poter accedere liberamente e implementare il proprio inglese attraverso una ricca scelta di materiali audio e video, e fornisce libri di testo, programmi audio ed esercitazioni necessarie allo studio e alle lezioni. "The Manual" è la nostra guida per gli studenti italiani

- sottolineano - ricca di informazioni essenziali, esercizi, suggerimenti per lo studio e altro materiale didattico, registrato su CD audio da ascoltare a casa o in macchina. Concepita, scritta, registrata e pubblicata interamente da noi - aggiungono -, è il frutto di lunghi anni di esperienza nell'insegnamento dell'inglese agli italiani, capace di capirne i punti di forza e le difficoltà". La versatilità è qualità determinante nella professionalità della Scuola Keep Talking: proprio per la sua capacità di personalizzare l'insegnamento in base alle più diverse esigenze, guidando gli allievi e indirizzandoli tra le diverse sfaccettature proprie di questa lingua, è in grado di supportare aziende di tutti i settori, che necessitano una competenza linguistica sempre più tecnica e specializzata per rapportarsi con l'estero. Un test di verifica durante il corso consente di monitorare progressi e miglioramenti in base a cui regolare il livello delle lezioni, mentre uno successivo a fine corso verifica le capacità acquisite, dando diritto a un certificato attestante il livello raggiunto.

Lodovica Bulian

CERAMICHIAMO: un hobby diventato realtà

Ci vuole impegno, sacrificio, coraggio di correre il rischio, e, a volte, le passioni diventano realtà: è quanto è successo all'imprenditrice Angela Gaspero Kelland che ha saputo trasformare un vero hobby Made in England in una nuova attività. È "Ceramichiamo", laboratorio creativo inaugurato il 14 settembre a Udine in via Roma 43/4, che consente di realizzare ceramiche originali e personalizzate. Aperto a tutti, adulti e bambini, il laboratorio



Ceramichiamo

mette a disposizione una stragrande varietà di oggetti in ceramica grezza, dai piatti alle tazze, dalle teiere alle caffettiere, ai vasi ai contenitori, alle forme di animali e fiori, fino ai più svariati oggetti per la casa, da poter dipingere secondo la propria creatività e gusto personale, con

tutta una serie di speciali pennelli e colori appositamente forniti. Una volta scelto l'oggetto in ceramica, infatti, ognuno potrà decorarlo personalmente - nel laboratorio sono esposte tante idee originali già realizzate a cui potersi ispirare - e, una volta terminato, le attrezzature e i macchinari del laboratorio avvieranno il processo di cristallizzazione per rendere l'opera duratura nel tempo e pronta per essere utilizzata. "Erano anni che ci riflettevo - spiega l'imprenditrice - finalmente ho rotto il ghiaccio e mi sono detta, perché no? In fondo è una realtà per ora unica qui da noi, ma diffusa e di successo in Inghilterra". La fascia d'età più indicata per questo genere di attività? "Da 0 a 100!", afferma sorridente.



Scooter antincendio della GSA

GSA conquista la Salerno-Reggio Calabria

È friulano l'appalto per la sicurezza antincendio dei cantieri nelle gallerie della Salerno-Reggio Calabria. Un accordo arrivato dopo le commesse GSA per l'analogo servizio nel tunnel del Monte Bianco, del Fréjus e del Gran Sasso, che rafforzano ancor più il ruolo di leadership dell'azienda a livello nazionale nel settore della sicurezza antincendi

GSA Gruppo Servizi Associati di Tavagnacco ha stretto un importante accordo con Impregilo Group, il primo general contractor in Italia e tra i maggiori gruppi di costruzioni a livello mondiale, per la gestione della sicurezza antincendio sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. La comunicazione è arrivata alla fine di luglio, in concomitanza con l'inaugurazione del lotto di 10 km della stessa tratta autostradale, tra i comuni di Gioia Tauro e Scilla, alla presenza delle massima Autorità istituzionali e politiche. Il valore economico dell'appalto è pari a circa 2 milioni di euro.

"La sicurezza antincendio è garantita dalla nostra azienda lungo le cinque gallerie a doppio senso di circolazione, a singola canna, da cui deriva la criticità in termini di sicurezza - spiega l'azionista di maggioranza di GSA Alessandro Pedone. Questa commessa rafforza il nostro ruolo di leadership a livello nazionale nel settore della sicurezza antincendi: la Salerno-Reggio Calabria, infatti, arriva dopo i tunnel del Monte Bianco, del Fréjus, del Gran Sasso, le autostrade A24, A25, A32 e la complanare romana per conto del gruppo Toto Spa".

GSA vanta un forte know-how in materia di sicurezza antincendio non solo nell'ambito stradale, ma anche in altre importanti strutture civili. La società friulana garantisce la

sicurezza antincendio anche in importanti strutture civili nazionali come gli ospedali di Udine, di Firenze del Niguarda di Milano, del Maggiore di Bologna e dell'Umberto I di Roma. In merito a quest'ultimo, GSA si è aggiudicata nello specifico la cura della sicurezza antincendio delle gallerie ipogee in seguito ai recenti e ripetuti episodi di incendio.

Se quello della sicurezza antincendio rimane il punto di forza, con un'incidenza del 40% sul volume d'affari, ai 37 milioni di fatturato consolidato raggiunti nel 2011 dal gruppo GSA danno un sostanzioso contributo anche gli altri settori in cui opera la multiservizi friulana, attiva anche nella pulizie (40% del volume d'affari), nella vigilanza (15%), e nelle manutenzioni generali di stabili e strutture pubbliche e private per il 5%. "Quest'anno - spiega Pedone - l'obiettivo è di superare i 45 milioni di fatturato, il 20% in più dello scorso anno: un obiettivo che reputo raggiungibile alla luce dei risultati del primo semestre. Sempre sul lato finanziario, contiamo quasi di raddoppiare il margine operativo lordo rispetto al 2011 e di scendere ulteriormente sul fronte degli oneri finanziari, oggi già sotto l'1%".

La spinta più importante al volume d'affari arriva ancora dal core-business di servizi antincendio, grazie alla costante crescita degli standard di sicurezza imposti dalle

Economia

Aziende

normative. Fin dalla fondazione nel 1996 GSA è stata fra le prime realtà nazionali a comprendere che l'evoluzione sarebbe stata questa, caratterizzata da un forte ricorso all'outsourcing e da standard sempre più severi.

Per questo, l'azienda friulana ha spinto forte sull'innovazione, come spiega Alessandro Pedone: "I nostri addetti alla vigilanza antincendio in galleria sono dotati di un bazooka che garantisce, a parità di quantitativo di acqua utilizzata, un potenziamento di spegnimento superiore di cento volte rispetto ad una normale lancia antincendio. Si tratta di un brevetto di GSA, applicato su scooter, quad e anche spallabile".

I nuovi obblighi in materia di sicurezza antincendio potrebbero portare al gruppo di Tavagnacco nuove commesse e GSA, da parte sua, è sicura di avere le carte in regola per confermare la leadership: "Nei prossimi mesi - annuncia Pedone - presenteremo un nuovo robot antincendio da utilizzare in galleria, con un impianto pilota che verrà installato nel tunnel del Gran Sasso, lungo la carreggiata che conduce ai laboratori dell'Istituto di fisica nucleare. Si tratta di un investimento da 1,8 milioni di euro, cofinanziato per 700 mila euro dalla regione con i fondi PorFsr, nel quale riponiamo grandi attese".

Numeri e dati di G.S.A.:

- 1996:** anno di fondazione di G.S.A.
- 29 mln di euro:** fatturato diretto 2011
- 59 mln di euro:** fatturato aggregato 2011
- 37 mln di euro:** fatturato consolidato 2011
- +20%:** stima fatturato consolidato 2012
- 110:** numero di province italiane coperte dai servizi G.S.A.
- 50:** le elisuperfici del sistema "118" servite da G.S.A.
- 5 le divisioni operative di G.S.A.:** Sicurezza Antincendio, Formazione Antincendio, Portierato front-line e reception, Pulimento e Assistenza
- 1:** sede legale a Roma
- 1:** direzione generale e amministrativa con sede a Tavagnacco, Udine
- 3:** filiali in Italia con sede ad Aosta, Bari e Napoli
- 3:** filiali all'estero con sede a Bordeaux, Chamonix, Nova Gorica
- 2.000:** numero totale dei dipendenti di G.S.A.
- 80:** numero dipendenti direttivi

puoi diventare agente
per la pubblicità su



chiama

SCRIPT@MANENT

0432 505900

oppure

posta@scriptamanent.sm

Migliora la tua vita!

Botta & Risposta

Botta & Risposta con...

FEDERICO MARIA BARNABA

Che cosa vuol dire essere un imprenditore?

Lavorare insieme agli altri per ottenere un risultato che sta nella propria testa, cercando di far vedere quell'obiettivo anche ai collaboratori.

Cos'è l'etica per un imprenditore?

Un'etica specifica non c'è, perché l'universo è equo e tutto ciò che un individuo compie, nel bene e nel male, gli ritorna. Quindi ciascuno è responsabile delle proprie azioni nei confronti degli altri.

Quali sono le principali difficoltà nel fare impresa in Italia?

Mantenere la nicchia di mercato nella quale si vuole sviluppare la propria idea, ciò anche a causa di tutte le regole imposte non solo dal mercato, ma anche dalle Pubbliche Amministrazioni. Si pensi, ad esempio, ai requisiti richiesti per partecipare ai bandi pubblici che condizionano grandemente l'azione delle imprese più specializzate imponendo l'aggregazione, o ancora alle regole relative alla sicurezza o all'ambiente.

Qual è il problema in questo caso?

Che spesso le regole non sono calzanti rispetto alle vere esigenze di sicurezza e ambientali. Spesso sono esagerate o assurde: nel settore del teatro si bada solo alle persone col "patentino antincendio" e in quantità esagerata, dimenticando che la prevenzione la garantiscono le competenze nel settore, quindi dovrebbero essere i dipendenti del teatro ad essere formati invece di essere sostituiti dal primo che passa col patentino. In generale possiamo dire che le esigenze di sicurezza da un lato sono chiaramente definite, dall'altro spesso non riconoscono le specificità dell'ambiente nel quale si lavora; quindi risultano molto costose e spesso inefficaci. Ci sono tante norme e poco buon senso: la formazione di sicurezza andrebbe introdotta direttamente a scuola.

Come valuta la preparazione scolastica?

Lavoriamo con moltissimi stagisti fra i quali selezioniamo quelli da assumere, si tratta di giovani dai 16 ai 24 anni e devo dire che l'attenzione e l'impegno sono calati. A dir la verità, le eccellenze sono migliori di un tem-

po, ma sono più rare e complessivamente il livello medio è più basso.

Federico Maria Barnaba,
presidente di Arteventi Società
Cooperativa

**Questo calo è tutta colpa della scuola o anche delle famiglie?**

Il problema vero sono le famiglie che non danno più regole ai propri figli. L'assenza totale di regole non è libertà, ma una mancata occasione di crescere confrontandosi o anche scontrandosi con quelle regole.

Come valuta la riforma del lavoro in relazione all'occupazione dei giovani?

La mancanza di flessibilità in ingresso è un assoluto controsenso in relazione a ciò che anche la Pubblica Amministrazione richiede alle aziende; ad esempio combattono il lavoro a chiamata, ma ci chiamano quando serve a loro e con limitato preavviso. Senza parlare del tempo determinato... Se non si rivede questo punto, lo Stato finisce per indurre al lavoro nero. Se c'è un uso inadeguato delle norme sulla flessibilità, è evidente che bisogna rivedere il modo di fare i controlli, invece di limitare tipologie di contratto che usate correttamente possono essere molto utili.

Come valuta le polemiche sulla mostra di Haring, in cui operate? Per l'arte è un merito suscitare polemiche?

Certamente, tutti i grandi artisti hanno prodotto rotture e polemiche. Per quanto riguarda la mostra di Haring credo che la polemica sia stata chiusa da Don Geretti quando ha dichiarato che Haring non offende la Chiesa e che nella sua opera vi sono intuizioni di verità.

Talvolta si ha l'impressione che in Italia la gestione dei musei sia troppo votata alla conservazione a discapito della fruibilità da parte del pubblico?

Absolutamente sì, ed è un problema tragico. C'è l'incapacità, non tanto di fare marketing quanto di rendere fruibile lo spazio fisico del museo. La mostra di Haring è la dimostrazione di un approccio diverso.

Quanto conta per voi la comunicazione?

Per un imprenditore è un aspetto fondamentale. Io stesso mi rendo conto di come talvolta non comunico adeguatamente con i miei collaboratori: la comunicazione interna è fondamentale per avere di riflesso una buona comunicazione all'esterno. Solo se io stesso vivo già all'interno dell'azienda quello che voglio promuovere, la comunicazione funziona.

Un personaggio del passato del quale l'Italia avrebbe bisogno oggi?

Dante Alighieri.

Un personaggio del presente del quale potremmo fare a meno?

Non basta togliere un politico o qualcun altro, i personaggi illustri sono l'espressione della gente: è la nostra mentalità che deve cambiare.

C.T.P.

Arteventi Società Cooperativa i dati

Attività: Arteventi opera in vari ambiti culturali con i principali enti promotori di manifestazioni e iniziative sul territorio, in quattro aree specifiche: spettacolo, musei, animazione e formazione, spaziando dalla biglietteria e accoglienza, alla gestione emergenze, al supporto nell'organizzazione di mostre, alla didattica museale, alla gestione di ludoteche e centri estivi.

Sedi: Via Emilia, 77 - Udine

Anno di fondazione: 1998

Dipendenti 2011: I° trimestre 63; II° trimestre 89; III° trimestre 117, IV° trimestre 96; Valore medio: 91

Fatturato 2011: Euro 1.330.268

Internet: www.arteventiudine.it

Email: arte20@conecta.it



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



Gli spread decompetitivi

La più recente indagine curata dalla BCE sul costo del credito alle imprese evidenzia come le imprese italiane subiscono il quarto più elevato costo del danaro nell'area euro. Il tasso di interesse medio su prestiti con durata tra 1 e 5 anni è pari al 6,24%, molto più di quanto paghino le imprese tedesche, 4,04%, quelle francesi, il 4,14% o quelle austriache, 3,21%. Peggio di quelle italiane stanno le imprese spagnole, 6,50%, portoghesi, 6,85%, e greche, 7,30%. Il più alto rischio del nostro paese si scarica, attraverso la soggezione ad alti tassi di rendimento, in un maggior costo del denaro per imprese e famiglie.

Questo non è l'unico differenziale che misura i ritardi del sistema paese e le penalizzazioni che si riflettono sulle imprese. L'elettricità costa mediamente il 40% in più, il peso del fisco è diventato assillante con una tassazione reale che raggiunge il 55% se si toglie il pil sommerso, per una sentenza occorrono 642 giorni in più rispetto agli altri paesi, il costo di esportazione di un container è più caro per oneri burocratici del 20%. Il nostro poi è l'unico paese in cui tra il 2001 ed il 2010 la produttività ha registrato una variazione media annua negativa, - 0,2%.

Continua così, se oggi si fa fatica a competere con il mondo, lo sarà ancor di più nei prossimi anni.

Non possiamo permetterci il lusso di perdere l'industria che è il fulcro della nostra economia. Per questo è ineludibile riuscire a rilanciare insieme produttività, occupazione, investimenti e domanda interna. Intervenire separatamente rischia di migliorare la produttività senza però occupazione e domanda, il che porterebbe all'avvitamento dell'economia.

I rischi sono implicati nell'analisi dell'andamento macroeconomico in cui il calo del prodotto è correlato all'andamento della produzione calante. La produzione industriale è calata dell'1,8% nel secondo trimestre 2012 rispetto al trimestre precedente e dell'8% rispetto al secondo trimestre 2011. Il PIL è tornato ad essere di poco inferiore al livello del terzo trimestre 2009. Le previsioni concordano sulla prosecuzione del ciclo recessivo accompagnato dall'affanno della produzione industriale sino ai primi mesi del prossimo anno con un avvio di ripresa rinviato alla primavera 2013.

Anche a livello provinciale si riflette la de-

lerazione del quadro economico complessivo. In provincia di Udine nel secondo semestre 2012 è proseguita la flessione della produzione industriale, cedente rispetto al I trimestre, - 0,2%, con una netta contrazione rispetto a dodici mesi fa, -5%.

La curva discendente, che si era delineata a partire dalla seconda metà dell'anno scorso, si è quindi rafforzata. Vi influiscono le componenti costituite dalle vendite e dagli ordini.

Le vendite sul mercato interno risentono della caduta del potere d'acquisto (- 0,3% sul piano congiunturale, - 9,3% sul piano tendenziale); verso i mercati esteri si registra una tenuta dei flussi verso i mercati esteri sul piano congiunturale, + 1,5%, mentre sul piano tendenziale la flessione è pari a - 2,2%. Il dato tendenziale sull'andamento dell'export di segno negativo corrisponde al calo dei flussi esportativi in valore registrati nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2011, - 4,6%.

Gli ordini risultano in netto calo (- 4,5% sul piano congiunturale, -14% sul piano tendenziale) con prospettive, quindi, di consolidamento della fase recessiva.

Complessivamente i diversi settori merceologici registrano la flessione della produzione con l'eccezione dell'industria chimica che evidenzia un andamento in controtendenza e dell'alimentare che mostra di "tenere".

La produzione industriale, dal monitoraggio dei primi di settembre, appare in una situazione di stabilizzazione in peius, all'interno della fase bassa del ciclo. Se i picchi negativi a cavallo tra il 2008 ed il 2009 restano distanti per intensità, questa seconda risulta una fase recessiva più lunga.

La situazione occupazionale è evidenziata da tre criticità di fondo:

la ripresa del ricorso alla cassa integrazione ordinaria che segnala la diffusione degli effetti della fase recessiva - i settori maggiormente interessati sono l'alimentare, la meccanica ed il cartario; il differenziale del numero dei lavoratori in cassa integrazione straordinaria a tempo pieno tra i primi otto mesi del 2012 ed il corrispondente periodo del 2011, 2.991 a fronte di 4.560, che evidenzia un ridimensionamento di un terzo non dovuto in linea generale al riassorbimento in azienda ma o al passaggio alla mobilità o alla cessazione di posti di lavoro;

la recrudescenza della mobilità in particola-

re nel settore industria.

Le assunzioni (con riferimento ai dati del primo trimestre) per il totale dei settori economici hanno evidenziato una tendenza incrementale ma questo è dovuto al settore dei servizi.

L'industria ha mostrato un andamento cedente, accentuato nel comparto delle costruzioni ma evidente anche nel manifatturiero.

Confrontando il periodo II trimestre 2011/I trimestre 2012 con il periodo II trimestre 2010/I trimestre 2011, le assunzioni sono diminuite nell'industria da 13.594 unità a 13.070, - 3,8%, mentre le cessazioni in pratica sono rimaste stabili, da 13.838 unità a 13.918, - 0,1%. Di conseguenza il rapporto assunti licenziati è sceso da 0,98 a 0,94.

La mobilità risulta invece in aumento. Gli inserimenti nel I trimestre 2012 (1.230 di cui 472 per l'industria) hanno raggiunto il livello massimo conseguito nel I trimestre 2009 con una differenza sostanziale: gli inserimenti a valere sulla L 223/91, quella che riguarda le aziende con più di 15 dipendenti interessando l'industria, sono cresciuti del 78%, da 265 a 472, mentre quelli riguardanti la L236/93 sono diminuiti da 971 a 758, - 22%.

Il complesso dei dati congiunturali evidenzia una situazione cedente acuita dall'accentuarsi del ciclo recessivo. L'inversione di tendenza, sia pur graduale, è rinviata alla prossima primavera.

Non possiamo aspettare. "Siamo in una tempesta perfetta, non è prevedibile una ripartenza a brevissimo, ma se ci coordiniamo tutti e facciamo i giusti investimenti possiamo ripartire." Ricerca e innovazione sono fondamentali così come la riduzione del cuneo fiscale, la detassazione del salario aziendale e la semplificazione burocratica.

Bisogna puntare sull'industria manifatturiera intervenendo sui tanti spread decompetitivi che pesano sul potenziale di sviluppo e sulla struttura della base produttiva.

E' un compito questo cui non può sottrarsi il livello regionale. Va rilanciata una politica industriale che promuova l'innovazione, l'aggregazione con il rafforzamento della base produttiva: è possibile per questo la razionalizzazione degli strumenti di politica industriale? E' possibile utilizzare in questo senso la leva fiscale a favore delle imprese e del lavoro (Irap ed addizionali, crediti d'imposta) partendo dal riordino degli incentivi?

Ezio Lugnani

CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Vendita nuovo e usato
Noleggio
Assistenza
Studio logistica



CARRELLI ELEVATORI

SACER
ULIANA LUCIANO

Yale 

EXIDE
BATTERIES

SACER Uliana Luciano S.r.l.
Via G. Fontanini, 9 - ZIU Lauzacco
33050 Pavia di Udine (UD)
Tel. 0432 65 62 11

info@sacer-uliana.it - www.sacer-uliana.it

Report finale sul progetto "WEB FORUM"



Luigi Gregori, Matteo Tonon, Giovanni Claudio Magon e Felice Pietro Fanizza
(foto Gasperi)

"Le imprese si trovano oggi a dover affrontare un contesto incerto e radicalmente modificatosi. La rete di imprese è un'opportunità in tal senso perché si caratterizza per l'innovatività del modello gestionale alla sua base. Permette un'organizzazione della produzione flessibile e dinamica che consente a chi ne fa parte di conservare la propria autonomia e condividere le conoscenze, il rischio delle attività comuni e di creare valore aggiunto dalla specializzazione del proprio lavoro. Uno degli obiettivi principali delle reti è proprio quello di sviluppare l'innovazione".

E' quanto ha dichiarato **Matteo Tonon**, vice-presidente di Confindustria Udine con delega a Innovazione, Scuola e Università, aprendo a palazzo Torriani l'incontro-dibattito di presentazione del report finale sul progetto "Web Forum: Aggregazione, Innovazione e Reti di imprese" promosso dall'Associazione in collaborazione con Rino Snaidero Scientific Foundation.

"Il Forum – hanno sottolineato **Giovanni Claudio Magon**, capogruppo Terziario Avanzato, e **Luigi Gregori**, capogruppo Informatiche e Telecomunicazioni di Confindustria Udine – ha avuto come obiettivo strategico di mettere a confronto, su un tema di interesse comune, conoscenze ed esperienze tra aziende di settori diversi, utilizzando una piattaforma telematica condivisa. Si è trattato di una prima iniziativa pilota che ha dimostrato come gli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie possano supportare l'associazione nell'orga-

nizzazione di varie iniziative che prevedano il coinvolgimento in tempo reale di imprenditori e manager".

Al Forum hanno partecipato sette imprenditori e manager di PMI del territorio: Cristian Vida (Salumificio Luigi Vida – Gruppo Alimentari e Bevande), Enrico Quendolo (Vetroresina Enginia – Gruppo Chimiche), Fabiano Benedetti (Beantech – Gruppo ICT), Franco di Fonzo (Frag – Gruppo Legno, Mobile e Sedia), Gilberto Del Pizzo (Bo. Di – Gruppo ICT), Donatella Araldi (Inuno – Gruppo Terziario Avanzato) e Boris Clocchiatti (Plus – Gruppo Edili).

"I temi proposti ai partecipanti – ha spiegato **Felice Pietro Fanizza**, direttore della Rino Snaidero Scientific Foundation e coordinatore del Web Forum – sono stati scelti in modo da raccogliere spunti propositivi sui vari aspetti che caratterizzano i processi di aggregazione. Le risposte dei partecipanti sono state sottoposte ad una successiva analisi, per evidenziare i punti condivisi e far emergere le esperienze più significative ed interessanti. Dal Forum sono scaturite idee, proposte e opinioni su diversi punti: il passaggio cruciale dalla cultura di "impresa" alla cultura della "rete di imprese"; le modalità operative con cui supportare questo processo di cambiamento; infine, come istituzioni, associazioni pubbliche e private del territorio possono organizzarsi per promuovere al meglio questo passaggio culturale".

Tra i temi discussi dai partecipanti, emerge come la vera sfida da cogliere sia rappresen-

tata dalla capacità di instaurare rapporti e sinergie con aziende con cui normalmente si è in competizione, per cogliere l'opportunità di presentarsi insieme ed in maniera più aggressiva sui mercati che oggi crescono. Con questo obiettivo strategico, la rete dovrebbe permettere a ciascun partecipante di preservare le proprie specificità e contemporaneamente valorizzarne i punti di forza. Ed ancora, in caso di aggregazioni con PMI, il coinvolgimento di una grande impresa può rappresentare un fattore trainante ed un motivo in più per stare insieme: porta cultura aziendale e manageriale, innovazione e permette di superare le barriere e le diffidenze che normalmente ostacolano rapporti tra aziende di piccole dimensioni. La rete dunque come concreta innovazione e nuovo modello di business, come nuova forma di fare imprenditoria, di declinare il concetto di rischio di impresa, che se condiviso fin da subito può rappresentare una valida protezione per gestire le incertezze del futuro con maggiore flessibilità e dinamismo.

Peraltro l'aggregazione presenta molti fattori di rischio, che devono essere gestiti e controllati: non si tratta solo delle normali dinamiche legate ai rapporti tra partner, di equilibri basati spesso su rapporti di fiducia, ma bisogna tenere conto di una normativa in continua evoluzione, di un quadro economico, finanziario e di mercato incerto e dagli sviluppi difficilmente prevedibili, nel medio e lungo periodo; tutti elementi su cui è necessario soffermarsi e riflettere, prima di avviare una iniziativa strategica come la costituzione di una rete di imprese, che può comportare una reale trasformazione della struttura organizzativa di un'azienda.

Dalle esperienze di successo scaturite dal Forum c'è il consiglio di partire per gradi successivi, facendosi supportare dalle Associazioni e da persone esperte, in grado di orientare il processo di crescita, scegliendo con attenzione i partner e gestendo i rischi in maniera consapevole, evitando errori che possano compromettere il successo dell'iniziativa.

Ed in questo campo risulta quindi fondamentale l'impegno delle istituzioni e delle associazioni per supportare gli imprenditori con adeguati servizi di informazione e formazione: esse sono chiamate ad accompagnare questo passaggio culturale non solo per gli imprenditori del futuro ma anche per le aziende che oggi devono superare la crisi con idee innovative e con azioni concrete ed urgenti che si traducano in sviluppo e crescita.

RETI D'IMPRESA:

necessaria la proroga dell'agevolazione fiscale in scadenza al 31/12/2012

Premessa

L'agevolazione fiscale concessa alle imprese che stipulano un contratto di rete è prevista fino al periodo d'imposta 2012.

L'art. 42 del D.L. n. 78/2010 ha introdotto l'agevolazione fiscale per incentivare la diffusione dei contratti di rete in Italia solo con riferimento al triennio 2010–2012, stanziando risorse per un totale di 48 milioni di €. Lo stanziamento, già di per sé limitato, è stato ripartito nel seguente modo: 20 milioni per il 2010 e 14 milioni per il 2011 e 2012.

Dal 2013 l'agevolazione fiscale cesserà di esistere.

In cosa consiste

l'agevolazione fiscale per i contratti di rete

L'art. 42 comma 2-quater del D.L. n. 78/2010, convertito dalla Legge n.

122/2010, ha previsto in favore delle imprese che sottoscrivono un contratto di rete un'agevolazione fiscale che consiste nella temporanea sospensione dall'imposta (Ires o Irpef) della quota degli utili d'esercizio destinata al fondo patrimoniale comune della rete per realizzare, entro l'esercizio successivo, gli investimenti previsti dal contratto di rete.

Per espressa previsione normativa, la quota degli utili che non concorre alla formazione del reddito d'impresa non può, comunque, superare il limite di 1 milione di €.

Per fare un esempio:

la società Alfa Srl sottoscrive un contratto di rete nel 2012;

la società Alfa Srl realizza un utile di 100.000 € nel bilancio 2012;

- in sede di approvazione del bilancio 2012 (ad aprile 2013) la società Alfa Srl destina parte di questo utile (diciamo 30.000 €) al fondo patrimoniale della rete accantonandoli in un'apposita riserva;
- in sede di determinazione dell'Ires per il 2012 la società Alfa Srl potrà detassare 30.000 €: il risparmio d'imposta sarà quindi pari a $30.000 \times 27,5\% = 8.250$ € (l'agevolazione fiscale non rileva ai fini Irap);
- la condizione è che i 30.000 € siano impiegati per la realizzazione degli investimenti previsti dal contratto di rete entro l'esercizio successivo all'accantonamento e cioè entro il 31/12/2014;
- la riserva concorrerà alla formazione del

reddito nell'esercizio in cui è utilizzata per scopi diversi dalla copertura di perdite di esercizio ovvero in cui viene meno l'adesione al contratto di rete.

Utilizzo dell'agevolazione nei primi 2 anni

L'agevolazione non funziona come un bancomat ma è concessa nel limite degli stanziamenti previsti dal comma 2-quinquies dell'art. 42 già citato in misura pari a:

- 20 milioni di € per il 2011;
- 14 milioni di euro per il 2012;
- 14 milioni di € per il 2013.

Le imprese interessate all'agevolazione inviano telematicamente ogni anno nel mese di maggio una richiesta telematica all'Agenzia delle Entrate specificando l'importo del beneficio fiscale richiesto con riferimento all'anno precedente.

L'Agenzia delle Entrate determina, ogni anno nel mese di giugno, la percentuale massima del risparmio d'imposta spettante sulla base del rapporto fra l'ammontare delle risorse stanziate e l'ammontare del risparmio d'imposta complessivamente richiesto dalle imprese.

Ad esempio, nell'anno 2011 con riferimento al periodo d'imposta 2010, a fronte di uno stanziamento di risorse pari a 20 milioni di €, l'importo del risparmio d'imposta complessivamente richiesto dalle imprese appartenenti alle reti è stato pari a 26.534.578 €. Pertanto, la percentuale di beneficio fiscale spettante è stata pari al 75,37% (rapporto tra 20 milioni e 26,5 milioni).

Ciò vuol dire che tutte le imprese che ne hanno fatto richiesta si sono viste riconoscere l'agevolazione fiscale nella misura del 75% circa di quanto richiesto.

Tornando all'esempio precedente, la società Alfa Srl che ha destinato 30.000 € alla realizzazione degli investimenti previsti dal contratto di rete avrebbe potuto detassare un importo pari a $30.000 \times 75,37\% = 22.611$ € per un risparmio di imposta (Ires) pari a $22.611 \times 27,5\% = 6.218$ €.

Nell'anno 2012, con riferimento al periodo d'imposta 2011, a fronte di uno stanziamento di 14 milioni di €, l'importo del risparmio d'imposta complessivamente richiesto è stato pari a 16.184.763 €.

Pertanto la percentuale di beneficio fiscale spettante è risultata pari all'86,50%.

Come si può facilmente notare, la percentuale di agevolazione fiscale è cresciuta dal 75,37% nel 2011 all'86,50% nel 2012 ma l'importo dell'agevolazione complessivamente richiesta è scesa dai 26,5 milioni di € del 2011 ai 16,2 milioni del 2012.

Questo dato è piuttosto anomalo soprattutto se raffrontato con il numero dei contratti di rete stipulati in Italia che è aumentato in maniera esponenziale arrivando a quota 333 (dati aggiornati da Unioncamere al 14 maggio 2012), con 1.767 imprese coinvolte su quasi tutto il territorio nazionale.

Si pensi che a dicembre 2010 le reti esistenti in Italia erano solo 25 e a giugno 2011 erano 76 per poi arrivare a 214 nel dicembre 2011.

Quindi al crescere delle imprese potenzialmente interessate all'agevolazione fiscale è corrisposta una sostanziale diminuzione delle richieste: questa anomalia potrebbe essere spiegata con la crisi economica che ha ridotto le quote utili destinabili alla realizzazione degli obiettivi fissati dai contratti di rete.

Necessaria la proroga

Come detto in premessa, l'agevolazione fiscale concessa ai contratti di rete è in scadenza.

Il periodo d'imposta 2012 sarà l'ultimo agevolabile tra l'altro con risorse molto limitate (14 milioni di €).

Visto il notevole sviluppo dei contratti di rete sarebbe opportuno implementare le risorse previste per la misura fiscale nel 2102 e prevedere un'estensione della stessa agli anni successivi.

L'ideale sarebbe introdurre l'agevolazione a regime con risorse sempre contingentate ma non così limitate come è attualmente previsto.

Si tratterebbe di una misura a costo zero, perché si tratta di una sospensione d'imposta temporanea attraverso la quale si spingono le imprese a effettuare nuovi investimenti che daranno ricadute positive sui conti dell'erario e sulla crescita dimensionale delle imprese italiane nonché sulla competitività delle stesse sui mercati internazionali.

Marcello Orsatti

Ufficio Fiscale
Confindustria Udine

GOVER

CAMINETTI SU MISURA



**IL CALORE DI CASA TUA
IL POSTO PIÙ SICURO
AL MONDO**



Sinergie possibili con Confagricoltura Udine

Industria e agricoltura: due mondi che, soprattutto in tempi delicati per l'economia, sono molto più vicini di quanto uno possa pensare.

La riprova si è avuta a palazzo Torriani quando forti sinergie e collaborazioni tra i due mondi sono state auspicate nel corso dell'incontro tra il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci e il neopresidente di Confagricoltura Udine, Maurizio Anolfo, accompagnato dal direttore Leopoldo Trevisan.

"Il tratto che ci unisce – hanno convenuto Luci e Anolfo – è che rappresentiamo imprenditori che nel condurre le proprie aziende si trovano a dover affrontare in molti casi gli stessi problemi, a cominciare dalla burocrazia, una tassa in più".

L'incontro, per volontà dei due stessi pre-

sidenti, ha avuto un taglio prettamente operativo. Luci e Anolfo si sono infatti dimostrati molto interessati ad individuare aree e ambiti dove poter sviluppare progetti integrati. In particolare, attenzione è stata dedicata a cogliere le opportunità offerte dalle reti di imprese. In provincia di Udine ci sono infatti diverse aziende associate a Confindustria Udine – non soltanto nel settore dell'agroalimentare ma anche in quello, ad esempio, della chimica 'verde' – che potrebbero trarre grande giovamento da forme di aggregazione con imprese associate a Confragricoltura e viceversa.

Del resto, pur con i dovuti distinguo, non sono poi così distanti le posizioni tra i due mondi neppure sul fronte dell'utilizzo del suolo. Luci e Anolfo, a tale proposito, hanno concordato sul fatto che le infrastrutture, quando sono necessarie e quando sono



Adriano Luci e Maurizio Anolfo
(foto Gasperi)

sostenute da progetti seri e validi, vanno realizzate.

A.L.

Un momento della firma della convenzione tra **Confindustria Udine** e **Area Science Park**
(foto Gasperi)



E' stata rinnovata a palazzo Torriani la convenzione tra Confindustria Udine e Area Science Park a sostegno dell'innovazione e di supporto tecnico-scientifico per l'individuazione, la pianificazione e lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione tecnologica.

Con questa intesa il presidente degli Industriali friulani Adriano Luci e il presidente di Area Adriano Di Maio hanno convenuto sull'immediata operatività a palazzo Torriani di un'Area Contact Point che agirà come interfaccia nei confronti delle imprese della provincia di Udine – ed in particolare di quelle associate a Confindustria Udine – per l'erogazione di diversi servizi, già messi a punto da Area Science Park, finalizzati a sostenere progetti di innovazione.

Area si farà carico degli aspetti organizzativi connessi allo sviluppo delle attività di Area

Nuova convenzione con Area Science Park

Contact Point assicurando la presenza di proprio personale già formato ed in possesso di adeguate competenze tecnico-scientifiche; Confindustria Udine, invece, metterà a disposizione gli uffici adeguatamente attrezzati. Inoltre l'Associazione si impegnerà a fornire supporto ad Area Contact Point favorendo la creazione di contatti con le imprese, promuovendo le sue attività sul territorio contribuendo ad una migliore visibilità dell'iniziativa e sostenendo iniziative volte a favorire l'ottenimento di finanziamenti su progetti di interesse delle aziende.

"O diventiamo attori del nostro futuro o verremo travolti" ha commentato il presidente Luci, mentre Matteo Tonon, presente alla firma in quanto vice-presidente di Confindustria Udine con delega all'Innovazione, ha assicurato l'impegno dell'Associazione a stimolare le aziende "a far presente le proprie necessità in materia di ricerca e innovazione di modo da trovare poi una soluzione concreta ai loro problemi che si traduca in un vantaggio competitivo".

Dal canto suo il presidente Di Maio, che di recente ha assunto la presidenza di Area Science Park, ha illustrato le linee strategiche del suo mandato finalizzate ad un rilancio molto forte di Area che passa attraverso un radicamento sul territorio locale ma in un'ottica nazionale e internazionale. "Per struttura, storia e posizione siamo, a mio avviso, l'unico parco possibile in Italia. La speranza è di attrarre cervelli anziché farli fuggire all'estero. La forza chiave dell'innovazione è costituito dalle 'teste' degli uomini. Tra l'altro, puntiamo a far venire da noi ricercatori dal vicino est Europa".

Un progetto comune è stato proposto dal presidente Di Maio e accolto con interesse da Luci e Tonon: riguarda la realizzazione della mappa delle competenze a livello di struttura industriale in modo da fornire una puntuale conoscenza del "chi fa" e del "cosa fa" con l'obiettivo di rafforzare le filiere produttive e di crearne di nuovo. Su questo Area e Confindustria Udine si sono ripromesse di sviluppare un percorso condiviso.

A.L.

MATTEO TONON:

L'istruzione tecnica è strategica per la crescita industriale del Friuli

Settembre: si ritorna a scuola e ritorna di attualità il tema del collegamento impresa-istruzione, ancor più all'inizio di un autunno che si preannuncia cruciale per definire la conclusione di un anno indubbiamente difficile sul piano dell'economia e dell'occupazione: ne parliamo con Matteo Tonon, vicepresidente di Confindustria Udine e delegato alla Scuola, Università e Innovazione

Tonon, l'autunno introduce alla conclusione di un anno (con conseguenti bilanci finali) ma rappresenta contemporaneamente l'inizio di un nuovo "anno scolastico". Come stanno i rapporti tra mondo dell'impresa e mondo dell'istruzione?

Innanzitutto dobbiamo sottolineare che il 2012 si concluderà - per quanto riguarda l'economia - con un trend sicuramente ancora non positivo a livello europeo, momento che non esenta certamente il nostro territorio, pur denotando qualche segnale di positività nei settori a più alta specializzazione.

Segnali positivi, quindi, per il manifatturiero ad alto contenuto tecnologico: ma le nostre scuole sono pronte a "fornire" giovani preparati in tal senso?

Da tempo (direi da sempre) l'industria friulana è particolarmente attenta al mondo dell'Istruzione Tecnica, come fucina di giovani tecnici funzionali ad un mondo produttivo in accelerata fase di evoluzione; Confindustria Udine ha avviato molteplici iniziative di collaborazione, incontrando delle realtà scolastiche che sono delle vere eccellenze nel mondo dell'istruzione tecnica e con le quali sono stati instaurati importanti sinergie.

Come state intervenendo su questo fronte...

Siamo partiti da lontano, nel senso che da parecchi anni Confindustria Udine contribuisce a consapevolizzare la scelta dei percorsi scolastici da parte dei ragazzi mediante una continua attività di supporto all'orientamento



Matteo Tonon

scolastico; negli ultimi 15 anni abbiamo dialogato con più di 15mila ragazzi, puntando a valorizzare la qualità dei percorsi tecnici e degli istituti scolastici ad indirizzo tecnologico della nostra realtà regionale. Il dato delle iscrizioni 2012 è certamente incoraggiante dal nostro punto di vista registrando incrementi significativi del 6-7% sul totale degli istituti tecnici e un importante 30% per gli Istituti ad indirizzo tecnologico.

Come siete riusciti a capovolgere una mentalità così diffusa?

Presentando continuamente la realtà territoriale e del nostro mondo produttivo, le sue aspettative, ed opportunità collegate; è stato dunque fondamentale continuare ad aprire le porte delle nostre aziende dimostrando le possibilità occupazionali future alle famiglie ed ai ragazzi prima della scelta del proprio piano scolastico.

Cosa si aspettano di trovare oggi le industrie nei nuovi collaboratori?

Un mix di competenze trasversali: una buona base conoscitiva a livello tecnologico; la

predisposizione a lavorare in gruppo; conoscenze linguistiche di base ed una solida base nell'utilizzo degli strumenti informatici.

E le Scuole sono in grado di preparare i giovani con queste conoscenze?

Gli Istituti Tecnici friulani sicuramente sì, grazie a strutture adeguate ed innovative ed in primis a decenti preparati che garantiscono un ottimo livello di formazione media ai diplomati; di valore fondamentale è anche l'attività svolta attraverso i CTS (Comitati Tecnico-Scientifici, organi partitici, compo-

sti in pari percentuale da rappresentanti dell'Istituto scolastico e dai rappresentanti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica) volta a consultare e stimolare l'attività di programmazione dell'offerta formativa.

Lei ha tracciato un quadro quasi idilliaco...

E' la nostra realtà, e questo risultato è stato reso possibile da una proficua collaborazione tra ufficio Scolastico Regionale, assessorato regionale per la pubblica istruzione, istituti tecnici, aziende e docenti; con questi ultimi in particolare abbiamo attivato un innovativo percorso formativo che li coinvolgerà direttamente all'interno delle nostre aziende in un dialogo diretto con i nostri imprenditori. Un dialogo nella consapevolezza di uno scambio sinergico di esperienze ed aspettative volto alla ricerca di un supporto concreto ai giovani ed al loro futuro inserimento nel mondo del lavoro.

Franco Rosso

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- **- Responsabilità solidale negli appalti**
- **- INPS:** regolamentazione comunitaria sui lavoratori distaccati in Svizzera ed altri paesi
- **- CCNL laterizi e manufatti cementizi** – Circolare aumenti retributivi
- **- Determinazione per l'anno 2012 della riduzione contributiva nel settore dell'edilizia**
- **- CCNL logistica, trasporto e spedizione** – Istruzioni per i versamenti Sanilog ed Ebilog

FISCALE

- **- Deducibilità dei costi da reato:** i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate
- **- Mediazione fiscale:** risposte ai quesiti dei contribuenti
- **- Impianti fotovoltaici nei condomini:** la vendita di energia costituisce reddito d'impresa
- **- Crediti d'imposta ed omessa presentazione della dichiarazione:** regole per il riconoscimento
- **- Sospensione temporanea del rimborso delle rate ed allungamento dei piani di ammortamento di finanziamenti con agevolazione regionale**
- **- Accordo Interconfe-derale sulla convalida delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali**
- **- Riforma Fornero del Mercato del Lavoro e Decreto sviluppo-approfondimento**
- **- Le novità fiscali di agosto 2012**

TRASPORTI

- **- Autotrasporto merci e viaggiatori** – Aumento accise gasolio autotrazione dall'11 agosto 2012 e rimborso
- **- Autotrasporto merci in conto terzi** – Rapporti tra vettori e committenti – Modifica sanzioni ed indicazioni in fattura – Legge n. 135/12
- **- Trasporti internazionali – Austria** – Aumento prezzi vignetta autostradale 2013 veicoli leggeri
- **- Autotrasporto merci** – Riduzione compensata pedaggi autostradali 2012 – Direttiva Mintrasporti
- **- Trasporto merci e passeggeri** – Diritti di istruttoria pratiche Motorizzazione Provincia di Udine
- **- Trasporti internazionali** – Rinnovo 2013 permessi Paesi extracomunitari settore merci

COMMERCIO ESTERO

- **- Normativa doganale** – Mancata applicazione trattamento preferenziale per import beni originari dai territori occupati da Israele – Nota Agenzia delle Dogane
- **- Siria** – Misure restrittive – Regolamento (CE) n. 742/12
- **- Brasile** – Promozione prodotti alimentari nel Minas Gerais – Ottobre 2012
- **- Normativa doganale** – Dazio antidumping su import in UE di determinati prodotti siderurgici da Russia e Turchia

News da Internet su www.confindustria.ud.it

- **- Normativa doganale** – Possibile elusione dazio antidumping import silicio dalla Cina attraverso Taiwan – Regolamento (CE) n. 596/12
- **- Fiere** – Salone internazionale dell'edilizia – Casablanca 21-25 novembre 2012
- **- Mozambico** – Country presentation – Roma 16 ottobre 2012
- **- Cina** – Proposta di vendita on line di prodotti alimentari
- **- Normativa doganale** – Possibile elusione dazio antidumping import tessuti in fibra di vetro dalla Cina attraverso la Malaysia –
- **- Croazia** – Incontri bilaterali fornitori settore nautica – Pola 18 ottobre 2012
- **- Tunisia** – Missione economica – Tunisi 28-30 novembre 2012

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- **- Canada** – Iniziative commerciali
- **- Polonia** – Opportunità d'investimento – Milano, 4 ottobre 2012
- **- Australia** – Missione Infrastrutture (26 Novembre - 4 Dicembre 2012)-Save the Date

INNOVAZIONE

- **- Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** – Aggiornato lo studio "Fuel Cells"

AMBIENTE

- **- SISTRI:** entrata in vigore, pagamento del contributo e nuove modalità
- **- Premio nazionale "Innovazione Amica dell'Ambiente"** – iscrizioni entro il 26 ottobre

ENERGIA

- **- Procedure applicative DM 6 luglio 2012:** incentivi da Fonti Energetiche Rinnovabili diverse da Fotovoltaico
- **- Incentivi al Fotovoltaico:** al via il Quinto Conto Energia
- **- Incentivi Fonti Energetiche Rinnovabili elettriche:** pubblicati i Bandi per l'iscrizione ai Registri e per la partecipazione alle Procedure d'Asta

NORMATIVA TECNICA

- **- Direttiva macchine** – Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 24 agosto 2012 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE
- **- Direttiva Bassa tensione** – Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 14 agosto 2012 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE
- **- Direttiva Attrezzature in pressione (PED)**
- **- Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 3 agosto 2012 l'elenco delle norme**

armonizzate per l'apposizione della marcatura CE

- **- Direttiva Apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfere esplosive (ATEX)** – Pubblicato sulla GU della CE del 3 agosto 2012 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE

INNOVAZIONE

- **- Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** – Pubblicati 5 articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative
- **- Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** – Aggiornato lo studio "Biosensors"

TECNOLOGIE

- **- Contributi a sostegno dei progetti promossi dai comuni per l'accesso locale a internet, gratuito e senza fili, in modalità wi-fi.**

EDILIZIA

- **- Notiziario Ance Fvg**
- **- Nuova misura del tasso di interesse di mora**
- **- Cassa Edile** – Trattamento della malattia, infortunio e malattia professionale – Istanza di rimborso delle indennità anticipate al lavoratore – Nuova procedura
- **- Decreto Sviluppo** – misure fiscali d'interesse per il settore delle costruzioni

QUALITA'

- **- Uninotizie n° 15 del 31/08/2012**

MARKETING E ISTRUZIONE

- **- Convenzioni – Confindustria – Teatro Nuovo Giovanni da Udine**
- **- Convenzioni – Confindustria – Alitalia**

Istruzioni per l'uso...

- Per consultare le notizie riportate in questa pagina
- Collegarsi al sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it
- Selezionare alla voce "Ricerca" nell'archivio della sezione "News"
- Inserire la password riservata alle imprese associate
- Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il motore di ricerca Cliccare "cerca"

Il Just-in time delle informazioni: osservatori o protagonisti?

La possibilità di accedere a qualsiasi contenuto, da qualsiasi luogo, attraverso qualsiasi dispositivo: questo in sintesi l'obiettivo della Convergenza Digitale, il fenomeno che in questi ultimi tempi sta coinvolgendo l'intera società e soprattutto le aziende.

Se da un lato la futuribilità di certe soluzioni può far pensare a un fenomeno ancora da concretizzarsi, la Convergenza Digitale è invece sempre più oggi una realtà affermata che ha già da tempo iniziato a ridisegnare profondamente l'intera catena del valore.

"La sensazione che abbiamo oggi è che la Convergenza Digitale sia spesso percepita come un complesso di sistemi e tecnologie non alla portata dell'azienda" spiega Cristiano Scagnetto, uno dei soci di ETEC MINDS "mentre invece in molti casi si tratta più semplicemente di sfruttare appieno sistemi ed applicativi già posseduti in azienda, integrandoli correttamente tra loro e liberando tutto il loro potenziale".

L'uso corretto degli strumenti già presenti in azienda, come ad esempio sfruttare i moderni smartphone come ufficio mobile, un tablet tramite cui accedere in modo immediato da ovunque ci si trovi ai dati del gestionale amministrativo e produttivo, al CRM e agli altri sistemi aziendali in maniera più rapida che non da PC può fare la differenza per tutti quei numerosi professionisti che hanno la necessità di rimanere sempre collegati, anche fuori dall'ufficio.

In questo senso il canale internet è un pilastro fondamentale per garantire la Convergenza Digitale e permettere a tutti i sistemi di interagire tra loro per creare valore.

E' stato per esempio il caso di Motomarine, azienda impegnata nel settore B2B dell'attrezzatura nautica, tra i primi a credere 10 anni fa nella Convergenza Digitale che, grazie al know-how di ETEC MINDS, ha integrato tutti i sistemi gestionali interni e interfacciandoli con un portale web appositamente sviluppato. Questa struttura è diventata oggi punto imprescindibile della loro strategia di business e nuovo punto di partenza per ulteriori innovazioni che la porteranno a competere anche tramite i nuovi strumenti di business quali i dispositivi mobili.

Dispositivi mobili che invece sono stati il cardine del progetto ETEC MINDS per Renault Italia, che ha basato il rinnovamento della propria strategia di customer care negli show room proprio sull'utilizzo intensivo degli iPad, mediante lo sviluppo di sette App per presentare la Gamma Renault, la Gamma Dacia, le presentazioni multimediali come i video tematici, i prodotti acquistabili del Brand, le occasioni di Renault Retail e Dacia Retail e velocizzare la registrazione del cliente per la parte documentale di quando richiede un Test Drive.

Sono questi due esempi di attività in cui la professionalità e l'innovatività di ETEC MINDS hanno trovato una sfida stimolante e che hanno portato l'azienda a lavorare a stretto contatto con queste due realtà, ripensando assieme ad esse anche i processi produttivi, affinandoli per supportare adeguatamente le nuove strategie di produzione.

Ecco quindi che strumenti che fino a poco tempo fa erano isole a sé, separati rigidamente e difficilmente integrabili, oggi sono soluzioni fondamentali per sfruttare al massimo le risorse e le informazioni già in possesso dell'azienda diminuendo al contempo i costi e gli sprechi.

In un mondo globale in cui il just-in-time dell'informazione fa la differenza insieme con il just-in-time del prodotto, utilizzare positivamente ed in modo integrato tutti gli strumenti aziendali posseduti fa la differenza tra essere osservatori o protagonisti.



via Palladio 82, 33010 Tavagnacco (UD)
t. +39 0432 688031

www.e-tec.it
info@e-tec.it

Poca integrazione fra i tuoi strumenti aziendali?

Soluzioni digitali integrate

I nostri servizi non si limitano a:

- Convergenza & integrazione digitale
- Relazioni e collaborazioni multimediali
- Relazioni e collaborazioni web integrate
- Relazioni e collaborazioni mobile per smartphone e tablet
- Integrazione management
- Web, social e cloud marketing

ETEC MINDS opera nel settore della comunicazione digitale integrata con un team di esperti con una decennale esperienza ed è caratterizzata da un forte orientamento alle tecnologie digitali.

ETEC MINDS è in grado di garantire un progetto che parta dall'analisi degli obiettivi aziendali assieme al cliente, per arrivare allo sviluppo (che sia in ambito mobile o web oriented), passando dalla promozione online e sui motori di ricerca, fino alla produzione di stampe e campagne su media tradizionali (grazie a partners affidabili e all'avanguardia), fornendo quindi un sostegno a 360° alla comunicazione aziendale.

Per questo ETEC MINDS è in grado di proporre ai propri clienti progetti sviluppati su obiettivi che portino a risultati concreti e misurabili, come è ormai sua consuetudine da oltre dieci anni.

ETEC MINDS

ETEC MINDS opera nel settore della comunicazione digitale integrata con un team di esperti con una decennale esperienza ed è caratterizzata da un forte orientamento alle tecnologie digitali.

E' una realtà composta da professionisti molto esperti nel loro settore e al contempo abituati a lavorare in team per fornire ai propri clienti soluzioni digitali su misura, che si adattino perfettamente agli obiettivi.

ETEC MINDS è in grado di garantire un progetto che parta dall'analisi degli obiettivi aziendali assieme al cliente, per arrivare allo sviluppo (che sia in ambito mobile o web oriented), passando dalla promozione online e sui motori di ricerca, fino alla produzione di stampe e campagne su media tradizionali (grazie a partners affidabili e all'avanguardia), fornendo quindi un sostegno a 360° alla comunicazione aziendale.

Per questo ETEC MINDS è in grado di proporre ai propri clienti progetti sviluppati su obiettivi che portino a risultati concreti e misurabili, come è ormai sua consuetudine da oltre dieci anni.

Corsi di Formazione Confindustria Udine NOVEMBRE 2012

Acquisti

24 novembre

L'affidamento a terzi di attività aziendali: le motivazioni, le analisi preliminari, la definizione delle condizioni e delle responsabilità, per un efficace rapporto con i fornitori

26 novembre e 3 dicembre

Aspetti finanziari e controllo di gestione negli acquisti

Commercio Estero

9 novembre

Come redigere ed utilizzare le condizioni generali di vendita e di acquisto in un contratto internazionale

Economica

22 novembre

Il budget di produzione: gestire l'efficienza

Informatica

6 e 7 novembre

Adobe Photoshop CS5.5

15 e 16 novembre

Nuove opportunità di business con il web marketing: progetta una Digital Strategy per la tua azienda

Management

22 e 23 novembre

L'importanza strategica delle decisioni quotidiane

Produzione

9 novembre

Ridurre errori, scarti, sprechi "MUDA" nei processi aziendali

Qualità

7, 8 e 9 novembre

Internal Auditor EN 16001:2009

19, 20 e 21 novembre

Auditor di sistemi di gestione ambientale

Risorse Umane

7 - 30 novembre e 10 dicembre

Come sprigionare il potenziale delle risorse umane: valorizzazione, valutazione e politiche di sviluppo del personale

Sicurezza

6 novembre

Sicurezza sul lavoro - Formazione per Preposti

dal 12 novembre

Addetti al primo soccorso in azienda (Aziende gruppo B e C del D.M. 388/2003)

20 novembre

Addetti al Primo Soccorso - Aggiornamento

22 novembre

La responsabilità civile e penale in materia di sicurezza sul lavoro

Vendite

16 novembre

L'arte di programmare gli eventi

23 novembre

Rafforzare il legame fra l'azienda e i suoi clienti

Percorsi finanziari Fondimpresa

Fiscale

Dal 9 novembre

Contabilità generale e Iva

Da non perdere "Cross-Cultural Communication"

Lavorare senza confini

L'"Industria" è per sua natura internazionale, ma quanti sanno operare in un contesto che diviene sempre più globale? Un corso rivolto a tutti coloro che operano in ambito internazionale per misurare ed accrescere le proprie competenze in ambito interculturale, perché la conoscenza e la gestione delle

differenze culturali porta un enorme vantaggio competitivo per sé e per la propria azienda.

Il corso, della durata di 8 ore, si terrà presso la sede di Confindustria Udine il 30 novembre p.v.

Relatore del corso dr.ssa Roberta Rio, Docente di comunicazione interculturale presso l'Università di Oldenburg (D) e di Linz (A), formatrice aziendale

Per ulteriori informazioni è a disposizione la sig.ra Alessandra Cicero dell'Area Formazione (tel. 0432276203 - fax 0432276275 e-mail cicero@confindustria.ud.it).



Momento d'aula del corso **Il bilancio per non specialisti**

Vicepresidenti e Gruppi di Lavoro: la squadra è fatta!

Al centro il presidente
Massimiliano Zamò
(foto Gasperi)



Sarà Francesca Cancellier, oltre ai riconfermati Matteo Di Giusto e Michele Vanin, ad affiancare in qualità di vice l'operato del neo presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine Massimiliano Zamò.

La nomina dei tre vice-presidenti è avvenuta giovedì 13 settembre a palazzo Torriani nel corso del consiglio allargato dei GGI udinesi che ha provveduto altresì a indicare i referenti dei gruppi di lavoro attraverso cui si articolerà l'attività dei Giovani.

Il gruppo di lavoro 'Internazionalizzazione' sarà guidato da Francesca Cancellier e Matteo Tomba; Michele Vanin si occuperà degli 'Incontri con il personaggio e visite aziendali'; il 'marketing associativo e la comunicazione' viene affidato a Patrizia Paravano e Davide Boeri. Matteo Di Giusto continuerà ad occuparsi di 'Etica ed economia' mentre Nicola Pinatto sarà il referente di 'Scuola, università, formazione'. Il presidente Zamò seguirà i progetti 'Start & Go' e 'Soul business'.

"Abbiamo cercato – spiega Massimiliano Zamò - di dare una continuità ai gruppi di lavoro del biennio precedente. Da qui anche la riconferma come vice-presidenti

di Di Giusto e Vanin. L'innesto rosa tra i vice di Francesca Cancellier è invece il giusto riconoscimento ad una giovane imprenditrice, da sempre molto attiva all'interno del Gruppo sia per la sua partecipazione alle commissioni dei Giovani nazionali sia per l'esperienza maturata nel gruppo di lavoro dell'internazionalizzazione".

Nel corso del consiglio allargato il presidente Zamò ha pure illustrato i progetti 'Start & Go' e 'Soul Business', promossi dal Gruppo Giovani di Udine: il primo volto a sostenere la nascita e la crescita di nuove iniziative imprenditoriali particolarmente innovative,



La riunione del **Consiglio allargato del GGI di Udine**
(foto Gasperi)

AGENDA gli appuntamenti dei Giovani Imprenditori

● Consiglio Centrale

Data: 28 settembre 2012

Luogo: Milano

● Visite aziendali - Cymaa

Data: 5 ottobre 2012

Ore: 14.00

Luogo: Carinzia

● Convegno: Regine e principesse ai tempi della globalizzazione

Data: 19 ottobre 2012

Luogo: Abbazia di Rosazzo

● Consiglio Direttivo

Data: ottobre 2012

Ore: 17.45

Luogo: Palazzo Torriani

● Convegno nazionale G.I. Confindustria

Data: 26 e 27 ottobre 2012

Luogo: Capri

● Lean Experience Factory

Data: 7 novembre 2012

Ore: 15.00

Luogo: San Vito al Tagliamento

● Visita aziendale e incontro con il personaggio

Data: novembre 2012

● 3° Meeting Economia & Etica

Data: novembre 2012

Luogo: Palazzo Torriani

● Consiglio Centrale

Data: 23 novembre 2012

Luogo: Pesaro

Aggregazioni di aziende e progetti di rete per aggredire i mercati esteri

Guardare ai mercati esteri, a quelli emergenti e a quelli ormai dominanti. Sembra essere questa la priorità per le aziende regionali in un momento storico in cui una crisi complessa e strutturale attanaglia l'economia, non solo locale, indebolendo in maniera sostanziale la domanda interna.

Questo trend è ben noto anche alle istituzioni, alle organizzazioni imprenditoriali e agli enti camerali. Confindustria Udine, ad esempio, è da molto tempo fautrice di percorsi di accompagnamento delle aziende locali sui mercati esteri più promettenti.

Il Friuli Venezia Giulia, come tutto il Triveneto, è da sempre caratterizzato da una naturale vocazione all'export e spesso è protagonista sui mercati esteri. In questo complicato 2012 stanno comunque tenendo molto bene le esportazioni in Germania e negli Stati Uniti ed è cresciuta la propensione a esportare nei mercati ad alto potenziale come, ad esempio, la Russia.

Ma per aggredire i nuovi mercati esteri è necessario investire energie, risorse, relazioni e riorientare le scelte strategiche e commerciali. Rispetto al passato risulta pertanto necessario, in questo periodo di profonda riorganizzazione dell'economia mondiale, un riposizionamento strategico: le piccole e medie imprese locali hanno bisogno di lavorare in rete fra di loro e necessitano, per raggiungere tale obiettivo, del supporto da parte della Regione, degli enti deputati all'internazionalizzazione delle imprese, delle organizzazioni imprenditoriali, delle camere di commercio, delle società di servizi, dei professionisti legali e fiscali.

In tal senso, non sembra strano che in questo momento vengano offerte delle agevolazioni monetarie alle imprese capaci di lanciare progetti in rete per aggredire i mercati esteri; fare rete (anche con l'ausilio delle ATI, le associazioni temporanee d'impresa) sembra emergere come una delle più promettenti strategie



per combattere la crisi e invadere i mercati esteri più attraenti. L'invito implicito è quello di "fare squadra", il modo da sempre più efficace per consolidarsi sul mercato.

L'ancorarsi all'individualismo è senza dubbio pericoloso per gli imprenditori friulani e, comunque, non è più sufficiente. Esso deve essere integrato, per poter consentire alle imprese regionali il mantenimento di un ruolo da protagonista nei mercati internazionali e per approcciare con più forza i Paesi target, dalle aggregazioni d'impresa, dai progetti di filiera, dalle reti di aziende, da una strategia, cioè, inedita per un export innovativo con cui arricchire i tradizionali strumenti a disposizione delle imprese. Da questo punto di vista si può anche osservare che non è detto che il partner migliore e ideale sia quello che è localizzato più vicino o nello stesso distretto industriale. Un'impresa che produce sedute di alta gamma potrebbe, ad esempio, instaurare una più proficua partnership con un'impresa del settore arredo su misura, anche distante geograficamente.

Le forme di aggregazione possono essere molteplici: da processi di formale integrazione che hanno ripercussioni

sull'assetto societario (acquisizioni di clienti, fornitori o concorrenti), a collaborazioni più soft, ma ugualmente importanti, quali l'appartenenza a consorzi (export, energia, finanziari, di ricerca), alla realizzazione di raggruppamenti temporanei di imprese per finalità specifiche. Vi possono poi essere anche tipologie di collaborazione non formalizzate tra aziende, che derivano dal fatto di essere presenti in un particolare territorio e che si concretizzano, nei fatti, in un continuo scambio di informazioni, contatti, forniture, cultura imprenditoriale.

La più originale forma di aggregazione è quella che prevede un'organizzazione a rete, una forma collaborativa, cioè, che preserva l'indipendenza di ogni singola impresa, o nodo di rete,

ottimizzando però la gestione delle attività di supporto (amministrazione, marketing, vendite, gestione qualità, logistica e così via).

Fatti salvi gli evidenti benefici (vantaggi di natura tecnologica, economie di costo, raggio d'azione più ampio, sinergie di filiera, aumento di potere contrattuale), le aggregazioni possono d'altronde comportare la perdita parziale del controllo, in quanto l'imprenditore si deve aprire e coinvolgere terzi. L'invito per gli imprenditori è, pertanto, quello di non essere eccessivamente centralizzatori: in oceani perigliosi le diversità di vedute sono spesso fonte di stimoli e di spunti.

Sull'argomento delle reti d'impresa torneremo prossimamente sia perché Michele Vanin (Vice Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori) sta coordinando un progetto legato al Gruppo Giovani Imprenditori Nazionale, sia perché è alle porte sul tema l'organizzazione di un convegno, in anteprima nazionale, a cura del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine.

Federico Barcherini

*Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine*



Start & Go

Ripartiamo dai giovani,
dall'innovazione,
dalla nuova impresa

Start Up - Grow Up

Coming Soon



Il ponte tra studio e lavoro

La disoccupazione giovanile, purtroppo, sta aumentando. Quali rimedi? Un'opportunità importante per i ragazzi per ovviare a questa situazione di crisi sono gli stage, i tirocini e la tesi di laurea in azienda durante il percorso universitario. E' un modo per farsi conoscere e, magari, assumere.

La maniera con cui **Paolo** ha saputo combinare gli studi universitari ed il lavoro può essere d'esempio per tanti altri giovani: "Sono originario di Grado. Le superiori le ho fatte ad Udine, al Malignani, dove ho conseguito la maturità scientifica nel 2005. Quando si è trattato di scegliere a quale Facoltà iscriversi all'università, un po' per la mia predisposizione per le materie economiche, un po' per il fatto di essermi trovato bene in quel di Udine ho deciso di iscrivermi alla facoltà di Economia Aziendale dell'Università. Dal secondo anno di università ho deciso di entrare nel mondo del lavoro cercando di unire la mia passione per le nuove tecnologie al mio percorso di studi economici. Ho trovato un impiego part-time presso una delle principali aziende che operano nel campo dell'ICT in regione, occupandomi in particolare degli studi professionali. Nel 2009, subito dopo aver conseguito la laurea di primo livello, sono entrato in contatto con Fabrizio Borracchi, titolare di una giovane realtà imprenditoriale che mi ha da subito affascinato. Il prodotto principale dell'azienda è una carta di credito dotata di un sensore in grado di riconoscere l'impronta digitale del titolare, il tutto in soli 0,76mm di spessore! L'offerta molto innovativa, la sfida tecnologica, il respiro internazionale e il team composto da giovani ingegneri mi hanno portato ad accettare la sfida di Card Tech e sono entrato a fare parte della squadra. In azienda mi occupo di coordinare tutte le attività di comunicazione e marketing. Inoltre, gestisco direttamente assieme a Domenico Borracchi, fratello del CEO, le vendite in particolare e tutti i rapporti con i clienti e gli stakeholder esteri. Ho conseguito la laurea specialistica in economia aziendale nell'anno accademico 2010/2011 con una tesi dedicata alla mia esperienza lavorativa. I miei obiettivi per il breve periodo prevedono di continuare la collaborazione con Card Tech, focalizzandomi sui mercati esteri, spesso più ricettivi rispetto al mercato interno per quanto riguarda i prodotti con alto tasso di innovazione".

Andrea ha beneficiato della sua tesi di laurea per entrare nel mondo del lavoro:

"sono un veneto emigrato in Friuli - sorride Andrea -. Dopo aver ottenuto il diploma come geometra a Treviso mi sono trasferito a Udine dove ho scelto ingegneria gestionale perché offriva una conoscenza propedeutica a diversi settori lavorativi. Da circa 3 anni faccio il product manager in un'azienda di software. Ho iniziato a programmare al computer per la mia tesi di laurea che ho svolto nell'azienda che poi mi

attualmente responsabile di un prodotto che attraverso una simulazione attesta il possesso di capacità tipiche dei ruoli manageriali. Inoltre ho già avuto modo di fare delle ore di docenza in prestigiosi master sull'utilizzo dei nostri BUSINESS GAME. Spero che l'azienda decolli ed al contempo di poter proseguire il mio percorso di crescita professionale; ritengo che la realizzazione nel lavoro sia importante per vivere al meglio".

Un progetto di ricerca in Israele durante la laurea specialistica è stato decisivo per **Federico** per creare un ponte tra quanto studiato e le applicazioni pratiche nel mondo del lavoro.

"In terza liceo ho deciso che sarei diventato ingegnere. Mi sembrava una professione simpatica, perché proiettata verso la soluzione dei problemi quotidiani ed allo stesso tempo radicata nella ricerca e nel miglioramento continuo. Così, nel 2010 mi sono laureato al Politecnico di Milano, in Ingegneria Biomedica. Prima di discutere la tesi ho trascorso quasi 10 mesi in Israele, lavorando ad un progetto di robotica applicata alla neurochirurgia, per poi passare ad una posizione di assegnista di ricerca in un centro di cardiocirurgia italiano che aveva diverse collaborazioni con start-up israeliane.

Per un anno ho accumulato più esperienza possibile, dalla ricerca clinica allo sviluppo di nuovi dispositivi, mantenendomi a cavallo fra l'ospedale e l'industria. È stato qui che ho fatto la gavetta più dura, terminando spesso di lavorare a notte inoltrata, rinunciando a ferie, svaghi e affetti.

Dal 2012 sono tornato in Friuli, assunto da una multinazionale che opera nell'ortopedia e nella traumatologia. Ho un contratto di formazione di un anno, che prevede periodi di lezioni frontali in università, alternati a periodi di job rotation nelle diverse funzioni aziendali (marketing, R&D, produzione). Sono fortunato: sto facendo quello per cui ho studiato, ho avuto e continuo ad avere l'opportunità di non annoiarmi e mi sto migliorando nelle diverse applicazioni della mia professione".

Massimo De Liva



ha assunto. Nella tesi di laurea ho creato un simulatore bancario che è attualmente adottato in alcune prestigiose realtà aziendali. Il software che creiamo nell'impresa per la quale lavoro si chiamano BUSINESS GAME. Si tratta di simulatori aziendali che vengono utilizzati in molte università italiane (tra cui l'ateneo di Udine) e nelle imprese all'interno di percorsi di formazione per i dipendenti. La filosofia della nostra azienda è "imparare giocando" e dai feedback che riceviamo siamo sempre più convinti di essere sulla buona strada nell'offrire un prodotto innovativo e che possa portare del vantaggio competitivo agli utilizzatori, siano essi formatori privati o grandi aziende.

Se nei primi anni di lavoro mi occupavo principalmente dello sviluppo software attualmente affianco anche i clienti nella progettazione e nell'utilizzo del software; sono

La banda larga in montagna oggi e domani



La 'democrazia digitale' – ovvero la possibilità per tutte le aziende e i privati cittadini di utilizzare le tecnologie informatiche – è un investimento essenziale per la nostra Regione e in particolar modo per la montagna.

E' stato questo l'esplicito messaggio che Confindustria Udine, tramite il capo delegazione di Tolmezzo Federico Gollino e il capogruppo aziende Informatica e Telecomunicazioni Luigi Gregori hanno lanciato al convegno/tavola rotonda dal titolo "La banda larga in montagna oggi e domani" svoltosi nel capoluogo carnico nella sede della Delegazione cui ha preso parte anche l'assessore regionale alle Infrastrutture Riccardo Riccardi.

L'incontro, moderato dal direttore di Telefriuli Alberto Terasso, si è infatti aperto con la sottolineatura del capodelegazione Gollino sulla necessità di colmare gli svantaggi che le aziende del nostro territorio subiscono e che sono connessi alla posizione geografica: "L'emarginazione che vive la montagna negli ultimi anni è evidente: ieri il tribunale, domani forse qualche ufficio postale, poi l'ospedale e poi qualche altro servizio che viene sottratto ai cittadini che si trovano così costretti a spostarsi a valle. Il sistema produttivo ha bisogno di recuperare competitività anche attraverso la riduzione dei costi dovuti dalla distanza con i più importanti centri dell'economia".

Tre gli obiettivi fissati da Gollino per abbattere il 'digital divide': mettere a disposizione di

aziende, cittadini e operatori, fin da subito, dell'infrastruttura già posata e potenzialmente già disponibile; coinvolgere pure le associazioni di categoria nel Comitato Tecnico Paritetico tra Insiel e gli operatori privati di Telecomunicazione; predisporre un tariffario per gli operatori equo e ragionevole, congruente con le aspettative e le potenzialità del territorio al fine di incentivare il gestore nelle aree a bassa densità di popolazione.

Dal canto suo Luigi Gregori ha ripercorso la storia dell'impegno di Confindustria Udine a monitorare il progetto regionale Ermes evidenziando i cambiamenti cui abbiamo assistito nel mondo dell'informatica (avvento degli smartphone e dei tablet etc.). Ermes si è adeguato a questi cambiamenti? "A nostro avviso – ha risposto Gregori – Ermes è un progetto al quale la Regione non può rinunciare, ma su cui la stessa Regione deve imprimere una forte accelerazione per consentire a più operatori di utilizzare l'infrastruttura regionale. Servono poi anche tempi certi e connettività agevolata. Solo così potremmo riallineare sotto il profilo informatico il nostro territorio alle zone migliori del Paese". Gregori ha altresì riassunto i risultati di un'indagine che ha riguardato una sessantina di imprese della provincia di Udine di tutte le tipologie merceologiche. La richiesta degli intervistati è univoca: il 76% chiede di avere meno costi e più banda larga.

E' toccato poi a Giovanni Battista Somma, direttore Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo Cosint, relazionare sulla rete

in fibra ottica costruita dallo stesso Cosint e gestita attualmente da NordExt srl che ha come snodo principale la sala server presso Agemont. Su questa rete NordExt è in grado di erogare qualsiasi tipo di connettività. I servizi di connettività però – ha ricordato Somma – sono solo la punta dell'iceberg in quanto le aziende possono ora usufruire di servizi IT impensabili prima della realizzazione dell'opera. Anche i vantaggi economici per le aziende allacciate sono notevoli. Per chi aveva già dei contratti di connettività con altri operatori il risparmio è di oltre il 50%. Inoltre la rete stabile che propone il Cosint permette anche la modalità voce VoIP. Per le aziende insediate nelle aree industriali che gestisce il Cosint collegarsi oggi con le loro filiali sia in Italia che all'estero è semplice quanto chiamare un collega nell'ufficio accanto.

In chiusura di incontro l'assessore Riccardi ha fatto il punto della situazione sulla banda larga in Regione: "La precedente amministrazione regionale aveva avuto l'intuizione di voler diffondere la banda larga sul territorio. L'amministrazione attuale ha ripreso questa linea strategica di sviluppo, condividendola e puntando a concretizzare l'idea". Non sono mancate le difficoltà: dai due anni resi necessari per convincere la Comunità Europea sullo svantaggio digitale di determinate aree del Friuli ai lunghi tempi per avere le indispensabili autorizzazioni da parte di alcuni Comuni. "Di fatto dei 1.635 km di fibra ottica da posare circa mille sono state stesi. Siamo – ha sottolineato Riccardi – a due terzi del lavoro che dovrebbe concludersi nella sua quasi totalità nel 2013. Adesso il passaggio più delicato per noi è quello di fare in modo di evitare qualsiasi contenzioso o procedura di infrazione in ordine alla nostra intenzione, al fine di coinvolgere più operatori possibili, di avviare una procedura di listino per la gestione della banda larga in eccesso nelle aree di svantaggio digitale". Riccardi ha altresì ricordato che proprio oggi in municipio a Tolmezzo si inaugura il progetto di wi-fi free voluto dalla Regione e che coinvolgerà una sessantina di Comuni della provincia di Udine. "E' una disponibilità di wi-fi gratuito che anticipa la banda larga" anche se, ha tenuto a precisare Gregori, "non deve considerarsi una tecnologia infrastrutturale".

A.L.

TRENTO E BOLZANO puntano ancora sulla sostenibilità



Che il Trentino Alto Adige avesse fatto della sostenibilità la sua principale bandiera di riconoscimento tra le regioni italiane ed europee è noto. Da decenni ormai entrambe le Province autonome di Trento e Bolzano hanno attivato percorsi legati alla sostenibilità, all'ecologia, alla slow life in diversi settori dell'economia e del sociale. E' della scorsa primavera l'accordo per la fornitura di energia elettrica 100% rinnovabile attivato grazie ad una convenzione con Trenta Spa.

Si è trattato di un percorso lungo cinque anni, promosso dall'Associazione Co-Energia che riunisce il Comitato "Verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza" (DESBRI), Ass. "L'isola che c'è" (DES Como), DES Varese, Distretto di Economia Solidale del Territorio Parmense, Eco Istituto Ticino, REES Marche, Ass. GAS Energia, DES Padova. Grazie a questa iniziativa sia le famiglie che le aziende possono rifornirsi di energia solo da fonti rinnovabili certificate e di provenienza italiana. Inoltre l'accordo consente la creazione di un Fondo di solidarietà per lo sviluppo di progetti di economia solidale promossi dai cittadini e garantisce la trasparenza in bolletta e sugli impianti di produzione gestiti da Trenta. Inoltre associazioni e cittadini pos-

sono cedere al fornitore la propria energia rinnovabile prodotta con impianti collettivi di piccola taglia.

L'altro grande tema su cui il Trentino Alto Adige ha espresso la propria specificità "eco" è il settore dell'edilizia. In questo segmento si è inserita la prima edizione di ReBuild convention nazionale dedicata alla riqualificazione e gestione sostenibile dei patrimoni italiani che si è svolta dal 17 al 19 settembre a Riva del Garda. L'evento si poneva l'obiettivo di trovare una nuova leva di sviluppo del settore edile – tra i più colpiti dalla crisi – partendo dalla considerazione che in Italia e in Europa il futuro dell'edilizia non sarà nelle nuove costruzioni ma nel recupero, con materiali, tecnologie e competenze nuove, dell'immenso patrimonio immobiliare esistente. Solo in Italia sono stati stimati in 2 miliardi di metri quadrati gli edifici da sottoporre a recupero. In Europa solo lo 0,5% del mercato è riferibile alle nuove costruzioni. Il 3% è invece la quota relativa a immobili oggetto di riqualificazione. In 30 anni, il 100% del patrimonio immobiliare a disposizione sarà oggetto di interventi di retrofit. Collocata nel mezzo della "Settimana europea della mobilità sostenibile" la fiera stessa è stata concepita come "green friendly", con bus

navetta per gli spostamenti, materiali di lavoro solo su web e catering rigorosamente a chilometri zero.

Proprio la Settimana europea della mobilità sostenibile ha fornito l'occasione per avviare nuove iniziative per lo sviluppo di smart cities e verso nuove forme di economia. L'invito era giunto a tutti i Comuni di Italia dallo stesso Ministro dell'Ambiente Corrado Clini che in una lettera rivolta ai primi cittadini italiani, suggeriva l'attivazione di forme di conversione delle nostre città in centri urbani sostenibili, ad esempio attraverso la creazione di aree pedonali, di zone a 30 chilometri o di progetti di "mobilità dolce" che favoriscano gli spostamenti a piedi o in bici. E' stata l'occasione per produrre alcuni spunti di riflessione. Tra questi un piccolo conteggio sulla mobilità casa – lavoro e sulla sua incidenza sull'economia del lavoratore e della sua famiglia.

Un cittadino che lavora in centro a Trento, nella zona a traffico limitato in un ufficio a pochi metri da piazza Duomo, con un lavoro a tempo pieno per circa 250 giorni all'anno, costretto a spostarsi ogni giorno da Vezzano a Trento (26 Km) con un'automobile di cilindrata 1400, 90 Cv sostiene: circa 845 euro all'anno (26 Km. x 250 gg. x 0.13 €/Km) di solo carburante; circa 600 euro all'anno di parcheggio (tariffe di Trentino mobilità S.p.A.) se l'ufficio non dispone di un parcheggio per i dipendenti; circa 2.210 euro all'anno considerando il totale delle spese variabili (quota capitale, carburante, pneumatici, manutenzione e riparazioni) e dei costi fissi (bollo auto, assicurazione, quota interessi). Con il mezzo pubblico il costo si limiterebbe a 392,80 euro, per l'abbonamento annuale per la corriera extraurbana.

Da qui l'avvio di una serie di iniziative da Trento a Rovereto, dalla Valsugana alla Val di Fiemme, dalla Rotaliana al Primiero passando per il congresso e salone internazionali della mobilità sostenibile di Bolzano "Klimamobility 2012". Un bollino verde che crea economia.

Livia Gori

UN LUOGO SICURO PER I TUOI DATI VICINO A TE

inrecovery

Per archiviare i tuoi dati in un posto sicuro, prova Inasset.

Potrai scegliere tra diversi servizi come il **backup** in data center, soluzioni di **disaster recovery** e **business continuity**, ma, soprattutto, mantenere i dati in **Friuli Venezia Giulia**.

Inasset
Via Spilimbergo, 70
Casian di Prato
Udine
Friuli Venezia Giulia

vuoi vedere
d o v e
archiviamo
i tuoi dati?

chiedi una visita guidata al datacenter
a info@inasset.it o tel. 0432 169 80 50

inasset.
business datacenter

www.inasset.it

Obiettivo Austria

fo. Poi la Petraglas (produzione di vetro), la Total Healthcare (prodotti medicali), la Trp (scarpe), la Cougar (colori), la Danieli (acciaio). L'elenco finisce qui. E tutte le altre "mille imprese già rappresentate in Austria"? Non se ne fa cenno.

La cosa curiosa è che le sei aziende menzionate sono le stesse, sempre quelle, menzionate in tutti gli incontri che l'Aba, insieme con l'Eak (Entwicklungsagentur Kärnten), organizza da anni, tre volte all'anno, nel Nord Italia per presentare ai nostri imprenditori le opportunità offerte dall'Austria agli investitori stranieri. Sono le stesse citate anche in questo giornale in un articolo pubblicato nel dicembre 2010. Sono passati quasi due anni e l'Aba, intervistata da "Format", torna a fare gli stessi nomi. Tra "mille imprese già rappresentate in Austria" sceglie gli stessi nomi di sempre. Che poi non sono nomi di colossi dell'industria, ma di fabbrichette con meno di 30 operai (la Total Healthcare non arriva a dieci).

La spiegazione evidentemente è una sola. La fuga di imprese italiane in Austria è un fenomeno inesistente. Costruito a tavolino così bene che ci sono cascati tutti, da "Il Sole-24 Ore" alla Rai, che vi ha dedicato più trasmissioni, da "Wirtschaftsblatt", quotidiano economico di Vienna, al già citato "Format". Solo che le aziende che effettivamente hanno fatto il grande passo si contano sulle dita di due mani, sono quelle che abbiamo citato, le uniche di cui l'Aba e l'Eak possano menar vanto. Se ne fossero altre, ne conosceremmo i nomi, l'Aba e l'Eak ce li avrebbero sbandierati. Non ce ne sono. Altro che "exodus"!

Questo non significa che le proposte che Aba e Eak fanno ripetutamente agli imprenditori italiani non siano valide. L'Austria è davvero un Paese dove fare impresa è più facile, dove tutti – dalla burocrazia al fisco, dalla manodopera alla ricerca, dalle infrastrutture ai servizi – remano a favore di chi investe. Quei pochi che lo hanno fatto non se ne sono mai pentiti e non tornerebbero indietro. Ma sono, appunto, pochi.

Gli altri sono centinaia che partecipano agli incontri di Aba ed Eak (gli ultimi a Mogliano Veneto e a Varese hanno registrato un'affluenza strepitosa), ascoltano, si informano, sospirano e poi se ne tornano a casa senza decidere nulla. Sono testimoni di un profondo malessere dovuto a un Paese dove fare impresa è diventato quasi un esercizio masochistico, ma non se ne vanno e si rassegnano a continuare a combattere da questa parte del fronte. L'"exodus" è per ora rinviato.

Marco Di Blas



Rinviata per ora la fuga in Austria

L'annuncio è drammatico: "Addio Italia". Così titola (in italiano) il settimanale economico austriaco "Format" un articolo dedicato alla fuga di aziende dal nostro Paese. "In conseguenza della crisi – si legge nel sommario – sempre più imprese italiane abbandonano la loro madrepatria. Destinazione preferita: Austria".

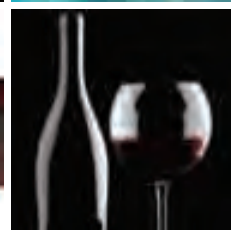
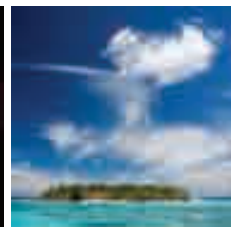
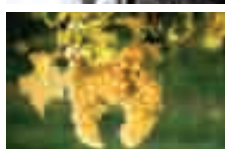
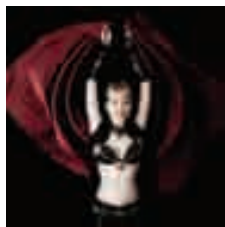
Quel che segue nell'articolo è altrettanto drammatico. Si parla di un vero e proprio "exodus" (sic) di aziende italiane, indotte ad andarsene dal "bel paese" per "il crollo del mercato, i metodi vessatori adottati dalla guardia di finanza nel perseguire gli evasori, il clima ostile alle imprese". Si cita una fonte dell'Aba (Austrian business agency), la società di Vienna che promuove gli investimenti stranieri in Austria, secondo la quale tra maggio a luglio ben 179 società italiane

hanno chiesto informazioni per trasferirsi in Austria ed esistono già 103 progetti concreti di insediamento. Complessivamente sono circa 1.000 le imprese italiane già rappresentate in Austria, per lo più con filiali. Ma sono sempre di più quelle che decidono di chiudere definitivamente la casa madre nel nostro Paese e trasferire l'intera loro produzione oltre confine. Insomma, la situazione è disperata per l'Italia, con un danno di investimenti e di occupazione incalcolabile. Sorgono subito spontanee alcune domande: quali sono le aziende in fuga? da dove sono fuggite? che cosa producono? Ed è qui che lo scenario improvvisamente cambia, quando "Format" fa alcuni esempi. Nomi nuovi? No, vecchie conoscenze.

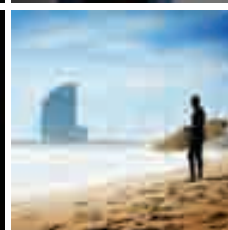
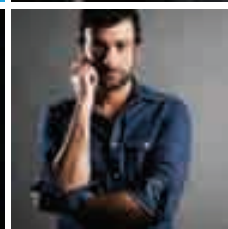
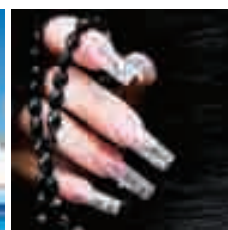
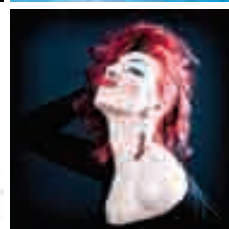
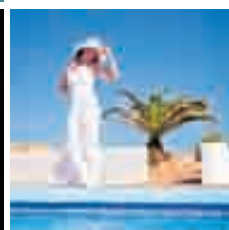
Cita per prima la Refrion di Talmassons e il suo amministratore delegato Daniele Stol-



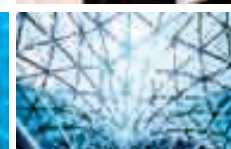
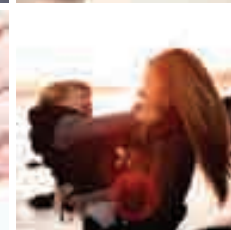
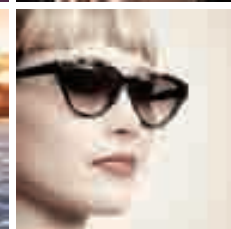
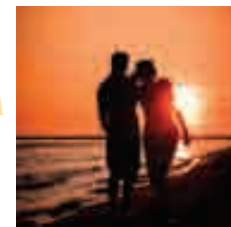
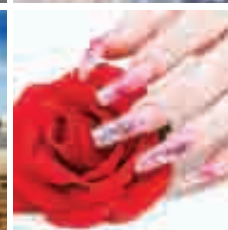
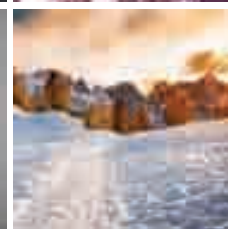
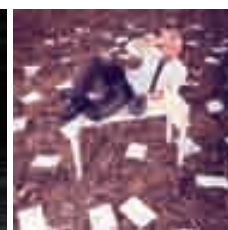
Mauro Grigollo



Photographer
 Ph. +39 340 5237857
 web www.maurogrigollo.com
www.istockphoto.com/mauro_grigollo
 mail mauro.grigollo@gmail.com
 p.iva 02687380309



Turismo
 Industriale
 Ritratto
 Still life



Obiettivo USA

Particolarmente interessante si è poi rivelata anche la testimonianza di un imprenditore che da anni opera con impegno e successo negli USA: Roberto Siagri, Presidente e CEO della Eurotech. "Per un'azienda ambiziosa di computer e telecomunicazione è fondamentale essere presente negli States. Come Eurotech eravamo indecisi all'inizio se fosse opportuno accedere a questo mercato creando una filiale da zero oppure, attraverso un'acquisizione. Abbiamo optato per la seconda soluzione in quanto economicamente più conveniente".

Siagri ha ricordato di aver appena firmato un contratto negli USA da 60 milioni di dollari con Science Applications International Corporation (Saic) per la fornitura nell'arco di tre anni di sistemi di Positive Train Location, per la localizzazione di treni e controllo di percorsi e altre caratteristiche in tempo reale: "Ordini di questo tipo non se ne trovano in Italia, in Usa sì. E non importa se tu sia una piccola o una grande impresa; ciò che conta è che il prodotto sia buono e che tu sia capace". Siagri ha poi spronato gli imprenditori presenti a tentare l'avventura oltre oceano: "Gli States sono lontani, ma non più di tanto. Non ci sono le barriere culturali che magari si trovano in Cina e la loro economia corre attualmente più di quella europea. Consigli? Evitare il 'fai da te' e cercare un supporto in loco per muoversi in un sistema che ha comunque una sua peculiare normativa legale e fiscale. Lì chi sbaglia paga veramente!".

Al termine le imprese associate hanno avuto la possibilità di incontrare i relatori per degli approfondimenti personalizzati in materia di operatività aziendale negli USA.

A.L.



Marco Bruseschi
(foto Gasperi)

Il Friuli alla conquista degli States

"Quello degli USA è un mercato di sbocco e di investimento rilevante per il nostro paese e la nostra provincia. Nel 2011 il Friuli ha esportato negli States oltre 215 milioni di Euro di prodotti, contro i 175 del 2010, segnando un aumento del 23%. Gli USA sono il settimo partner commerciale della nostra Provincia. Il saldo attivo della bilancia commerciale bilaterale rappresenta un segnale indubbio di una forte capacità di penetrazione commerciale delle nostre aziende, ancora lontana però dall'aver raggiunto il proprio potenziale".

Così Marco Bruseschi, delegato all'Internazionalizzazione di Confindustria Udine, ha aperto a palazzo Torriani l'incontro di approfondimento operativo sulle opportunità e sui vantaggi offerti dal mercato statunitense.

con una tavola rotonda con le imprese associate cui hanno preso parte, in veste di relatori, gli avvocati Marco Q. Rossi, fondatore e managing partner della Marco Q. Rossi & Associati PLLC, International Law Firm, Italy-United States nonché dell'US-Italy Crossroads, e Mark Santo, fondatore di MVS Counsel. Rossi, con la sua esperienza nel settore della tassazione, ha fatto chiarezza sul quadro fiscale che le nostre aziende affrontano ogni giorno nell'operatività quotidiana con gli USA, mentre Santo ha offerto alcuni spunti per imparare dalle lezioni passate e rendere sempre più efficaci le nostre azioni commerciali e non solo negli States.

Dai dati diffusi durante il convegno si riconfermano come strategici i tradizionali settori forti del nostro export: i prodotti della siderurgia (da 16 Meuro nel 2010 a quasi 29 Meuro l'anno passato); i prodotti della trasformazione dell'acciaio; la nostra utensileria (+39%, 27 Meuro nel 2011). Buona anche la performance del settore dei macchinari con incrementi nelle macchine per impiego generale (+ 54%, tocca 17 Milioni di euro nel 2011); le macchine per la lavorazione dei metalli e le macchine utensili, che passano da 3.1 milioni di euro del 2010 a 11.4 nel 2011. In calo, invece, versa il nostro import provinciale dagli Usa, che dai quasi 40 M. Euro del 2010 è sceso nel 2011 a 31 milioni (-20%) circa.

L'incontro di Palazzo Torriani si è strutturato



Roberto Siagri
(foto Gasperi)

Obiettivo Internazionalizzazione

Austria - Un nuovo progetto per favorire business transalpini



Innovazione, nuova impresa, internazionalizzazione sono le ricette universali proposte per uscire dalla crisi e innescare la crescita ma sono anche le parole chiave del nuovo progetto di cooperazione che Friuli Innovazione ha vinto di recente, sull'ultimo bando transfrontaliero Italia-Austria finanziato con i fondi strutturali europei. Questa nuova iniziativa, che coinvolge - oltre al centro di ricerca friulano - anche l'agenzia di sviluppo territoriale della Carinzia e l'incubatore La Fornace di Treviso, permetterà a Friuli Innovazione di investire quasi un milione di euro nei prossimi due

anni e mezzo in attività di promozione e sostegno dell'imprenditorialità, in particolare giovanile e femminile. INCO-NET, questo il titolo del progetto, fa seguito a diverse altre iniziative attuate al Parco scientifico di Udine per supportare la capacità di internazionalizzare delle piccole e medie imprese locali, specialmente nei confronti di paesi limitrofi come Austria e Slovenia. "In base alla nostra esperienza, ormai pluriennale - sottolinea Romina Kocina, che per Friuli Innovazione segue i progetti internazionali - per far crescere la cultura

dell'internazionalizzazione è importante creare occasioni di incontro tra le imprese, convincerle a partecipare, guidarle, aiutandole anche a scegliere potenziali partner da incontrare. Parte dei fondi europei di INCO-NET saranno dedicati a eventi di questo tipo, che sono essenziali per far capire alle imprese medie, piccole e piccolissime le potenzialità di nuove partnership". Di fatto il progetto INCO-NET è stato concepito proprio per continuare l'esperienza positiva di un'altra collaborazione transfrontaliera con la Carinzia, realizzata sempre grazie ai fondi Interreg. Tra il 2008 e il 2011, infatti, Friuli Innovazione è stato a capo di un progetto per favorire il networking e la nascita di collaborazioni commerciali o su progetti di ricerca, tra piccole e medie imprese austriache e del Friuli Venezia Giulia. Visto il buon esito della passata esperienza si è voluto proporre altre iniziative che capitalizzassero il network tra imprese già costruito e con modalità gradite dagli imprenditori, estendendo anche al Veneto l'ambito di azione.

Oltre agli eventi di networking e matchmaking, alle attività di formazione e scouting di nuove idee di business, i partner del progetto INCO-NET attueranno poi uno studio comparato degli strumenti per il finanziamento e il supporto dell'imprenditoria giovanile e femminile nelle tre aree coinvolte (Carinzia, Veneto e Friuli Venezia Giulia). L'analisi degli strumenti normativi esistenti permetterà di individuare i modelli di supporto più efficaci e di stilare una serie di proposte per il miglioramento degli schemi di aiuto esistenti nelle tre regioni, a partire dagli esempi migliori in atto.

Slovenia - Focus sulla meccanica di precisione

A metà luglio sono stati stanziati dalla Regione gli ultimi 18 milioni dei fondi europei disponibili per la tornata 2007-2013 nell'ambito della cooperazione internazionale del FVG con la Slovenia. In cima alla lista delle proposte finanziate per aumentare la competitività dell'area transfrontaliera si colloca SHARTEC, iniziativa guidata dall'agenzia di sviluppo di Tolmino e che dalla parte italiana vede tra i partner Friuli Innovazione e l'Università di Udine. SHARTEC, che ha superato la selezione con un punteggio di merito eccellente, pari a 97/100, si rivolge al settore della meccanica di precisione e vale

un milione di euro complessivamente per una durata prevista di 30 mesi. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di creare un distretto internazionale in cui si producano componenti meccaniche di elevata qualità e tecnologicamente all'avanguardia per settori come l'automotive, l'aerospaziale, l'energetico o l'industria medica. Un distretto che possa essere competitivo e attrarre investimenti grazie alla disponibilità di tecnici e addetti altamente specializzati e continuamente aggiornati, in una logica di long-life learning. "I progetti transfrontalieri - commenta Fabio Feruglio, direttore di Friuli Innovazione

- ci permettono di consolidare e ampliare una rete di relazioni di prossimità con imprese, enti di ricerca e intermediari dell'innovazione nell'area mitteleuropea che mettiamo a disposizione delle imprese del nostro territorio. Oltre al successo di Shar-tec nel programma di cooperazione Italia-Slovenia, abbiamo anche appena vinto un consistente progetto sull'ultimo bando Interreg Italia-Austria, di cui siamo capofila; senza contare che abbiamo in corso diverse altre iniziative di collaborazione tra cui due progetti nell'area dell'Europa Centrale, un altro con la Slovenia e la regione Veneto dedicato al tema della proprietà intellettuale e ancora un paio di iniziative bilaterali con la Serbia".

Equitalia: le cartelle notificate per posta sono nulle?

La notizia non è da poco: potrebbero essere nulle tutte le cartelle esattoriali notificate da Equitalia tramite posta, anche con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Si tratta di un cavillo normativo recentemente oggetto di numerose sentenze di commissioni tributarie provinciali e di giudici di pace in tutta Italia.

Per capire la portata del problema basti pensare che delle 34 milioni di cartelle notificate da Equitalia ai contribuenti negli ultimi 2 anni, quelle inviate per posta raccomandata rappresentano il 40-50%.

Facciamo un po' di chiarezza sull'argomento.

La normativa di riferimento

Le norme di riferimento sono due.

L'art. 14 della Legge 20 novembre 1982 n. 89 prevede che *"La notificazione degli avvisi e degli altri atti che per legge devono essere notificati al contribuente deve avvenire con l'impiego di plico sigillato e può eseguirsi a mezzo della posta direttamente dagli uffici finanziari, nonché, ove ciò risulti impossibile, a cura degli ufficiali giudiziari, dei messi comunali ovvero dei messi speciali autorizzati dall'Amministrazione finanziaria, secondo le modalità previste dalla presente legge. Sono fatti salvi i disposti di cui agli artt. 26, 45 e seguenti del D.P.R. 29-9-1973, n. 602, e 60 del D.P.R. 29-9-1973, n. 600, nonché le altre modalità di notifica previste dalle norme relative alle singole leggi di imposta."*

In pratica, la notifica a mezzo posta sembrerebbe riservata agli uffici che esercitano la potestà impositiva (Agenzia delle Entrate) e non ai concessionari della riscossione.

L'art. 26 del D.P.R. 29 settembre 1973 n. 602, rubricato "Notificazione della cartella di pagamento" stabilisce che: "La cartella è notificata dagli ufficiali della riscossione o da altri soggetti abilitati dal concessionario nelle forme previste dalla legge ovvero, previa eventuale convenzione tra comune e concessionario, dai messi comunali o dagli agenti della polizia municipale. La notifica può essere eseguita anche mediante invio di raccomandata con avviso di ricevimento; in tal caso, la cartella è notificata in plico chiuso e la notifica si considera avvenuta nella data indicata nell'avviso di ricevimento sottoscritto da una delle persone previste

dal secondo comma o dal portiere dello stabile dove è l'abitazione, l'ufficio o l'azienda."

L'interpretazione di questa norma ed, in particolare, il collegamento tra il primo e il secondo periodo rappresenta il nocciolo della questione.

La posizione della giurisprudenza di merito. Molte le commissioni tributarie provinciali e i giudici di pace che si sono occupati della questione negli ultimi mesi.

Secondo la giurisprudenza di merito, che si è finora espressa in maniera uniforme sull'argomento, l'art. 26 va interpretato nel senso che:

- il primo periodo individua i soggetti legittimati alla notifica della cartella esattoriale;
- il secondo periodo consente a questi ultimi la facoltà di ricorrere all'ausilio del servizio postale per la notifica degli atti.

In sostanza, secondo questo consolidato orientamento dei giudici di primo grado, la notificazione della cartella di pagamento può essere effettuata soltanto dai seguenti soggetti abilitati:

- ufficiali della riscossione;
- soggetti abilitati dal concessionario nelle forme previste dalla legge;
- messi comunali, previa convenzione tra Comune e concessionario;
- agenti della polizia municipale.

Solo tali soggetti possono anche avvalersi del servizio postale, mentre sarebbero illegittime le notifiche eseguite a mezzo del servizio postale direttamente dal concessionario per la riscossione.

Conclusione: per i giudici provinciali l'agente per la riscossione non potrebbe ricorrere alla notifica diretta tramite posta, ma dovrebbe per forza passare prima attraverso i soggetti sopra elencati.

Le Commissioni tributarie provinciali che si sono espresse in tal senso sono: Vicenza 13 aprile 2012, Foggia 13 maggio 2012, Campobasso 11 giugno 2012, Genova 12 giugno 2012, Lecce 23 ottobre 2011 e ancora prima Milano, Catanzaro, Parma, Roma, Udine.

La posizione della Cassazione

Ad oggi esiste una sentenza della Cassazione civile Sezione V del 27 maggio 2011 n. 11708 che ha ritenuto valida la notifica di una cartella esattoriale effettuata direttamente dal concessionario della riscossione tramite posta raccomandata con ricevuta di ritorno pur non essendo leggibile la firma della persona alla quale l'atto era stato consegnato da parte dell'ufficio postale.

In tale occasione la Cassazione ha incidentalmente affermato che *"Il D.P.R. n. 602 del 1973, art. 26 a proposito della notifica della cartella esattoriale, prevede che essa possa realizzarsi con varie modalità, e così tra l'altro anche senza ricorrere alla collaborazione di terzi (messi comunali, agenti della polizia municipale...), ma direttamente ad opera del Concessionario mediante invio di raccomandata con avviso di ricevimento"*.

Tale sentenza, pur nota ai giudici delle commissioni tributarie provinciali sopra citate, è stata da questi disattesa nelle sentenze emesse in data successiva, che hanno preferito accogliere la ricostruzione normativa descritta nel paragrafo precedente.

Conclusioni

La questione dunque è ambigua e deve essere risolta in fretta.

Da un lato occorre considerare le legittime esigenze dell'erario di riscuotere le imposte evase frutto del notevole sforzo compiuto in questi ultimi anni per potenziare la lotta all'evasione fiscale e condiviso da tutte le categorie economiche, in primis da Confindustria.

Dall'altro vi sono le esigenze di correttezza nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme e di tutela dei diritti dei contribuenti a cui vengono notificate le cartelle esattoriali.

Al momento, l'incertezza interpretativa e l'accumularsi di sentenze di commissioni tributarie favorevoli offrono un importante strumento di difesa ai destinatari di una cartella esattoriale notificata direttamente dal concessionario della riscossione tramite posta.

E' evidente che, per evitare abusi da parte dei veri evasori fiscali, va fatta chiarezza al più presto anche con un intervento normativo da parte del Governo.

In caso contrario potrebbe generarsi un enorme danno per l'erario con buona pace di tutti gli sforzi finora fatti per combattere l'evasione.

Marcello Orsatti
Ufficio Fiscale
Confindustria Udine

Un ponte per la futura occupazione

Più di 6.300 le aziende convenzionate in cui gli studenti possono svolgere tirocini curriculari o di inserimento lavorativo

Un patrimonio di 6.388 aziende convenzionate e oltre 4 mila i tirocini attivati nell'ultimo triennio dall'Università di Udine in favore dei propri studenti, sia in corso degli studi (i cosiddetti tirocini curriculari) che nel post-laurea (i tirocini di inserimento lavorativo). Il dato non comprende i tirocini curriculari dei corsi di laurea dell'area medica e della formazione insegnanti, considerato il carattere spiccatamente professionalizzante degli stessi. Dei 4.036 tirocini attivati, 3.390 sono stati di tipo curricolare, 646 post-laurea. Sono alcuni dei dati che emergono dall'analisi degli ultimi tre anni (2009-2011) svolta dall'Ufficio tirocini e job placement dell'Ateneo di Udine, struttura che da anni opera all'interno dell'ateneo friulano come punto di incontro tra università e mercato del lavoro per favorirne e intensificarne i rapporti (<http://tirocini.uniud.it>).

“L'Università di Udine – sottolinea il rettore di Udine, Cristiana Compagno – intende investire fortemente energie, azioni e risorse strategiche in questo ambito di raccordo tra università e mercato del lavoro, in particolare in questo difficile momento.

Questo tipo di esperienze qualificano e arricchiscono ulteriormente l'offerta formativa del nostro ateneo e hanno una valenza formativa fondamentale, soprattutto in relazione all'inserimento lavorativo. Si tratta di un valore aggiunto per i nostri studenti, in quanto opportunità da utilizzare per anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro”. Le esperienze formative in contesti lavorativi sono organizzate dall'Ateneo in ambito regionale, nazionale e internazionale. Le aziende convenzionate sono per la maggior parte distribuite sul territorio regionale: il 34% nella provincia di Udine, il 12% in quella di Pordenone, il 7% in provincia di Gorizia e il 4% in quella di Trieste. Buona la presenza nel Veneto (27%), il 14% nelle altre regioni italiane, il 2% all'estero. Oltre il 40% degli stage si svolge in aziende con meno di 10 dipendenti. Dato, quest'ultimo, che conferma il forte legame dell'ateneo di Udine con il proprio territorio di riferimento.

Il trend complessivo sul triennio relativo ai tirocini attivati risulta in costante e netta crescita, passando da 1.244 tirocini nel 2009 a 1.407 tirocini nel 2011, grazie ai

Cristiana Compagno



numerosi progetti cui l'Ufficio tirocini e job placement ha aderito, primo fra tutti il progetto FlxO, programma promosso e sostenuto dal ministero del Lavoro e Politiche sociali con la collaborazione di Italia lavoro, mirato a mettere in rete università, imprese e politiche di sviluppo regionali e nazionali per facilitare la transizione dal mondo della formazione a quello del lavoro.

La Taiwan Semiconductor Manufacturing Company (TSMC), colosso a livello mondiale per la fabbricazione di circuiti integrati a semiconduttore con sede legale a Taiwan, ha affidato all'Università di Udine lo sviluppo di un progetto di ricerca volto alla realizzazione di modelli di dispositivi elettronici realizzati con semiconduttori alternativi al silicio, particolarmente idonei per il funzionamento di circuiti digitali a bassa tensione e, quindi, a basso consumo. Il progetto, finanziato per 80 mila euro dalla TSMC al Dipartimento di Ingegneria elettrica, gestionale e meccanica, è condotto dal gruppo di Nanoelettronica dell'Ateneo. I dispositivi allo studio potranno ridurre notevolmente i consumi degli apparati elettronici portatili di uso comune (come telefoni cellulari, pc portatili, smart tablets, reader elettronici), aumentandone il tempo di autonomia a parità di tecnologia usata per le batterie. Gli stessi dispositivi

Come ridurre i consumi dei portatili

Affidato all'Università di Udine lo studio di nuovi dispositivi per conto della Taiwan Semiconductor Manufacturing Company

saranno, inoltre, fondamentali per la realizzazione di nuovi sistemi elettronici energeticamente autonomi e al servizio dell'uomo, con una varietà di applicazioni che vanno dal controllo della somministrazione personalizzata di farmaci, al settore della diagnostica a minima invasività, fino all'assistenza in caso di disabilità temporanee o permanenti.

“Tutte le nuove, future applicazioni che saranno realizzate grazie ai circuiti a basso consumo – spiega David Esseni, docente di elettronica dell'Ateneo di Udine – richiedono sistemi elettronici pervasivi e

indossabili dall'uomo, capaci di realizzare le necessarie interfacce uomo-macchina. L'autonomia energetica di tali sistemi sarà uno dei più stringenti vincoli di progetto, e la rilevanza strategica di queste applicazioni di elettronica pervasiva è già stata riconosciuta come obiettivo strategico dell'Unione Europea nel documento Horizon 2020”, programma di ricerca e innovazione 2014-2020 proposto dalla Commissione europea e che raggrupperà tutti i finanziamenti dell'UE per la ricerca e l'innovazione al servizio di prodotti e servizi innovativi.

Una sede per il nuovo Consolato del Canada

Il console **Primo Ivo Di Luca** si commuove durante la cerimonia di inaugurazione



A Udine apre il nuovo Consolato del Canada, affidato a uno dei friulani all'estero più conosciuti e attivi, Primo Ivo Di Luca. E per la prima volta, la sede di un Consolato trova spazio all'interno di una Camera di Commercio, "garantendo preziosa contiguità a uno dei fiori all'occhiello delle attività camerali, l'internazionalizzazione – commenta il presidente della Cciao di Udine e Unioncamere Fvg Giovanni Da Pozzo –. In questo caso specifico, peraltro, verso un Paese amico, con cui il Friuli ha relazioni umane fortissime prima ancora che economiche. E con un console onorario unico, Primo Di Luca, punto di riferimento e sintesi di un successo imprenditoriale costruito con impegno, spirito di sacrificio, talento e grandissima dedizione. Doti con cui è partito nei primi anni Cinquanta dal Friuli verso Toronto, per cominciare a lavorare in un'impresa edile fino a dare vita e affermazione alla propria, diventando uno dei primari interlocutori della società e dell'economia canadesi. E doti con cui saprà guidare al meglio il Consolato". Di Luca, fin dagli anni 70, ha organizzato una serie di attività per sviluppare le relazioni tra l'ente camerale udinese e la comunità

friulana in Canada, realizzando manifestazioni e incontri di grande valore economico. Per citarne alcune, nel 1973 ha guidato una prima delegazione di uomini d'affari di Toronto alla Cciao di Udine o ancora, nel 1992, ha organizzato la prima mostra della sedia friulana, "Chair 2000". Ha anche organizzato missioni economiche e approfondimenti per le aziende, per creare un ponte tra il FVG e il Canada e nel 2005 è stato co-creatore, con il Ministro Julian Fantino, del "Fondo Friuli Ricerca Cancro", in cooperazione con il Cro di Aviano e il Princess Margaret Hospital di Toronto. "Per il futuro, anche grazie all'incarico di console onorario che mi appresto orgogliosamente a ricoprire e a svolgere con impegno ed entusiasmo – ha commentato un commosso Di Luca –, cercherò di rafforzare ancor più la cooperazione tra le nostre due realtà, potenziando la rete di collaborazione fra tutte le istituzioni – Cciao, Università, ospedali... - beneficiando pure di un canale con un potenziale fortissimo: la grande comunità friulana che percorre le strade del mondo". A tenere a battesimo l'inaugurazione del Consolato, oltre a tantissime personalità delle istituzioni, tra cui il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci, e della politica e a numerosi amici (oltre 150 presenti hanno affollato la Sala Valduga e gli spazi attigui, dov'era stata allestita la diretta), sono stati lunedì 6 agosto anche il Ministro per la cooperazione internazionale del Canada, Julian Fantino (pure lui originario del Friuli e precisamente di Vendoglio, che ha sottolineato come il Consolato a Di Luca sia anche una bella "testimonianza delle opportunità che il Canada ha dato a noi friulani, accogliendoci

oltre 50 anni fa"), nonché l'incaricato d'affari dell'Ambasciata Ralph Jansen ed Emmanuel Kamarianakis, Ministro Consigliere, capo della sezione commerciale dell'Ambasciata. Oltre a loro, hanno portato i saluti gli assessori comunale e provinciale Gianina Malisani e Daniele Macorig, mentre per la Regione ha concluso i lavori l'assessore alle relazioni internazionali Elio De Anna. "Primo Di Luca – ha detto De Anna – è un Console onorario con consolato attivo, a disposizione della Cciao e delle imprese, ma anche di tutta la regione. Tra Fvg e Canada ci sono già collaborazioni consolidate, che possono trovare nuovi sviluppi, specie nel campo della salute e della ricerca e dell'Università. Il Fvg inoltre, guardando ad altri mercati come quelli dell'Est Europeo, può rappresentare un approdo ancor più interessante per le realtà imprenditoriali del Canada".

Il Consolato a Udine fornirà assistenza ai cittadini canadesi in Friuli Venezia Giulia su appuntamento. Gli appuntamenti possono essere richiesti per email o per telefono. Le coordinate sono: Via Elio Morpurgo, 4 33100 Udine. Tel. 06-85444-2911 Fax 06-85444-2912 Cell +39-333-301-0410 Email: consul.canada.udine@gmail.com.

L'interscambio FVG-Canada

Il 2012 è cominciato con un trend di esportazioni in crescita dal FVG al Canada. Il confronto con il primo trimestre 2011 rileva un incremento del 22 % (Primo trim. 2011: 8.796.869 euro, mentre nello stesso periodo di quest'anno 10.783.500 di euro).

Ecco alcuni dati sui settori chiave:

+18% nell'esportazione di mobili, buoni numeri anche per gli elementi da costruzione in metallo e per la siderurgia e un buon +50% per il settore delle bevande. Anche le importazioni sono aumentate, del 38 % rispetto allo stesso periodo del 2011.

Lo scoprimento della targa della nuova sede del **Consolato del Canada**



Da oggi le merci si muovono con NEST

Nasce in Friuli un nuovo operatore logistico a servizio del mondo produttivo delle aziende nella gestione dei flussi da e per il Nord Italia, l'Europa Centrale ed Orientale. Si chiama NEST (acronimo di Network Europeo Servizi e Trasporto) ed è stato presentato in CCIAA a Udine il raggruppamento, perfezionatosi attraverso l'innovativo strumento del Contratto di Rete d'Imprese, costituito da quattro società: Interporto di Cervignano del Friuli SpA (gestore infrastruttura logistica di riferimento regionale) Inter-rail SpA (operatore logistico ferroviario), Marlines Srl (casa di spedizioni, agenzia marittima e brokers) e F.lli Midolini SpA (compagnia portuale, trasporti eccezionali stradali, sollevamenti e stoccaggio in aree portuali). A salutarne la nascita, oltre al presidente camerale Giovanni Da Pozzo, anche l'assessore regionale alla mobilità e trasporti Riccardo Riccardi ed Enrico Rosina, capogruppo Trasporti e Logistica di Confindustria Udine, i quali hanno fornito il quadro istituzionale agli interventi del presidente di Nest, Tullio Bratta, del consulente Paolo Sartor e del direttore operativo Matteo Mosca Riatel. «Questa presentazione tocca due punti fondamentali per la Camera di Commercio di Udine – ha esordito Da Pozzo –: la logistica integrata, con particolare rilievo allo sviluppo della nostra portualità, condizione di base per una miglior operatività del sistema produttivo, e le aggregazioni fra imprese. Nest è simbolo di un concetto che va "generalizzato" a tutti i comparti del nostro tessuto economico, composto per oltre il 96% da piccole e micro imprese. Le quali, come rilevato anche dall'ultima indagine congiunturale, sono quelle che soffrono di più il complesso momento che stiamo vivendo. Fare rete è una soluzione ottimale per non perdere la propria individualità e contemporaneamente raggiungere risultati da medio-grande azienda. Una soluzione che va bene per il mercato interno e va meglio ancora nella concorrenza globale sempre più agguerrita e veloce, che richiede struttura e massa critica. La nostra Camera di Commercio, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, si è concentrata attivamente in iniziative di supporto e sensibilizzazione, per la formazione di una vera e propria cultura

delle reti d'impresa".

I numeri di Nest sono di grande interesse: presenza diretta nei tre porti regionali e all'Interporto di Cervignano con 232.000 mq. totali disponibili; 40.000 mq. di magazzini, 65 dipendenti diretti; un fatturato complessivo di 54 milioni di Euro per oltre 3,6 milioni di tonnellate spedite nel 2011.

"La nuova realtà intende acquisire una posizione importante nel mercato delle spedizioni e delle attività logistiche, dove le singole società hanno già consolidato numerosi progetti di terziarizzazione con importanti aziende nazionali ed internazionali - ha puntualizzato il Presidente di NEST Tullio Bratta – grazie alla messa a sistema delle diverse competenze ed esperienze". "Per rendere possibile la concentrazione e integrazione delle attività delle singole società è stato perfezionato un Contratto di Rete d'Imprese, spinti dal preciso convincimento che esistano le condizioni per concentrare in un'unica struttura le attività di trasporto e di logistica creando una piattaforma a servizio delle merci con origine destinazione la Regione Friuli Venezia Giulia – ha spiegato il direttore operativo di NEST Matteo Mosca Riatel. NEST in sintesi vuole essere il marchio per farsi riconoscere all'esterno e che sia una sintesi delle professionalità espresse ogni giorno dalle singole società.

"Due sono i gruppi di aziende a cui la società intende rivolgersi – ha chiarito Tullio Bratta - il primo è rappresentato dalle aziende produttive e commerciali presenti nel Nord-Est con l'erogazione di servizi e soluzioni door to door nell'approvvigionamento di materie prime del settore siderurgico, prodotti forestali, carta, fertilizzanti, etc.; il secondo è rivolto alla aziende manifatturiere e commerciali in fase di ridisegno delle proprie strategie di distribuzione ed interessate cogliere le opportunità organizzative ed economiche offerte dall'outsourcing".

"La forza e l'efficacia di questa nuova proposta operativa – ha puntualizzato Paolo Sartor consulente di NEST - si fonda sulle capacità e sul livello molto spinto di specializzazione di ogni singola azienda aderente alla rete, per un abbattimento e/o ottimizzazione dei costi di produzione

dei servizi ed una integrazione delle attività lungo l'intera supply chain".

"Con Nest, per la cui nascita esprimo il vivo compiacimento della Regione, si avvia – ha da ultimo sottolineato l'assessore regionale Riccardi - una radicale trasformazione del sistema trasportistico, che in Friuli Venezia Giulia è importante fattore strategico. Non solo: Nest ci aiuta ad avere quel 'dialogo modale' che in Italia stenta ad affermarsi".

Uniti si vince

Confindustria punta molto sul contratto di rete, in quanto è uno strumento molto flessibile che permette l'aggregazione delle imprese secondo il principio che uniti si vince. Per il nostro territorio, esso rappresenta inoltre una autentica sfida in quanto la caratteristica che ha da sempre contraddistinto il successo dell'impresa friulana è l'individualismo.

Ma il futuro ci obbliga a superare questo steccato, ci impone in particolare un cambio di mentalità ed il contratto di rete rappresenta uno strumento importante anche perché consente ad ogni impresa di mantenere comunque la sua autonomia.

Dal momento che l'obiettivo di un contratto di rete è quello di migliorare la competitività e la capacità innovativa, al suo interno ci può stare qualsiasi attività, dalla promozione alla ricerca, dalla partecipazione ai bandi di cooperazione alla logistica.

Ecco quindi la presentazione di Nest, ovvero un'offerta integrata di servizi nella logistica delle modalità marittima, ferroviaria e stradale, alla quale non può che andare il plauso per la sua realizzazione e l'augurio più sincero per la sua attività.

Credo che il concetto prima espresso dell'uniti si vince, trovi proprio la sua concreta attuazione in Nest, dal momento che nasce in un territorio che ormai da diversi anni risente negativamente della concorrenza estera proprio nel campo dei trasporti, con difficoltà crescenti dal trasporto stradale a quello ferroviario, nel mentre la globalizzazione degli scambi commerciali richiedono proprio una movimentazione delle merci sempre più efficiente ed integrata tra le varie modalità.

Sono convinto che Nest potrà proprio rispondere a questa esigenza.

Enrico Rosina,
capogruppo Trasporti e Logistica
Confindustria Udine

Il presidente **Tondo** consegna il dossier FVG al ministro **Passera**



Il presidente della Regione
Renzo Tondo di fronte agli assessori
regionali
Angela Brandi e **Riccardo Riccardi**

Ferriera di Trieste, punti di crisi industriale, rigassificatore e terza corsia della A4 Trieste-Venezia. Sono i temi che il presidente della Regione, Renzo Tondo, affronta a fine agosto con il ministro dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture Corrado Passera. Nel corso dell'incontro romano, Tondo oltre a consegnare al ministro un ampio dossier sulla Ferriera, illustra gli altri punti di crisi industriale aperti in Friuli Venezia Giulia che, complessivamente, mettono a rischio circa 1.500 posti di lavoro e che interessano Safilo, Caffaro, Eaton, Ideal Standard, Diaco, Romanello, Electrolux. Sul rigassificatore viene confermato che è in corso un approfondimento all'interno del Governo, mentre per quanto riguarda la A4, Tondo conferma ed invita il ministro Passera all'inaugurazione del casello di Meolo, prevista per metà ottobre.

Si perfeziona intanto a settembre l'iter per la realizzazione dell'elettrodotto Redipuglia-Udine Ovest ritenuto dalla Regione elemento di forte impulso all'economia, in grado di difendere posti di lavoro a rischio e creare nuova occupazione attraendo imprese e dotando il Friuli Venezia Giulia di un sistema moderno e sicuro per avere energia. Dopo l'ok della Conferenza interna di Servizi della Regione si è tenuta la

Conferenza dei Servizi presso il Ministero per lo Sviluppo Economico che ha validato il progetto. Si è in attesa della formalizzazione dell'intesa regionale per il rilascio dell'autorizzazione. A fine agosto entra in dirittura d'arrivo anche il percorso che definisce la programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020. Sarà la direzione centrale Finanze, Patrimonio e Programmazione, in coordinamento con le altre direzioni centrali, ad avviare il processo di programmazione dei fondi per il periodo 2014-2020, con la raccolta delle proposte di azioni da parte delle singole strutture operative della Regione. L'obiettivo indicato dalla Giunta è di concentrarsi, nel quadro degli obiettivi indicati dalla Ue, su un numero limitato di azioni e interventi mirati. Sarà poi la direzione Programmazione, in accordo con quella per le Relazioni internazionali e comunitarie, a proporre un percorso di partenariato unitario da formalizzare con delibera di Giunta.

Sul fronte lavoro, i dati sull'occupazione relativi al secondo trimestre 2012 registrano una diminuzione di 16.000 unità sul piano tendenziale (-3%) ed una crescita di 5.000 unità sul piano congiunturale (+1,1 %). Da rilevare che l'incremento congiunturale si presenta migliore del Nord Est ed uguale

al dato italiano. I dati confermano che, in questa prima parte del 2012, si sta riflettendo anche nella nostra regione il difficile momento economico che ostacola la ripresa in Europa e nel nostro Paese in particolare. Allo stesso tempo si registra qualche segnale di positività nel confronto tra i tassi di occupazione e di disoccupazione del primo e del secondo trimestre.

Sul piano della distribuzione per settore economico, l'andamento tendenziale vede la diminuzione concentrarsi nel settore terziario (-17.000 unità), in particolare nel commercio/alberghi/ristoranti (-16.000) in conseguenza della significativa riduzione dei consumi. Sensibile il calo anche nell'edilizia con -11.000 unità mentre cresce l'industria in senso stretto con +9.000 unità. L'andamento congiunturale evidenzia una crescita significativa dell'industria (+9.000 unità) ed una diminuzione delle costruzioni (-4.000 unità) e del commercio/alberghi/ristoranti (-1.000 unità). Le persone in cerca di occupazione raggiungono nel secondo trimestre 2012 le 35.000 unità, con un incremento sul piano tendenziale di 12.000 unità (55%), mentre sul piano congiunturale si registra una diminuzione, pari a 3.000 unità rispetto al primo trimestre 2012. Anche in questo caso, come per il trimestre precedente, la crescita della disoccupazione è maggiore del Nord Est e dell'Italia mentre il calo congiunturale è migliore. Il tasso di disoccupazione nel secondo semestre 2012 risulta in linea con quello del Nord Est (6,5%), che a sua volta è inferiore di 4 punti rispetto al dato italiano.

Si tengono tra agosto e settembre la Commissione speciale per la razionalizzazione delle Province e delle loro funzioni, istituita in seno al Consiglio regionale che svolge una serie di audizioni, nella consapevolezza che oltre sia necessaria al di là della semplice eliminazione o meno delle amministrazioni provinciali, una revisione d'insieme delle autonomie locali.

Per amore in Australia in un'azienda bio-dinamica

di Paola Del Degan



Deris Marin

Non è il classico racconto di emigrazione quello di Deris Marin ma è stato l'amore a fargli prendere un volo transoceanico che l'ha portato a vivere in Australia.

"La mia è una storia diversa da quelle degli altri emigranti. La prima volta che sono venuto in Australia è stato per ritrovare una ragazza e non per cercare un'altra vita. Nel 1994 avevo conosciuto alcuni friulani che erano tornati in Friuli per le vacanze, precisamente nel paese in cui vivevo, a Caporiacco. Tra loro c'era una ragazza, figlia di emigranti che si erano trasferiti negli anni '50. Al termine del soggiorno ci siamo salutati da buoni amici. Nel 1995 ho preso un volo per l'Australia per rivedere Onorina. Ci siamo fidanzati e, dopo svariati viaggi, ci siamo sposati a Dimbulah, dove vivono i suoi genitori. Di comune accordo abbiamo deciso di stabilirci in Australia, precisamente a Cairns dove lei lavorava.

Trasferirsi significa lasciare tutto...

"Quando si definisce 'dura' la vita dell'emigrante si fa riferimento all'aspetto psicologico, la nostalgia provata sulla propria pelle è difficile da descrivere".

Quando è nata l'azienda dove lavora e per rispondere a quali esigenze di mercato?

"Dopo la 'deregulation' messa in atto dallo stato che permetteva prezzi concorrenziali sul latte e derivati in tutto il territorio australiano, l'azienda agricola dei genitori di Onorina non riusciva a stare al passo con la concorrenza, due dei fratelli vedendo che il mercato aveva carenze in prodotti puri e genuini decisero di trasformare l'azienda agricola in bio-dinamica, ovvero un livello più alto del biologico. Così nel 2000 sono nate la Mungalli Creek Dairy e la Misty Mountain Farms con cui abbiamo iniziato a produrre e commercializzare yogurt e formaggi freschi, grazie a un terreno posto a 800 metri sul livello del mare vicino a Millaa Millaa, un paesino situato sull'altopiano di Cairns, circondato da colline verdeggianti e dalla foresta pluviale".

Lavorate solo la materia prima o allevate anche gli animali che forniscono il latte?

"La Mungalli Creek Dairy usa il 60% circa, ovvero 120 ettari, della sua azienda agricola come pascolo per le mucche e i rimanenti 80 ettari come vegetazione e alberi, che fungono da rifugio per gli insetti e gli uccelli che fanno da equilibrio ai predatori. A un certo punto ci siamo ritrovati con la domanda che superava l'offerta e quindi abbiamo chiesto aiuto ad altre due aziende agricole disposte a coltivare la terra col sistema bio-dinamico. Tutto è andato bene fino a due anni fa, ora

l'azienda ha difficoltà a trovare agricoltori che vogliono convertire la loro terra da sistema tradizionale a bio-dinamico. Così è nata l'idea di creare Misty Mountains Farms che usa esclusivamente il latte delle mucche Jersey come alternativa per i clienti che cercano qualità nel prodotto".

Quali le caratteristiche dei prodotti che vendete?

"I prodotti bio-dinamici Mungalli Creek Dairy sono latte, yoghurt (con frutta bio-dinamica o biologica), ricotta, Quark e Feta provenienti da latte intero e senza la manipolazione di macchinari. I prodotti con il marchio Misty Mountain farms invece sono realizzati col sistema convenzionale".

Che ruolo ricopre all'interno dell'azienda?

"10 anni fa sono entrato a far parte dell'organizzazione e 9 anni fa mi chiesero se potevo gestire la distribuzione".

Quanti clienti annoverate?

"Il numero si aggira sui 500 clienti che serviamo direttamente, altri 4 rivenditori fanno la distribuzione per noi".

A quanti chilometri di distanza si trovano i clienti più lontani?

"I clienti che noi seguiamo direttamente vivono a Cape York che si trova a 1.000 chilometri da Cairns, sede della distribuzione dell'azienda, e verso sud i paesi per arrivare a Townsville e Mackay che è a 1.000 chilometri sulla direttrice opposta. Invece i nostri 4 distributori si trovano a Brisbane, a 2.000 chilometri, Sydney 3.000, Melbourne quasi 4.500 e anche Adelaide che si trova a oltre 5.000 chilometri di distanza".

In quanto tempo dal momento della produzione riuscite a raggiungere i vostri clienti?

"La nostra distribuzione fornisce un servizio settimanale e in certi casi bisettimanale. I prodotti hanno una scadenza limitata trattandosi di latticini, quella del latte è di 16 giorni, mentre gli yogurt e i formaggi cremosi solo di quattro settimane. Il tutto avviene grazie a un sincronismo perfetto, infatti in 3 o massimo 4 giorni dalla produzione i prodotti arrivano ai negozi distanti 1.000 chilometri".

Quali strumenti di promozione utilizzate per raggiungere anche le zone più lontane?

"Il nostro marketing punta sulla pubblicità televisiva nell'area di Cairns e Townsville, quindi più vicine a noi, e tramite riviste specializzate in prodotti organici e bio-dinamici al di fuori dalla nostra zona. Partecipiamo, inoltre, a varie esposizioni e fiere in grandi città, dove incontriamo negozianti e rappresentanti delle grandi catene. Un altro canale è quello turistico. Infatti i turisti che giungono a Cairns possono visitare la caffetteria adiacente alla fabbrica e assaggiare i vari prodotti. Anche il passaparola è molto importante nel nostro settore come canale pubblicitario".

Quante persone lavorano per voi?

"12 al Deposito di Cairns, 30 nella latteria sull'altopiano oltre alle persone che lavorano la terra".

Lei mantiene qualche legame ancora con il Friuli?

"Io provengo da Caporiacco e tutta la mia famiglia vive ancora in Friuli. Ogni 2 o 3 anni gli faccio visita. Al momento sono vice presidente del Fogolâr Furlan club di Dimbulah che è situato a un'ora e mezza di strada da Cairns. Stiamo lavorando per attrarre giovani friulani al club per far loro conoscere il Friuli e le sue tradizioni".

Deris Marin - Distribution Manager

indirizzo sede canadese: **Mungalli Creek Dairy Pty Ltd**
Shop 5/127 Anderson St / Manunda / Cairns Qld 4870
Australia

Tel.: 0061 (07) 40537 500 / Fax: 0061 (07) 40537 700

sito web: deris@mungalliecreekdairy.com.au

Email: infos@adfgroup.com

IL LIBRO DEL MESE

Barbara Berckhan
PICCOLO MANUALE DI AUTODIFESA VERBALE
Per affrontare con sicurezza offese e provocazioni
URRA



Pagg.: 148
Euro 12,50

In una società dove la sbruffonaggine, la voglia di prevaricare sugli altri o di accreditarsi per ciò che non si è, sono in aumento, sempre più spesso capita di imbattersi nella scortesia, l'arroganza, l'aggressività o l'invasività di persone che ci affrontano con maleducazione, osservazioni villane e offensive, inopportuni commenti personali. Succede allora di non saper come reagire rimanendo comunque profondamente feriti da quei comportamenti o di reagire con rabbia dando vita a situazioni comunque dannose. La tedesca Barbara Berckhan da oltre vent'anni (come spiega sul suo sito) cerca di dare una risposta alla domanda: "Come possono gli esseri umani rapportarsi gli uni agli altri in modo sempre migliore?". Su questi temi ha scritto una dozzina di libri che sono stati tradotti in molte lingue vendendo milioni di copie. Urrà traduce per la prima volta in italiano un suo libro uscito in Germania nel 2008 con il significativo titolo di "Judo mit Worten" (Judo con le parole). In questo pratico manualetto, infatti, l'autrice insegna in modo semplice e divertente a utilizzare anche nelle dispute verbali i principi alla base che l'arte marziale giapponese applica per la lotta fisica, ossia a ritirarsi e sfruttare la forza (rabbia) dell'aggressore per metterlo a terra. Una tecnica che sembra funzionare. Provare per credere!

Altre letture consigliate

Margherita Hack
NOVE VITE COME I GATTI
I miei primi novant'anni laici e ribelli
Rizzoli



Pagg.: 138
Euro 16,00

Abituata da sempre a dire quello che pensa senza peli sulla lingua e a vivere di conseguenza, l'astrofisica Margherita Hack in questa autobiografia scritta insieme al

Orizzonti

Libri

giornalista Federico Taddia, racconta la sua vita, la sua passione per la scienza, la sua sete di conoscenza, il suo guardare in modo profondamente laico e con grande impegno civile all'Italia di oggi e di domani. Piacevole, divertente, istruttivo e dissacrante come ci si poteva aspettare da questa "toscanaccia" di casa a Trieste, questo libro aiuta a conoscere una personalità incapace di compromessi le cui idee possono far discutere, ma non possono di certo lasciare indifferenti. Un voce libera in un Paese troppo spesso dedito ai "finti inchini e baciamani".

R. Gallisot- M. Kilani –
A. Rivera
L'IMBROGLIO ETNICO
In quattordici parole chiave
Dedalo

Pagg.: 386
Euro 18,00



Le edizioni Dedalo ristampano meritoriamente questo libro nel quale Gallisot, Kilani e la Rivera in quattordici saggi brevi esplorano la questione dell'identità culturale che è al centro del dibattito politico-sociologico odierno, trattando temi quali la cittadinanza, l'esclusione i diritti umani, l'etnia e l'appartenenza etnica, l'immigrazione e le idee razziste, la nazionalità e il nazionalismo. Saggi tutti molto interessanti che tendono a dimostrare, come chiaramente indicato nella prefazione, che: "L'idea che esista un qualche fondamento naturale o primigenio – la discendenza, le origini, il sangue, il passato ancestrale, il patrimonio biologico o genetico – alla base dell'identità collettiva è un luogo comune tanto diffuso quanto nefasto".

Roberto Festicorazzi
«CARO DUCE TI SCRIVO»
Il lato servile degli antifascisti durante il ventennio
Edizioni Ares

Pagg.: 192
Euro 12,00



Roberto Festicorazzi storico e giornalista è un gran indagatore dei segreti del fascismo sul quale ha scritto molti libri spesso non in linea

con la storiografica tradizionale. In "Caro duce ti scrivo", l'autore, con ampia documentazione, mette in luce come una parte dei "campioni dell'antifascismo" (da Nenni a Bobbio, da Missiroli a Vittorini, dalla Aleramo a Moravia e molti, molti, altri) si rivolsero spesso al "Duce" con lettere, preghiere, poesie. Non di rado per ottenere vantaggi personali. Anche se non sempre appare condivisibile l'ironia o il più o meno evidente disprezzo con il quale l'autore tratta alcuni di quei personaggi (che a causa della dittatura fascista vissero momenti assai difficili), il volume aiuta a gettare un'luce nuova sul ventennio mussoliniano. Un'opera meritoria, in un Paese che è spesso riluttante a fare i conti con la propria storia, preferendo limitarsi alle "versioni ufficiali" sugli accadimenti del passato.

Patrizia Tamà
LA PROFEZIA DI MICHELANGELO
Mondadori

Pagg.: 444
Euro 12,90



Nel proliferare di thriller storici, a sfondo più o meno esoterico che, dal 2003 a oggi, hanno fatto seguito al successo del "Codice da Vinci", si segnala questo libro della giornalista free-lance e insegnante di Letteratura e Storia, Patrizia Tamà (Tamarozzi) che con grande maestria conduce il lettore attraverso i misteri della Cappella Sistina e del Giudizio Universale nel quale si nasconderebbero collegamenti, non immediatamente evidenti, con l'ebraismo, l'Islam. L'opera di Michelangelo, insomma, sarebbe anche un tentativo nascosto (anche alla chiesa e ai Papi) di superare le divisioni fra le grandi religioni monoteiste. Inoltre il grande pittore avrebbe, grazie al Metatron e alla visione dell'Aleph, ritratto nel Giudizio Universale anche personaggi ed eventi dei secoli successivi alla sua morte. Grazie a una storia ambientata a cavallo fra le epoche storiche e fra occidente e oriente, la Tamà, con grande maestria, tiene il lettore con il fiato sospeso per tutti i 44 capitoli e le 444 pagine del volume, nonostante la complessità dei temi trattati.



LE
CANTINE
DI SECONDO
SELEZIONA I MIGLIORI VINI

L'artigiano delle Confezioni Regalo!



**Vieni a scegliere i tuoi regali per riempire
le nostre bellissime confezioni**

**CONFEZIONI
REGALO
personalizzate
a partire da 6,00 euro**

FAGAGNA • Via Udine Tel. 0432.811046

Visitate il nostro Sito e-commerce:

www.lecantinedisecondo.com

La mostra “WEISSENFELS: un'azienda, una famiglia”



Tarvisio ha celebrato con un viaggio breve, ma intenso, parte della sua storia del secolo scorso con una mostra dedicata alla famiglia Segre-Melzi dal titolo “Weissenfels: un'azienda, una famiglia”: una rassegna di foto, manifesti e documenti che permettono di acquisire maggiore conoscenza sull'importanza di questa impresa, leader mondiale della produzione di catene, che per un'ottantina di anni è stata di proprietà della famiglia dell'imprenditore Guido Segre e dei suoi eredi: la moglie Ella Melzi ed i figli Carlo ed Enrichetta. Un'esposizione curata nei particolari, con documenti messi a disposizione da parte della stessa famiglia Melzi, che facilita la conoscenza di quanto questa realtà industriale situata a Fusine sia stata importante per il territorio diventando il perno dello sviluppo di un'area altrimenti marginale, sita sul confine fra est e ovest d'Europa, e un'opportunità di lavoro per la gente del luogo.

Una realtà, che sebbene oggi non appartenga più alla famiglia Melzi, continua ad offrire occupazione ed economia a Fusine e Tarvisio, al Friuli e dintorni, compresi i paesi della vicina Sava in Slovenia.

La saga della famiglia fondatrice della Weissenfels inizia negli anni Venti del secolo scorso con l'imprenditore Guido Segre che contribuì allo sviluppo commerciale di Trieste. Di origini ebraiche a seguito delle famigerate leggi razziali del Ventennio fascista,

Guido Segre si vide costretto a rifugiarsi in Vaticano assieme alla sua famiglia per evitare la deportazione nei campi di concentramento nazisti. Guido si spense alla fine della seconda guerra mondiale. La mostra voluta dall'assessorato alla cultura di Tarvisio spazia anche su questi tragici eventi della famiglia di Guido Segre, che scelse di adottare il cognome della madre, Melzi, di nobili origini austriache. La storia della famiglia Segre-Melzi e della fabbrica Weissenfels, come si può “leggere fra le pagine” della mostra, non si esaurisce con la scomparsa di Guido. A prendere le redini del comando delle varie imprese di famiglia - oltre alla Weissenfels anche lo jutficio di Trieste - fu la moglie Ella. Una guida preziosa sino agli anni '50 quando assieme al figlio Carlo Emanuele cui si associò la figlia Etta, fece divenire le Acciaierie Weissenfels la società leader a livello mondiale per la produzione di catene di ogni uso, con sei consociate, quattro in Europa, una negli Stati Uniti d'America e una in sud America tutte facenti capo alla Weissenfels Italia.

L'azienda è stata quindi condotta da Carlo Melzi, divenuto nel 1976 uno dei più giovani cavalieri del lavoro d'Italia, che si dedicò pure all'editoria acquisendo i quotidiani regionali *Messaggero Veneto* e *Il Piccolo*, divenendo pure presidente dell'Assindustria udinese e presidente della Cassa di Risparmio di Trieste fino a guidare la Provincia di Udine sino alla sua morte, avvenuta nel 2000, a 68 anni.

All'inaugurazione della rassegna tarvisiana, curata da Francesco Attisani, il primo cittadino di Tarvisio, Renato Carlantoni e l'assessore alla cultura Nadia Campana hanno

sottolineato la riconoscenza e l'amore che il Comune e tutto il circondario nutre nei confronti della famiglia Segre-Melzi. Diverse le autorità che hanno presenziato all'inaugurazione o che hanno visitato, assieme a migliaia di persone, la mostra rimasta aperta sino al 30 settembre. “Non si è voluto dar merito - ha detto l'assessore Campana - all'azienda Weissenfels, di cui conosciamo l'importanza ed il valore, ma ad una famiglia perfettamente integrata con il territorio”.

“I Melzi hanno scelto di vivere a Fusine, combattendo per il paese e per la sua gente.” Campana narra un aneddoto di quando, nel dopo guerra, fu proprio la marchesa Ella Melzi Carignani tramite le sue conoscenze e la sua caparbietà a porre i confini di stato con l'allora Jugoslavia oltre Fusine, in maniera che la Weissenfels rimanesse in Occidente. Si è voluto dar spazio ad una famiglia che ha scelto di porre la sua residenza a Fusine, costruendo la loro casa e crescendo i loro figli, integrandosi con la gente del posto. L'assessore ricorda ancora di come all'Ipsia dove si studiava meccanica, gli studenti trovavano facile accesso a stages nell'officina della Weissenfels, di come la famiglia Melzi pagasse loro tutti i libri di scuola, allestendo una importante biblioteca ancora in essere e allestendo il Museo storico di Cave.

“Da non dimenticare - prosegue Campana - la Fondazione Carlo Melzi che ha disposto una cifra annuale di oltre 500 mila euro a favore della gente di Fusine e di Tarvisio. E' stata una mostra propedeutica a dare lustro e valorizzare il ruolo di questa famiglia, da Guido Segre sino a Carlo Melzi, ma che speriamo come amministrazione possa trovare una collocazione più importante e più completa, a carattere permanente, magari nelle stesse sale dell'azienda Weissenfels, perché tutti dobbiamo sapere il valore che questa famiglia ha avuto per il territorio, perché chi non conosce le proprie radici non può avere le ali verso il futuro”.

Gino Grillo



L'assessore alla cultura di Tarvisio **Nadia Campana**, la marchesa **Etta Carignani**, sorella del compianto Carlo Melzi, il sindaco di Tarvisio **Renato Carlantoni** e don **Claudio Bevilacqua** alla presentazione della mostra

BIANCO E NERO, i colori di un grande successo culturale

Di punto in bianco - pic-nic serale in piazza Matteotti



BIANCO&NERO, la kermesse che ha dato vita a imperdibili ed esclusivi appuntamenti a Udine sul filo conduttore dei colori simbolo della città, chiude con numeri significativi la prima parte del programma confermando un prestigioso contenitore artistico-culturale a trecentosessanta gradi, una rassegna in grado di inserirsi nel vasto panorama italiano e internazionale garantendo una notevole visibilità alla città e a tutta la regione. A data 9 settembre, nella terza edizione si è registrato il tutto esaurito per moltissimi incontri in programma e un afflusso di oltre 20 mila visitatori che hanno partecipato a eventi innovativi a base di musica, fotografia, teatro, arte e cultura in tutte le loro forme.

La città di Udine nella prima decade di settembre ha dato bella mostra di sé tingendo i luoghi più suggestivi in bianco e nero. Quello che gradualmente si sta affermando come l'evento-brand di Udine ha contestualizzato diverse forme artistiche e culturali nel ricco patrimonio architettonico e urbanistico della città riportando numeri più che lusinghieri, destinati a crescere ancora nelle prossime settimane grazie alle tre sensazionali mostre di Elliott Erwitt, Tranquillo Marangoni e Keith Haring, vero fiore all'occhiello della terza edizione.

Nel corso di "BIANCO&NERO" si è registrato il sold out per numerosissimi appuntamenti a partire dall'esclusivo concerto di Stefano Bollani nella suggestiva Chiesa di San Francesco dove sono esposte le undici monumentali opere (Dieci Comandamenti e Matrimonio tra Inferno e Paradiso) del visio-

nario Keith Haring, passando per la proiezione del film documentario "The Universe of Keith Haring - L'arte è per tutti" al Cinema Visionario con la presenza della regista danese Christina Clausen, l'incontro di parola con Vittorio Sgarbi in Piazza Matteotti sul tema della contemporaneità dell'arte, i due incontri della collana "Dieci Comandamenti" de Il Mulino con la critica d'arte Angela Vetese e il filosofo matematico Giulio Giorello, chiudendo con l'indimenticabile concerto del grande Maestro Ennio Morricone, speciale anteprima del tour per celebrare dieci anni di esibizioni dal vivo.

Numeri di assoluto spessore anche per le straordinarie mostre allestite in città: "Dogs - dedicato al cane" di Elliott Erwitt che raccoglie una selezione di 55 immagini sul tema dei cani, uno dei più grandi e dichiarati amori del fotografo statunitense di origini europee celebre in tutto il mondo per i suoi scatti in bianco e nero; la mostra su

Tranquillo Marangoni, dedicata al centenario della nascita del principale xilografo italiano, entrambe in programma al Castello di Udine fino al 30 settembre e "Keith Haring Extralarge", la mostra a cura di Gianni Mercurio aperta al pubblico fino al 15 febbraio 2013 nella chiesa medievale sconsacrata di San Francesco, che per la prima volta in Italia porta le dieci monumentali opere The Ten Commandments e il Matrimonio tra Inferno e Paradiso, il più grande dipinto su tela mai realizzato dal futuristico artista americano. Gli appuntamenti della rassegna si sono dimostrati veramente trasversali e quindi in grado di cogliere l'apprezzamento di un pubblico eterogeneo attratto dalle numerose proposte di eventi diversificati come il concerto "Tango de Amor" con la mitica Orquesta Tipico Silencio, eventi innovativi come l'opera "Don Giovanni" di Mozart prodotta dal Piccolo Festival FVG (eseguita dalla Fvg Mitteleuropa Orchestra e dal Coro del Friuli Venezia Giulia) ed eventi assolutamente originali come gli "Apertivi in White" dei Sarpi e "Di Punto In Bianco", la cena pic-nic in bianco organizzata da Emporio ADV che per una notte ha trasformato Udine in una metropoli internazionale.

La chiusura della prima parte di BIANCO&NERO, in programma all'Ex Oratorio del Cristo, è stata affidata al Premio Nazionale "Giovani Realtà del Teatro", promosso dall'Accademia Nico Pepe, che ha messo in palio sei riconoscimenti scegliendo tra i progetti di opere teatrali originali presentati dalle numerose compagnie under 35 giunte a Udine da tutta Italia.

Sono due le eccezionali Encore Exhibition (appendici della rassegna), organizzate dai Civici Musei del Comune di Udine, che prenderanno il via nei prossimi mesi: "la mostra Metamorphosis - le collezioni Moroso fra design e arti visive", in programma dal 6 ottobre al 2 dicembre a Casa Cavazzini, e la mostra "I colori della seduzione, Giambattista Tiepolo e Paolo Veronese", prevista dal 17 novembre all'1 aprile 2013 al Castello di Udine.



Il pubblico delle grandi occasioni per il concerto di Ennio Morricone

INDUSTRIARE ARTE GIOVANI: inizia la tessitura



Da sinistra a destra - **Gianni Nocent, Sante Merlo, Adriano Luci, Antonio Maria Bardelli, Annamaria Poggioli, Rossana Girardi**

Il concorso "INDUSTRIARE ARTE GIOVANI" è entrato nel vivo: è stata aperta ufficialmente nella Sala Multiseum di Città Fiera la mostra di fiber art intitolata "Mixing cultures" con una ventina di opere che hanno partecipato all'ottava edizione del Premio Valcellina, il concorso internazionale di arte tessile contemporanea organizzato dall'Associazione Le Arti Tessili di Maniago.

Il collegamento tra la mostra 'Mixing Cultures' e INDUSTRIARE ARTE GIOVANI è presto svelato perché focus della terza edizione del concorso promosso da Confindustria Udine e Banca Popolare Friuladria - Credit Agricole è proprio l'arte tessile. "Mixing Cultures" (15 settembre-29 ottobre, aperta il venerdì e il sabato dalle ore 9 alle ore 13) diventa infatti anche fonte ispiratrice e stimolo per quei giovani studenti degli istituti superiori regionali che la visiteranno prima di partecipare al concorso con le proprie creazioni artistiche tessili.

"Sebbene consapevoli della complessità degli attuali scenari economici - ha spiegato Rossana Girardi, delegata alla Cultura di Confindustria Udine - abbiamo ritenuto di accogliere le richieste degli istituti scolastici di dare continuità a questo progetto a fronte del rapporto costruito in questi anni con il corpo docenti che con la loro disponibilità e la loro sensibilità nelle precedenti edizioni hanno coinvolto e reso veri protagonisti gli studenti".

Il "padrone di casa" Antonio Maria Bardelli ha sottolineato come la mostra Mixing cultures si incardini in una strategia da lui perseguita per la quale "il Città Fiera non è solo un luogo dove la gente può trovare beni e servizi ma è uno spazio con un'anima. Grazie ad iniziative come queste le persone possono assistere ad eventi culturali basati su valori e sull'etica. Voglio infine ribadire - ha precisato Bardelli - che i valori del lavoro e dell'arte manuale non vanno perduti. Il lavoro manuale ha pari dignità di quello intellettuale".

Il progetto INDUSTRIARE si inserisce in un percorso che Confindustria Udine dedica al rapporto cultura ed industria per divulgare la cultura di impresa e la storia dei personaggi che hanno contribuito e contribuiscono allo sviluppo del territorio; tramandare alle nuove generazioni le radici storiche delle nostre conoscenze; creare maggiori sinergie tra il mondo scolastico ed il mondo imprenditoriale nonché rafforzare il rapporto tra istituzioni-società-territorio ed il patrimonio imprenditoriale.

Secondo il presidente di Confindustria Adriano Luci "non bisogna dimenticare le nostre origini. Il settore tessile ebbe in Friuli un'importanza decisiva per l'industrializzazione di questo territorio. Se solo pensiamo a quanto fece Jacopo Linussio in Carnia secoli fa! Questa iniziativa permette di valorizzare l'importante legame che esiste tra la cultura e l'industria. L'impresa e l'arte di far bene le

cose sono due aspetti che hanno una storia secolare e consentono alla nostra realtà sociale di progredire economicamente e socialmente".

Anche Sante Merlo, responsabile dell'area Friulgiulia della Banca Popolare Friuladria ha confermato la valenza della mostra Fiber Art perché ha il merito di "avvicinare i giovani studenti all'industria e perché fornisce stimoli ai ragazzi affinché coltivino il proprio talento e la propria creatività".

Come ricordato anche dal presidente onorario di Le Arti Tessili, Annamaria Poggioli, il focus di questa edizione è stato realizzato in collaborazione con questa realtà meritoria di Maniago, in occasione dell'VIII Edizione del Concorso Internazionale dell'Arte Tessile Contemporanea conclusosi con le premiazioni lo scorso 14 aprile.

All'inaugurazione di Mixing Cultures era presente anche il professor Gianni Nocent, docente dell'istituto Stringher di Udine, che ha rimarcato la valenza formativa di questo evento.

"Abbiamo ritenuto importante - sottolinea Rossana Girardi - valorizzare la cultura tessile per riportarla all'attenzione delle nuove generazioni proprio per le sue radici storiche. Saranno pertanto protagonisti la disciplina tecnico-artistica delle arti tessili ed il contributo storico culturale-territoriale del settore in Friuli Venezia Giulia sin dai secoli scorsi. L'obiettivo sarà dunque quello di fare reinterpretare creativamente ai partecipanti la nostra cultura storica-tessile. Il mio invito è quella di una più ampia partecipazione possibile all'evento. Si dia dunque inizio alla tessitura!".

Il bando del concorso può essere scaricato dalla sezione "Attività culturali" dal sito di Confindustria-Udine (www.confindustria.ud.it).

Tre gli aspetti caratterizzanti e sperimentali che contraddistinguono questa edizione rispetto alle precedenti sono le seguenti: l'estensione del progetto a livello regionale rivolto a tutti gli istituti superiori del FVG, la visitabilità anche on line della mostra propedeutica 'Mixing Cultures' sul sito www.premiovalcellina.org e il coinvolgimento la collaborazione attiva degli studenti in alcune fasi della realizzazione del progetto.

M.D.L.



10 MOTIVI PER SCEGLIERCI

Avere in azienda una macchina da stampa
10 colori di ultima generazione ci consente più:
ottimizzazione, competitività, rispetto per l'ambiente,
innovazione, controllo, qualità, colore,
lavorazioni, servizio, partnership...

MICA POCO :-)

AZIENDA CERTIFICATA FSC E PEFC



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

la TIPOGRAFICA

VIA JULIA, 27
33030 BASALDELLA (UD)
TEL. +39 0432 561302
INFO@TIPOGRAFICA.IT
www.tipografica.it



technology by
HEIDELBERG

La disoccupazione giovanile
troverà una soluzione solo
quando la scuola si adeguerà
all'attuale mondo del lavoro!

già me lo vedo:
...prolungheranno le
elementari fino ai
trent'anni.



PROFESSIONALCAR

LA NUOVA CONCESSIONARIA
IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Solo ad ottobre,
fino al **37%** di
sconto sui veicoli
in pronta consegna
e promozione!*



* Vieni a trovarci presso le ns. sedi con questa pagina.
Iniziativa riferita a Fiat Ducato ch1.115cv dotato di pack sx, a stock fisso, con permuta o rottamazione. Offerta valida fino al 31.10.12.

PROFESSIONALCAR

info@professionalcar.biz

PRADAMANO (UD), Via Nazionale km 7 ss 56. Tel. 0432.409211

TRIESTE (TS), Via Brigata Casale 1. Tel. 040.8333450

GORIZIA (GO), Via Fatti 11. Tel. 0481.550702



A proposito del... mercato del lavoro

di Mauro Filippo Grillone

Se il mercato del lavoro con una – molto attesa e sempre rinviata – riforma del settore cercava delle certezze, almeno una l'ha trovata: la Fornero-Monti ha già scontentato tutti e non ha contribuito a diradare le nebbie o meglio a dare quell'impostazione non discrezionale che ci si attendeva per garantire una svolta innovativa al mercato del lavoro in Italia e rispondere alle pressioni internazionali (Ocse in primis) che premevano per una maggior elasticità del sistema. Colpa, anche, delle molte mediazioni e "compensazioni" politiche alle quali il testo – ispirato al modello tedesco – è stato soggetto per giungere ad un'approvazione in Aula: alla fine il sì c'è stato, ma dubbi e perplessità restano.

Intanto, ci si potrebbe chiedere: sarà una legge duratura? Se la ministro Fornero alle proteste degli imprenditori ha già aperto a possibili piccole correzioni, sul fronte politico l'Italia dei Valori ha già annunciato di voler promuovere un referendum contro la riforma, incontrando il sostegno di Sinistra Ecologia e libertà. In attesa di sapere che fine farà il referendum (e quindi la legge, con buona pace della certezza normativa che chi vuole investire in Italia auspicherebbe...), il mondo dell'impresa fa i conti con le altre incertezze legate alla Fornero-Monti. A cominciare dall'aleatorietà dei costi dei licenziamenti per giustificato motivo economico (secondo un'analisi della Cgia di Mestre licenziare un operaio potrebbe costare fino a 50mila euro) e dall'incognita reintegro, spettando al giudice – come nel modello tedesco cui la riforma si ispira – l'ultima parola. Al proposito, nel suo ponderoso "Rapporto sul mercato del lavoro 2011-2012", lo stesso Cnel (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro) mette tuttavia in evidenza come "in Germania la reintegrazione coattiva si limita a meno del

10 per cento dei casi di sentenza negativa circa la validità del licenziamento. Molto diversa sarebbe invece la situazione nella quale i giudici italiani potrebbero essere chiamati ad esercitare la stessa discrezionalità, essendo abituati da decenni a disporre la reintegrazione in tutti i casi di licenziamento ritenuto ingiustificato". Comprensibile, quindi, la delusione della

aumento del tasso di disoccupazione di equilibrio. In particolare, sta aumentando la quota dei disoccupati di lungo periodo e questo potrà incidere sui tempi di riassorbimento dello stock di disoccupati formatosi con la crisi".

Una condizione che rischia di divenire strutturale, soprattutto se – come paventa il Cnel – il sistema produttivo italiano non

fosse in grado di reggere l'urto della nuova recessione: "Vi è il rischio che le imprese si riorganizzino adattandosi ai nuovi livelli produttivi permanentemente più bassi, attraverso ristrutturazioni della produzione o anche vere e proprie chiusure di stabilimenti".

A questo punto, solo con un recupero di produttività si potrà cercare di arginare la caduta del sistema produttivo italiano e superare la compressione dei margini dovuto al continuo aumento del Clup (costo del lavoro per unità di prodotto), dovuto

appunto alla contrazione della produttività. Lo stesso Rapporto del Cnel mette in luce la divergenza tra le dinamiche del Clup in Italia rispetto agli altri Paesi europei: "La perdita di competitività dell'Italia rispetto alle altre economie dell'area euro – scrive – è stata significativa, oltre il 2 per cento all'anno. Un tale divario, cumulo in dieci anni, comporta una perdita complessiva di oltre il 20 per cento, difficilmente sostenibile nel medio termine".

Sulla competitività il Governo Monti ha auspicato un accordo anche con le parti sociali in tempi brevi. C'è da sperare che – in attesa dei tagli dei costi della politica (esemplari le più recenti vicende...), della sburocratizzazione, della riforma della giustizia civile e di tutte le altre attese da anni e... di valutare i primi effetti della legge Fornero – almeno su questo fronte qualcosa si muova. In modo chiaro, rapido e certo. Il futuro non aspetta.



Il ministro Elsa Fornero

parte datoriale, che si trova a dover fare i conti con un'accresciuta rigidità in entrata a fronte di un'incognita su quella in uscita (bisognerà attendere anni prima che la giurisprudenza si attesti su un giudizio univoco nell'applicazione della riforma). D'altro canto non va sottovalutato – e rilevato puntualmente dallo stesso Rapporto del Cnel – come la maggiore incertezza delle famiglie dovuta alla lunga recessione, accompagnata dai timori legati all'introduzione della riforma Fornero-Monti (che ha parzialmente modificato l'art.18 dello Statuto dei lavoratori) si ripercuota anche sugli stili di vita, con il rischio di una caduta della domanda interna "profonda e duratura", aspetto, quest'ultimo, che certo non incentiva la ripresa. Inoltre – emerge sempre dal Rapporto – "vi è il rischio che l'aumento della disoccupazione in corso sia di carattere strutturale. Diversi indicatori depongono a favore di un graduale

service La Qualità Elevata *carrelli elevatori*

- Assistenza
- Vendita
- Noleggio
- Studio della logistica
- Realizzazione magazzini industriali



CESAB



CARR SERVICE SRL

www.carrservice.it

M O V I M E N T A Z I O N E & L O G I S T I C A

La sicurezza...



...con una marcia in più.

- Servizi di vigilanza notturna e diurna
- Centralizzazioni allarmi con intervento 24 ore su 24
- Videosorveglianza
- Scorta, trasporto e trattamento valori
- Fornitura ed installazione, anche in comodato, di impianti d'allarme
- Vigilanza satellitare
- Vigilanza marittima, portuale ed aeroportuale
- Sicurezza manifestazioni pubbliche - spettacoli
- Telesoccorso

Direzione Generale Italia: UDINE, Via Jacopo Linussio, 4 - Z.I.U.
Tel. 0432 608 201 - Fax 0432 523 665 - info@italpol.it - www.italpol.it

Filiali nel Nordest: Venezia - Padova - Treviso - Pordenone - Gorizia - Trieste



Numero Verde
800-855072

Partner

vodafone

Sponsor Platinum
Udinese Calcio



**Il miglior investimento
in tema di sicurezza.**